

CCCLXXIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	18182	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	18183	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	18183	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	18183, 18213	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	18182	
Disegno di legge (Discussione):		
Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani (2617)	18194	
PRESIDENTE	18194	
AMENDOLA PIETRO	18194	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	18182	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	18214	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	18213, 18214	
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	18182, 18214	
Proposte di legge (Svolgimento):		
PRESIDENTE	18183	
CRUCIANI	18183	
MICHELI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	18184	
GUIDI	18184	
Proposte di legge (Seguito della discussione):		
MACRELLI: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista (19);		
		PAG.
		POLANO ed altri: Trattamento di pensione ai ferrovieri già esonerati dal servizio in effetto delle leggi fasciste (343);
		Bozzi: Trattamento di pensione per i dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, n. 143 e n. 153 (1638)
		18189
		PRESIDENTE
		18189, 18194
		19210, 18112, 18213
		COLASANTO, <i>Relatore</i>
		18190
		BIASUTTI
		18191
		CANESTRARI, <i>Relatore</i>
		18191, 18205
		18206, 18213
		TESSITORI, <i>Ministro senza portafoglio</i>
		18193
		18205, 18206, 18213
		BOZZI
		18194
		VOLPE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>
		18194
		BIGI
		18205
		MACRELLI
		18205, 18209
		DE' COCCI
		18205
		DI PAOLANTONIO
		18206, 18207
		BOGONI
		18208
		MERLIN ANGELINA
		18209, 18211
		BOLDRINI
		18211
		POLANO
		18212
		Interrogazioni, interpellanze e mozioni
		(<i>Annunzio</i>):
		PRESIDENTE
		18214, 18236, 18237, 18238
		PAJETTA GIULIANO
		18236
		ROMUALDI
		18236
		BERLINGUER
		18237
		LACONI
		18237

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

	PAG.
JACOMETTI	18238
ISGRÒ	18238
SCALIA	18238
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	18184
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	18185, 18186
PINNA	18185, 18186
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	18187
MERLIN ANGELINA	18188
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	
	18183

La seduta comincia alle 17.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di martedì 6 dicembre 1960.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alpino, De Caro, Ferioli, Martinelli, Mattarella, Montini e Pedini.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

AGOSTA ed altri: « Contributi delle case produttrici di specialità medicinali e delle farmacie a favore dell'ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti » (2651);

FOA ed altri: « Modificazioni al regime di tutela delle lavoratrici madri » (2655);

RUBINACCI: « Promozioni in soprannumero per il personale dei ruoli delle camere di commercio, industria ed agricoltura, ed istituzione della terza qualifica nei ruoli aggiunti di dette camere » (2656);

SPADAZZI: « Estensione della pensione di reversibilità ad alcune categorie di orfani di dipendenti degli enti locali » (2657);

VALSECCHI: « Modifica dell'articolo 75 delle norme di polizia mineraria approvate con il decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128 » (2658);

TROMBETTA: « Soppressione dell'imposta di fabbricazione sugli organi di illuminazione elettrica » (2652);

GRILLI GIOVANNI ed altri: « Modifiche al titolo VII (imposta sulle società) del testo uni-

co delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (2653).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

FERIOLI ed altri: « Estensione della legge 15 maggio 1954, n. 277, contenente norme sull'adeguamento di pensioni ordinarie al personale civile e militare dello Stato, agli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica che hanno preso parte alla guerra 1915-18 » (Già approvata dalla VII Commissione della Camera e modificata da quella IV Commissione) (605-B);

« Modificazioni alla legge 2 aprile 1958, n. 332, relativa al museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" » (Già approvata dalla VIII Commissione della Camera e modificato da quella VI Commissione) (1803-B);

Senatore MINIO: « Modifica dell'articolo 276 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, modificato dall'articolo 11 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261 » (Approvata da quella V Commissione) (2642);

« Emissione di cartelle fondiari sulla base dei contratti condizionati di mutuo » (Approvato da quella V Commissione) (2643);

« Norme per la disciplina della riscossione dei carichi in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari » (Approvato da quella V Commissione) (2644);

Senatore PIOLA: « Interpretazione autentica dell'articolo 199 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, concernente la tassa per l'impianto e l'esercizio di distributori di carburanti » (Approvata da quella V Commissione) (2645);

« Fissazione di un nuovo termine della validità della legge 21 maggio 1956, n. 694, concernente la franchigia doganale per le macchine ed i materiali metallici destinati alle ricerche e coltivazioni di idrocarburi e vapori endogeni » (Approvato da quella V Commissione) (2646);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

Senatori PICARDI ed altri: « Modificazioni alle norme per la nomina dei vincitori nei concorsi per titoli ed esami a posti di direttore didattico governativo denominato B/4, bandito a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373 » (*Approvata da quella VI Commissione*) (2647);

« Proroga per un quinquennio, a decorrere dal 1° luglio 1960, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti per la protezione del patrimonio artistico, bibliografico e archivistico dalle invasioni delle termiti » (*Approvato da quella VI Commissione*) (2648);

« Modifiche alla legge 21 dicembre 1955, n. 1311, concernente provvidenze per la diffusione della cultura italiana all'estero » (*Approvato da quella VI Commissione*) (2649);

« Concessione di un contributo annuo alla Società italiana per l'organizzazione internazionale, con sede in Roma » (*Approvato da quella III Commissione*) (2650).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi due, alle Commissioni che già li hanno avuti in esame, nella stessa sede, con il parere, per entrambi, della V Commissione; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La VII Commissione (Difesa) nella seduta di venerdì 2 dicembre, in sede legislativa, ha approvato il seguente provvedimento:

« Norme sul trattamento economico degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia » (*Approvato dal Senato*) (2599), *dichiarando nello stesso tempo assorbite le proposte di legge* Cuttitta ed altri: « Nuovo trattamento economico degli ufficiali delle forze armate » (1858) e Durand de la Penne: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, sul trattamento economico degli ufficiali delle tre forze armate e dei corpi della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza » (2028) le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha presentato il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1960, n. 1453, concernente la so-

spensione dei termini in alcuni comuni della provincia di Rovigo, colpiti dallo straripamento del Po di Goro avvenuto il 2 novembre 1960 » (2654).

È stato stampato, distribuito e trasmesso alla IV Commissione, in sede referente, con il parere della VI Commissione.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Cruciani:

« Provvedimenti a favore dei danneggiati da terremoti nelle province di Terni e Perugia nell'anno 1960 » (2449).

L'onorevole Cruciani ha facoltà di svolgerla.

CRUCIANI. La proposta di legge tende a realizzare le promesse fatte a suo tempo dal Presidente del Consiglio e dal ministro dei lavori pubblici per l'intervento e l'interessamento di uomini che siedono in questo momento sui banchi del Governo. Fu infatti proprio per interessamento dell'onorevole Micheli che il Governo fornì le più ampie assicurazioni circa un suo intervento a favore delle popolazioni delle province di Perugia e di Terni, colpite da fortissime scosse di terremoto, iniziate nel luglio 1960 e continuate ininterrottamente per parecchi mesi, tali da distruggere o danneggiare numerosi edifici, in particolare nelle zone di Narni e Calvi in provincia di Terni e di Massa Martana in provincia di Perugia.

L'onorevole sottosegretario Micheli sa che circa tremila abitazioni sono state più o meno gravemente lesionate e che la stessa sorte hanno subito numerosi edifici pubblici, ed in particolare le scuole elementari di molti centri, che per questo motivo sono state chiuse.

La provincia di Terni aveva già subito gravissimi danni a causa dei bombardamenti durante la guerra; le scosse telluriche hanno dato il colpo di grazia a numerosi edifici ancora in piedi.

Purtroppo non è la prima volta che l'Umbria ricorre a provvedimenti eccezionali. Per sanare le situazioni determinate da altre scosse

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

sismiche furono emanate le leggi 9 novembre 1949, n. 838, e 27 febbraio 1958, n. 149, con le quali il Ministero dei lavori pubblici fu autorizzato a sostenere spese riferentisi appunto ai danni subiti dalle province dell'Umbria e da quella di Rieti.

La proposta di legge da me presentata non innova rispetto alle precedenti provvidenze, in quanto si muove nel solco della legge n. 538 del 1960, a favore delle popolazioni del Friuli colpite dal terremoto, e della legge 28 gennaio 1960, n. 31.

La proposta di legge si uniforma, inoltre, allo spirito delle direttive della Commissione lavori pubblici della Camera e, in pratica, tende ad estendere alle popolazioni dell'Umbria le provvidenze già adottate in favore di altre province del territorio nazionale colpite da analoghe calamità. Ritengo pertanto che il ministro dei lavori pubblici sarà favorevole e che le provvidenze per le zone terremotate siano adottate in misura, per quanto possibile, uniforme in tutto il territorio nazionale.

Si tratta, in altri termini, di estendere all'Umbria le disposizioni previste dalla legge n. 188 del 1955, per quanto non è regolabile con la legge n. 215 del 1933.

Signor Presidente, dato che è passato molto tempo da quando questi danni sono avvenuti, e data la gravità degli stessi non tanto per le abitazioni quanto per gli edifici pubblici e le scuole, chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MICHELI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cruciani.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Guidi e Anderlini:

« Provvedimenti in dipendenza del terremoto del 1960 in provincia di Terni » (2461).

L'onorevole Guidi ha facoltà di svolgerla.

GUIDI. La proposta di legge trae origine dalla necessità di risarcire i danni inferti da oltre 50 scosse sismiche a numerosi cittadini della provincia di Terni, rimasti senza tetto.

Le disposizioni sono ispirate fondamentalmente alla legislazione esistente in materia e si richiamano agli analoghi precedenti legislativi, anche per la misura della concessione dei sussidi (50 per cento) già consacrata nelle precedenti leggi speciali per riparazione o ricostruzione di edifici pubblici e di fabbricati urbani e rustici. Al riguardo si prevede la costruzione di alloggi per le famiglie che hanno dovuto abbandonare i propri, dichiarati pericolanti. Le operazioni per la concessione dei sussidi, secondo la proposta, sono affidate, anche per sveltire l'espletamento delle pratiche, al genio civile con l'assistenza del sindaco o di un suo delegato. La spesa complessiva, prevista in 800 milioni, è stata rigorosamente controllata attraverso lo studio di tecnici e funzionari delle varie amministrazioni civiche.

Vorrei ricordare che i lineamenti dell'attuale provvedimento sono stati discussi preliminarmente dai rappresentanti dei vari gruppi in seno al consiglio comunale di Terni, per cui si può dire che esso sia accompagnato dalla loro adesione.

Raccomando alla Camera la presa in considerazione e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MICHELI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Guidi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Pinna, Berlinguer e Concas, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se non ritenga opportuno istituire a Cagliari un museo regionale sardo di scienze naturali, sulla base dell'attuale museo zoologico esistente presso l'istituto di zoologia dell'università, in cui sono conservate varie centinaia di esemplari della fauna sarda, sia di forme terrestri che marine

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

(alcuni ormai introvabili o in via di estinzione), che oggi, per deficienza assoluta di locali, di attrezzatura e di personale, non possono trovare quella conveniente sistemazione che, oltre all'interesse scientifico (nell'ambito del quale sono da tenere presenti le esigenze dell'insegnamento secondario), appagherebbe anche un interesse pratico-turistico che si manifesta quotidianamente in misura crescente. Gli interroganti pensano che il solo modo per realizzare la istituzione di un museo regionale sardo di scienze naturali sia quello di ampliare adeguatamente l'edificio in cui è ora alloggiato l'istituto di zoologia, e chiedono di conoscere il pensiero del ministro in proposito, invitandolo a considerare che nella sede del museo potrebbe trovare posto quel Centro tallasografico del Mediterraneo occidentale, vivamente auspicato in vari congressi internazionali » (2787).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nel programma per l'assetto edilizio dell'università degli studi di Cagliari, da realizzare con i fondi di cui il Ministero potrà disporre dopo l'approvazione del disegno di legge sul piano di sviluppo decennale della scuola, attualmente all'esame del Parlamento, figurano anche i lavori di ampliamento dell'istituto di zoologia per un importo di 100 milioni.

Le particolari necessità prospettate dagli interroganti, che si ricollegano tutte all'ampliamento edilizio ed al potenziamento del predetto istituto di zoologia, sono quindi ben presenti all'attenzione del Ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. La risposta mi sembra alquanto elusiva e non può quindi completamente appagarmi. In sostanza il Ministero attende il compimento del programma legislativo sul piano della scuola per poter eseguire le opere che, a nostro avviso, appaiono urgenti e non differibili.

Vorrei pregare l'onorevole sottosegretario di visitare personalmente i locali del museo zoologico di Cagliari: si renderebbe conto immediatamente della fondatezza e della giustezza delle nostre richieste.

Il museo zoologico di Cagliari ha un patrimonio preziosissimo: circa 15.000 esemplari di fauna terrestre oltre quelli di fauna marina; e, inoltre, vanta una collezione completa degli uccelli fissi e di passo della Sardegna, alcuni esemplari dei quali sono in via di estinzione.

Qual è la situazione odierna del museo? Anzitutto deficienza assoluta di locali. Tanto per fare un esempio, desidero ricordare che un magnifico scheletro di balena non può essere montato proprio per mancanza di spazio. E basta aggiungere, per un altro esempio, che i cacciatori sardi offrono spessissimo esemplari rari di uccelli in via di estinzione ma il museo deve respingere queste offerte proprio perché mancano i locali per accoglierli e convenientemente alloggiarli.

Non meno assoluta è la deficienza di attrezzature e di personale. Ella forse non sa, onorevole sottosegretario, che l'imbalsamatore, morto da 10 anni, non è stato mai rimpiazzato e che i pavimenti dei locali del museo di zoologia vengono lavati e spazzati dagli studenti. Orbene, tutto questo non può continuare, e perciò richiamo la sua attenzione, onorevole sottosegretario, sulla necessità di urgenti provvidenze, trattandosi di un patrimonio vistosissimo che sta andando alla malora.

Si badi che a quest'opera potrebbe contribuire — ed ha tutta l'intenzione di farlo — anche la regione sarda; ma qui si vuol sapere se lo Stato intenda o no compiere il suo dovere intervenendo con contributi propri. Non si tratta soltanto (come l'onorevole sottosegretario ha accennato nella sua risposta) di ampliare i locali, per quanto questo sia il problema più importante, ma di provvedere altresì per le attrezzature e per il personale. Il piano della scuola chissà quando verrà approvato e chissà quando verrà eseguito...

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'anno prossimo.

PINNA. Ma quanto bisognerà attendere poi per la esecuzione di queste opere? E intanto questa deficienza di locali produce danni enormi, che potrebbero essere almeno attenuati con un intervento rapido e adeguato da parte del Ministero.

Quanto al personale, basta tener presente che il numero attuale degli studenti è superiore di 20 volte a quello di 30 anni fa, mentre i quadri del personale tecnico e subalterno sono rimasti immutati e i due corsi di insegnamento di allora sono diventati nove, per tre facoltà (scienze naturali, medicina, farmacia).

Ma, oltre alle ragioni di carattere scientifico, vi sono quelle di carattere turistico (ella forse non sa, onorevole sottosegretario, che molti turisti vengono dall'estero per visitare il museo di Cagliari e se ne allontanano semplicemente esterefatti) e quelle di carattere

didattico a dare fondamento vivo e pressante alle nostre richieste.

So bene che l'orientamento scientifico e didattico moderno è volto più che alla parte morfologica e sistematica delle discipline, al lato sperimentale sugli aspetti biologici, genetici, ecc. Ma si vorrà ammettere, spero, che per gli studenti che devono sostenere l'esame di zoologia sistematica la visita d'un museo zoologico è almeno utile; e nel caso nostro conviene aggiungere che al museo zoologico di Cagliari fanno capo anche gli istituti di istruzione secondaria. Le richieste di visite al museo da parte di insegnanti di scienze di vari ordini di scuole sono frequenti, numerosissime, e non è possibile appagarle per le condizioni alle quali ora ho accennato.

Prego l'onorevole sottosegretario di Stato di prendere buona nota di quanto ho detto. Non posso dichiararmi soddisfatto, ma spero, nell'interesse della mia isola, della scienza e dell'istituto di zoologia di Cagliari, che si vorrà provvedere al più presto possibile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pinna, Berlinguer e Concas, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se non ravvisi la necessità di potenziare, in collaborazione col Ministero della marina mercantile, col Ministero dell'agricoltura e foreste e con la regione autonoma sarda, la stazione di biologia marina del Mediterraneo attualmente esistente presso l'università di Cagliari, sia al fine di intensificare le ricerche talassografiche già condotte con successo, nonostante la scarsità di mezzi a disposizione, nel quadro delle esperienze dell'anno geofisico internazionale e tuttora in corso nell'ambito della cooperazione geofisica internazionale, sia anche per istituirvi un centro per lo studio dei problemi della pesca, che avrebbe un'importanza scientifica e pratica non solo nazionale ma internazionale, come è dimostrato dalle discussioni fatte e dai voti emessi nella *Journées d'Etude du Laboratoire Arago* tenutesi a Banyuls-sur-mèr nel 1951 e, più recentemente, a Monaco Principato nell'ottobre 1958, nei quali congressi internazionali è stato ampiamente riconosciuto che Cagliari, posta quasi al centro geografico del Mediterraneo occidentale, si trova nella posizione ideale per fungere da centro coordinatore di tutte le altre stazioni » (2788).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ELKAN, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Nessun provvedimento può essere adottato per il momento dal Ministero, data l'insufficienza degli attuali stan-

ziamenti di bilancio. Le esigenze della stazione di biologia marina di Cagliari saranno, tuttavia, tenute ben presenti allorché il Ministero potrà disporre dei maggiori stanziamenti previsti dal disegno di legge sul piano di sviluppo decennale della scuola attualmente all'esame del Parlamento per il mantenimento ed il potenziamento di tutti gli istituti scientifici, sul quale io non ho lo stesso pessimismo dell'onorevole Pinna.

Il Ministero della marina mercantile opportunamente interpellato sulla questione, pur avendo comunicato di non aver fondi stanziati nel proprio bilancio per le finalità auspiccate dagli onorevoli interroganti, ha assicurato la massima collaborazione allo studio dei problemi attinenti al potenziamento della stazione di biologia di Cagliari. Analoghe assicurazioni sono pervenute dal Ministero dell'agricoltura e foreste, i cui stanziamenti di bilancio per i servizi della pesca non consentono, però, almeno per il momento, interventi finanziari in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PINNA. Superfluo dire, onorevole sottosegretario, che sono del tutto insoddisfatto della risposta. Penso che ella non sappia quale sia la dotazione della stazione di biologia marina presso l'università di Cagliari. La dotazione è questa: dal 1928 al 1956: 25 mila lire annue; dal 1956 al 1959 vi è un grosso aumento, si passa a 40 mila lire annue; col gennaio 1960 (si sono fatti grandi passi innanzi!) si giunge alle 85 mila lire annue. Ebbene, devo dire che con grande, enorme sacrificio del personale addetto alla stazione di biologia marina, e specialmente del suo direttore, il consorzio di questa stazione all'anno geofisico internazionale è stato fruttuosissimo, e così l'attività svolta nel quadro delle esperienze della cooperazione geofisica internazionale. Ma i mezzi, come ella vorrà riconoscere, sono vergognosamente scarsi: 85 mila lire rappresentano una cosa irrisoria. E quando il Consiglio nazionale delle ricerche ha dato non in dotazione ma in affidamento al direttore della stazione di biologia marina un battello per le ricerche talassografiche, munito di scandaglio ultrasonoro e molto utile per studi e ricerche a breve distanza, non ha fornito quanto è necessario per la manutenzione, per l'esercizio e per il pagamento dell'equipaggio. A tutto questo provvede, ripeto, con sacrificio personale il direttore della stazione di biologia marina di Cagliari. Occorre, quindi, un congruo aumento di mezzi da mettere a disposizione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

di questo ente e non sarebbe difficile conseguirlo con la collaborazione del Ministero della marina mercantile, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e della regione sarda che, penso fermamente, sarebbe dispostissima a concederlo.

Si pensi anche alla utilità pratica del potenziamento di codesta stazione di biologia marina perché accanto ad essa potrebbe sorgere un centro per lo studio dei problemi della pesca.

Nel luglio scorso è avvenuto un fatto di singolare gravità, cioè sono state pescate nel golfo di Cagliari delle cozze infette. Si è discusso piuttosto vivacemente in seno a quel consiglio comunale sui provvedimenti di carattere urgente da adottare per prevenire gravi epidemie e si è deciso di creare degli « stabulari » per purgare i frutti di mare di ogni impurità e metterli poi in commercio tranquillamente commestibili. Ma è chiaro che questo non basta. Bisogna provvedere con larghezza di vedute e soprattutto con organicità di criteri e adeguatezza di mezzi. Il problema è grosso e presenta molteplici aspetti di notevole importanza economica. Per esempio, i detriti delle miniere che vanno a mare, secondo i risultati di recenti studi, determinano la deviazione del corso naturale dei tonni: da qui l'impoverimento preoccupante delle tonnare sarde. Così anche la pesca delle aragoste, un dì floridissima, è adesso notevolmente scaduta. All'esame di questi problemi potrebbe provvedere quel centro per lo studio dei problemi della pesca che potrebbe essere allogato complementariamente accanto alla stazione di biologia marina. Si pensi alle designazioni fatte dai congressi internazionali perché Cagliari, che è al centro del Mediterraneo occidentale, sia la sede di un centro coordinatore di tutte le altre stazioni di biologia del Mediterraneo. Mi richiamo semplicemente ai risultati e ai voti espressi dal convegno internazionale di Banyuls-sur-mèr e poi da quello, dell'ottobre 1958, di Monaco Principato. Il Governo per ragioni pratiche e anche per ragioni di prestigio, che non sarebbe in questo caso meramente fittizio, dovrebbe dunque provvedere nel senso da noi desiderato.

La risposta odierna, perciò, è nettamente insoddisfacente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Speciale, al ministro dell'interno, « per sapere in base a quali direttive, a Palermo, in occasione dello sciopero dei lavoratori addetti ai trasporti pubblici, siano stati mobilitati e messi al servizio delle imprese

S.A.I.A. e S.A.S.T. uomini e mezzi dello Stato; e ciò nel tentativo, per altro riuscito vano, di spezzare l'unità dei lavoratori in lotta; e per sapere se risponde a verità che, nella medesima circostanza, siano stati fatti affluire rinforzi di carabinieri addirittura dal continente » (3047).

Poiché l'onorevole Speciale non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Angelina Merlin e Pinna, al ministro dell'interno, « per sapere quale azione abbia predisposto a intenda predisporre per combattere energicamente la organizzazione dell'iniquo commercio che si è clamorosamente rivelato in questi giorni in due città d'Italia: a Milano per lo scandalo del " re del vizio " e a Brescia per lo scandalo dei " balletti verdi "; ed i motivi per cui l'autorità di polizia non abbia tempestivamente messo in luce i fatti lamentati e l'ambiente equivoco che li ha prodotti » (3098).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Per quanto concerne la città di Milano, si precisa che l'appellativo di « re del vizio » è stato attribuito a tale Messina Eugenio, residente in Rimini, a causa della sua illecita ed immorale attività svolta in passato a Londra quale tenentario di case di malaffare, e in Belgio, dove subì una condanna scontata in quelle carceri per tratta di donne.

Non risulta che egli abbia svolto tali attività in Italia.

In merito ai fatti successi in Brescia e provincia, definiti dalla stampa col titolo di « balletti verdi », è effettivamente da ritenere che, per la vasta cerchia di persone implicate, si tratti di una grave e preoccupante manifestazione di perversimento sessuale. Le indagini trassero spunto nel maggio scorso dalla denuncia avanzata da un genitore, insospettitosi dal fatto che il figlio frequentava la compagnia di individui notoriamente conosciuti in pubblico come perversi sessuali. Fu così possibile gettare le basi di una vasta, difficile e delicata attività investigativa protrattasi per alcuni mesi, che consentì di svelare il nauseante mondo degli invertiti domiciliati in Brescia e provincia, conoscere il luogo dei loro turpi convegni ed appurare l'insorgere di qualche isolato episodio di sfruttamento.

L'azione di repressione svolta dagli organi di polizia in tale circostanza è stata tempestiva e proficua, pur dovendosi le indagini esplicare in un settore assai delicato, dove

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

l'omertà è resa quasi impenetrabile dalla diffidenza e dal timore dello scandalo. I risultati degli accertamenti finora espletati sono stati comunicati per i provvedimenti di competenza all'autorità giudiziaria, che sta conducendo l'istruttoria.

Onorevole Merlin, nel ringraziarla per la sua nota, particolarmente apprezzata sensibilità per ogni questione che interessa la moralità, vorrei aggiungere che, se la sua interrogazione vuol anche richiamare (e pare che lo faccia) l'attenzione del Governo, della polizia e degli altri organismi che il Governo può avere a disposizione per vedere a fondo una situazione che in questo caso è emersa ed in altri casi può non emergere, vorrei aggiungere, ripeto, che i competenti organi di polizia di cui il Governo dispone hanno ricevuto particolari istruzioni per sorvegliare, per indagare, soprattutto laddove le manifestazioni di immoralità possono toccare i delicati settori della gioventù, penso cara a chiunque creda nella dignità dell'uomo.

Vorrei anche aggiungere che, se il mio intervento in questo caso dovesse addentrarsi nella ricerca delle cause e nella discussione su di esse, forse si allargherebbe troppo ed uscirebbe dall'ambito di una risposta ad una normale interrogazione. Vorrei ancora dire come sottosegretario e, se mi consente, più ancora come cittadino e padre di famiglia (termini che hanno forse un valore più fondamentale, più facilmente idonei a trovare un denominatore comune con tutti) che, se un giorno la Camera vorrà discutere più largamente per dare direttive al Governo, per dare appoggio, consigli e soprattutto sostegno in una battaglia così delicata, non soltanto per queste, ma anche per una serie di altre manifestazioni di immoralità, il Governo non potrà che essere grato a lei, onorevole Merlin, e a chiunque altro voglia prendere questa iniziativa, poiché in questo campo i consigli, le attenzioni, gli studi non possono che essere di grandissimo vantaggio per tutti, discutendosi di un tema che non può non stare a cuore di chiunque sia degno di essere cittadino.

Vorrei ancora dire che in un mondo così strano, così vario, incerto e volubile nell'affrontare questi temi, che esprime di volta in volta o l'immediato scandalo di fronte all'esplosione di un bubbone così tragicamente marcio come questo, oppure la polemica meravigliosa per qualche intervento, da qualunque parte essa venga, dall'esecutivo a volte e di recente dalla magistratura, forse una discussione ampia, serena, equilibrata, su dati di

fatto, da parte del Parlamento, potrebbe dare all'opinione pubblica un tono di tranquillità serena e la indurrebbe a non esagerare nel vedere tutto pervertito, tutto immorale, tutto tragico di fronte all'avvenire dei nostri giovani, e nello stesso tempo a non inutilmente, scioccamente, farisaicamente sminuire talune situazioni che, quando esistono, sono gravissime e tragiche.

Fatti questi rilievi ed affidarli alla coscienza di ogni collega, come alla mia, le rinnovo, onorevole Merlin, il ringraziamento per aver sottolineato un problema che, ripeto, è all'attenzione del Governo, e per ricordare che anche in questo caso la polizia ha fatto fino in fondo il suo dovere, mentre oggi le indagini continuano sotto la diretta responsabilità della magistratura. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Angelina Merlin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

MERLIN ANGELINA. Onorevole sottosegretario, ella è stato grato a me ed io lo sono a lei per le parole quanto mai serene usate nella sua risposta, soprattutto perché ella ha ben capito per quale ragione io ho presentato questa interrogazione: non per fare delle querimonie, che sarebbero inutili, e neanche per indirizzare una rampogna al Governo. Io non appartengo alla schiera di coloro che dicono sempre ad ogni costo male del Governo, anche quando piove. Il mio è stato un richiamo accorato ad una situazione che francamente è diventata nauseante per chi si occupa e si preoccupa della vita del cittadino italiano, non soltanto nel suo aspetto materiale ma anche in quello morale, per chi si occupa e preoccupa in particolare della formazione delle giovani generazioni. Ho sempre inteso il mandato parlamentare come una continuazione del compito che la sorte mi ha assegnato, quello di educare, perciò vorrei cooperare all'educazione di un popolo che per varie circostanze, anche storiche, si dimostra molto bisognoso di essere istruito alla vita civile ed anche alla vita morale.

In primo luogo mi ero riferita alla notizia apparsa sui giornali relativamente alla comparsa a Milano di un losco individuo che veniva denominato il « re del vizio ». La mia sorpresa è stata dolorosa quando ho visto i maggiori giornali d'Italia dedicare alla notizia, il primo giorno, titoli su diverse colonne (anzi era stata rilevata la stranezza di un « re del vizio », che, scacciato dagli altri paesi perché indesiderabile, se ne fosse venuto a Milano a mettersi nelle mani della polizia, denunciando un ricatto di cui era stato oggetto da parte di qualche competente della

sua *gang*). È assai più verosimile che egli si trovasse nella metropoli lombarda non per fare il trappista, ma per continuarvi, sotto sotto, la sua attività di organizzatore della malavita. Sarò anche maliziosa, come in genere sono le donne, e penso che egli sperasse di trovare complici nella polizia, cosa possibile; solo che qualche volta vi si trovano anche dei galantuomini, cosicché il « re del vizio », per denunciare il ricatto (trenta milioni per passare sotto silenzio quali crimini?), ha finito per scoprire gli altarini della propria attività. Comunque il secondo giorno il rilievo dato alla vicenda era già assai minore; il terzo giorno ci si limitava a quattro righe, il quarto poi non se ne parlava addirittura più, come se questo tenebroso individuo si fosse dissolto nell'aria. Eppure il particolare del ricatto dimostrava in modo assai chiaro il genere di attività che questo messere e i suoi stavano conducendo.

Evidentemente il dilagare del vizio, anche in una città laboriosa come Milano, è impressionante. È vero che il cosiddetto miracolo italiano è più appariscente a Milano, ma nella metropoli lombarda è anche più appariscente tutto quello che vi è di marcio dietro a questo miracolo, tutto il correre, in cattive direzioni, di tanto denaro malamente guadagnato. I cafoni — mi si lasci passare la parola, col dovuto rispetto a tutti i veri poveri cafoni del Mezzogiorno — si devono divertire, ed oggi non cercano più la donna compiacente, ma la Lolita, la ninfetta, ed anche il ninfetto.

Ecco dunque perché noi dobbiamo studiare la questione, approfondendola per predisporre gli opportuni mezzi di prevenzione generale che stanno alla base della famiglia sociale, quelli di prevenzione speciale, ed infine, se occorre, di repressione. Non sono certo per il perdono generale, onorevole Scalfaro, come può esserlo lei. Ella è molto buono, ella è molto cristiano. Io forse lo sono meno; non perdonerei, reprimerei invece duramente, soprattutto nel caso di chi corrompe i giovanetti. Si è tanto parlato dei « balletti verdi »: ma ve ne sono di ogni colore e non solo a Brescia, bensì in tutte le città. Taluni cinici affermano: ma alla fin fine, quando le persone viziose celebrano le loro orge nel chiuso di una casa privata, non ci si deve mettere il naso, in nome delle libertà democratiche. Io non so se tale tipo di libertà si possa chiamare democrazia: certamente no. Perché non si dovrebbe intervenire specialmente se quelle persone escono dal chiuso per procurarsi i *partners* del loro vizio, e corrompono i gio-

vani? Anche i giovanetti vedono tante cose belle, che a loro piacciono, utili o superflue che siano, poiché il concetto edonistico della vita è istintivo e più forte in essi. Lo sappiamo: « Dio dell'or, dio del mondo, signor », e a questo dio si prostrano. Anche i genitori hanno la loro parte di responsabilità, perché quando i ragazzi maneggiano quattrini dovrebbero indagare da dove provengono.

Sono dunque con lei, onorevole sottosegretario; e parlo non solo a mio nome, ma anche a nome del collega Pinna firmatario con me dell'interrogazione. Egli è sardo e vive in una grande isola dove i costumi sono ancora abbastanza severi (per quattro anni ho vissuto in Sardegna e posso dirlo): là sopravvive ancora il buono del mondo antico, che va scomparendo in questa nostra società che pure conosco nei suoi aspetti peggiori, per non esperienza personale, ma per averla attentamente studiata.

Ho fatto tante indagini, signor Presidente, e quel mondo sul quale ho indagato mi ha insegnato delle cose che non supponevo. Ne sono rimasta oltremodo disgustata, ed è per questo che trovo la forza di combattere, perché desidero, io italiana, che il mio paese non sia sommerso dal fango. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge

Macrelli: Riesame delle posizioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista (19); e discussione delle proposte di legge Polano ed altri: Trattamento di pensione ai ferrovieri già esonerati dal servizio in effetto delle leggi fasciste (343), e Bozzi: Trattamento di pensione per i dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, n. 143 e n. 153 (1638).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Macrelli: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista; e la discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Polano, Bogoni, Degli Esposti, Marchesi, Bensi, Adamoli, Mancini, Ravagnan, Concas, Francavilla, Ricca,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

Moscatelli, Mogliacci, Calvaresi, Vidali, Ambrosini, Granati e Fabbri: Trattamento di pensione ai ferrovieri già esonerati dal servizio in effetto delle leggi fasciste; e di iniziativa del deputato Bozzi: Trattamento di pensione per i dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, n. 143 e n. 153.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 1° dicembre 1960, discutendosi la proposta di legge Macrelli fu concordato che, se la Commissione avesse concluso per oggi l'esame delle proposte di legge Polano e Bozzi, si sarebbe proceduto all'abbinamento della discussione di tali proposte a quella della proposta Macrelli. Pertanto, se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La Camera ricorda altresì che la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente sulle proposte di legge Polano e Bozzi, che sono state unificate, dalla Commissione stessa, nel seguente testo:

ART. 1.

Agli agenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, nn. 143 e 153, che all'atto dell'esonero avevano compiuto 10 anni di servizio di ruolo, spetta il trattamento di pensione previsto dall'articolo 2, lettera d), del regio decreto-legge 27 novembre 1919, n. 2373, e successive modificazioni.

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si farà fronte, per l'esercizio in corso, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 388 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1960-61.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore onorevole Colasanto ha facoltà di svolgere la sua relazione.

COLASANTO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il regolamento del personale delle ferrovie dello stato, dal 1909 a tutt'oggi, ha sempre previsto la facoltà della amministrazione di licenziare i propri dipendenti per ragioni amministrative; ma col trattamento di pensione riservato agli agenti con un minimo di dieci anni di servizio.

Tra il 1921 ed il 1925, ciò non fu, per effetto del regio decreto del 28 gennaio 1923, col quale si prevedero gli esoneri per scarso rendimento, come furono chiamati allora gli esoneri per motivi politici.

In questo lasso di tempo il periodo minimo di servizio per il diritto a pensione fu elevato a vent'anni. Ora la proposta di legge Bozzi tende a ripristinare la norma del 1909 ed a sanare l'ingiusto trattamento riservato agli sfollati durante il commissariato Torre.

La Commissione trasporti si è dichiarata favorevole all'accoglimento della prima parte dell'articolo 1 della proposta di legge Bozzi. Devo aggiungere, per nulla tacere, che la stessa Commissione ritiene urgente e giusto il provvedimento, nonostante il parere contrario della Commissione bilancio motivata specialmente sulla proposta di legge Polano che si deve intendere assorbita da quella Bozzi, anche per espresso parere dello stesso onorevole presentatore.

La Commissione non ha inteso fissare la decorrenza delle nuove pensioni, decorrenza che era stata in un primo tempo stabilita in conformità con l'articolo 8 della proposta di legge Macrelli, ritenendo opportuno lasciare la decisione all'Assemblea, in rapporto alla soluzione della copertura finanziaria.

In sostanza, come risulta chiaramente dal testo ora letto, la Commissione propone che l'articolo 1 originario della proposta di legge Bozzi resti integro nella prima parte e nella seconda venga così modificato:

« spetta il trattamento di pensione previsto dall'articolo 2 lettera d) del regio decreto legge 27 novembre 1919 n. 2373, e successive modificazioni ».

Il riferimento significa solo che la pensione spetta al compimento del 60° anno di età e non prima; ma non significa che per goderla occorrono pure trenta anni di servizio.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto, 27 novembre o settembre ?

COLASANTO, *Relatore*. Signor Presidente, confermo 27 novembre. La proposta di legge Polano praticamente è assorbita da questa e lo stesso onorevole Polano, come già detto, si rimette completamente a questa dizione.

L'onorevole Polano ha osservato, giustamente, che coloro che hanno goduto altri benefici, non possono godere anche di questo. Ma ciò è implicito nella legge generale secondo cui chi gode di una pensione non può

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

cumularne un'altra dalla stessa amministrazione.

Finalmente la Commissione propone di aggiungere un articolo 2 così formulato: « All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si farà fronte, per l'esercizio in corso, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 388 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1960-61.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con appositi decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Quanto ho detto riguarda soltanto le proposte di legge Bozzi e Polano e non la proposta di legge Macrelli che la Commissione aveva in precedenza approvato in sede referente.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto, gli articoli 1 e 2 sono quelli del testo a stampa o vi è qualche variante?

COLASANTO, Relatore. Quelli del testo a stampa. Ho richiamato soltanto le differenze rispetto al testo originario e ho chiarito il riferimento alla lettera *d*) dell'articolo 2 della legge n. 2373 che deve intendersi limitato solo alla condizione del compimento del 60° anno di età.

PRESIDENTE. Torniamo alla proposta di legge Macrelli. Prima di dare la parola al relatore e al ministro, ritengo sia opportuno sentire il parere della Commissione bilancio.

Ha facoltà di parlare il relatore della Commissione del bilancio, onorevole Biasutti.

BIASUTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera deve prendere nota che la Commissione bilancio ancora in data 12 novembre 1959 ha espresso parere contrario, sia alla proposta di legge Macrelli sia alla proposta di legge dell'onorevole Polano; ciò per la mancanza della indicazione della spesa e della relativa copertura. In data 7 giugno 1960 la Commissione diede pure parere contrario alla proposta di legge Bozzi, per gli stessi motivi.

Nell'ultima seduta del 5 corrente furono presentati all'esame della Commissione alcuni emendamenti relativi alla proposta di legge Macrelli. In particolare, per il loro rilievo sotto l'aspetto finanziario, furono esaminati gli emendamenti agli articoli 1, 2, 8, quest'ultimo con riferimento anche alle proposte Bozzi e Polano, e all'articolo 9. Così pure furono valutati i due articoli aggiuntivi alla citata proposta Macrelli. La Commissione bilancio ha ritenuto di esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti, per una ragione estremamente semplice: se la proposta

di legge originaria ha avuto parere contrario perché non si è riscontrata la disponibilità finanziaria, per gli emendamenti, come per gli articoli aggiuntivi, i quali non fanno che estendere il campo di applicazione della proposta di legge, la Commissione bilancio non ha potuto che esprimere, *a fortiori*, parere ugualmente contrario.

Devo però rilevare che, con l'emendamento dell'onorevole Bozzi all'articolo 8 della proposta Macrelli, la decorrenza del trattamento di pensione, rispetto alla proposta originaria, è fissata dal 1° gennaio 1955, anziché dal 1° gennaio 1950. Tuttavia va notato che risulta agli atti un nuovo testo della Commissione per le proposte di legge Polano, n. 343, e Bozzi, n. 1638, nel quale si designa la copertura della spesa a carico del capitolo numero 388 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1960-61.

A questo proposito, però, devo rilevare che non è indicato l'ammontare della spesa e che, comunque, l'importo del capitolo n. 388 del bilancio del tesoro ammontante a lire 205 miliardi 1840 milioni 600 mila è completamente impegnato dai provvedimenti che risultano dalla nota preliminare al bilancio di previsione. Pertanto, la disponibilità finanziaria per coprire la spesa prevedibile per il provvedimento in discussione, così come è indicata, non trova alcuna copertura e quindi la Commissione bilancio non può che esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Canestrari.

CANESTRARI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho accettato ben volentieri di fare il relatore sulla proposta di legge Macrelli. Naturalmente fui favorevole in sede di Commissione, come lo furono indistintamente tutti i commissari, e sono oggi più che mai favorevole a tale proposta di legge.

Il mio assenso è motivato. Infatti già due volte la proposta di legge Macrelli venne approvata da un ramo del Parlamento e non capisco perché ora non si dovrebbe fare altrettanto.

Sono favorevole perché saneremo una delle ingiustizie commesse dalla dittatura fascista. In questi giorni ho ricevuto decine di lettere da parte di ex ferrovieri e vi assicuro, onorevoli colleghi, che, nel leggerle, ho provato un dolore morale e anche fisico.

Quale ex internato politico che ha pagato di persona per essersi opposto al nazifascismo, io sono lieto di dire oggi, in un li-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

bero Parlamento come il nostro, che, se con questa proposta di legge dell'amico onorevole Macrelli dovessimo rendere giustizia anche ad un solo ferroviere oppure ad un solo superstite, noi, in coscienza, la dovremmo approvare.

Gli interventi del proponente e dei colleghi onorevoli Bozzi, Comandini, Di Paolantonio, Degli Esposti, Bogoni, Schiavetti e Polano e dell'onorevole Lucifredi, che ha parlato a titolo personale ed ha chiesto la soppressione dell'articolo 9 (e su questo sono d'accordo), hanno affermato, anche se non ve n'era bisogno, l'opportunità di approvarla.

Ma io, assai brevemente, farò una cronistoria del calvario dei ferrovieri italiani che si opposero al fascismo, partendo dalle lontane origini e citando le leggi violate dal fascismo, o non tenute presenti, o male applicate, per giungere fino al regio decreto del 6 gennaio 1944 emanato dal Governo di Bari, che avrebbe dovuto sanare la situazione.

L'amministrazione ferroviaria, in applicazione del regio decreto 22 aprile 1909, n. 229, poteva dispensare dal servizio i propri dipendenti per ragioni amministrative, applicando però agli stessi l'articolo 12 di tale decreto che sanciva il diritto a pensione con 10 anni utili di servizio. Questo venne confermato con la legge n. 1080 del 18 agosto 1921 ed ancora col regio decreto n. 207 che, oltre a conservare il diritto, lo estendeva agli esonerati per scarso rendimento.

Questi i precedenti fino alla drastica emanazione del regio decreto n. 143 del 28 gennaio 1923, il quale, violando i diritti acquisiti e citati anche nell'articolo 169 del regolamento del personale (contratto di lavoro) del 1917, dispensava, senza precisare gli addebiti, tutti coloro che venivano dichiarati « di scarso rendimento » ad insindacabile giudizio del commissario straordinario, aumentando, inoltre, il periodo per avere diritto a pensione da 10 anni a 15, 16, 18 e 20 anni, secondo le qualifiche, ed ammettendo solo l'eventuale ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

Danno morale, quindi, e materiale nello stesso tempo.

In tal modo, vennero brutalmente licenziati dalle ferrovie 48.104 dipendenti, perché, come scrisse il commissario Torre, bisognava cacciare quelli che avevano sabotato la nazione, senza adoperare pannicelli caldi, ma affondando il bisturi nella piaga

per asportare i tessuti infetti (circolare telegrafica del 2 gennaio 1923). Queste terribili parole vennero ancor più precisate dallo stesso Mussolini nel suo discorso al Senato dell'8 giugno 1923.

La massa dei colpiti passò così il venticinno fra la miseria, la fame e il disprezzo dei benpensanti, non certamente al corrente della vera situazione.

Caduto il fascismo, fu emanato dal Governo di Bari, come ho detto, il regio decreto n. 9 del 6 gennaio 1944, che avrebbe dovuto dire una cosa sola: tutti gli esonerati e dispensati con i decreti fascisti 143, 153, ecc., data la chiara motivazione politica degli stessi, hanno diritto a riprendere il loro posto, salvo che le ferrovie possano sicuramente dimostrare il contrario, precisando gli addebiti e ridando, inoltre, a questi pochi il diritto a pensione sulla base dei 9 anni, 6 mesi ed un giorno. Invece il regio decreto n. 9 impose ai ricorrenti l'onere di dimostrare che il movente del loro esonero era stato esclusivamente politico.

In tal modo si effettuarono le riassunzioni. Mentre la commissione unica stabiliva, ad esempio, e cito un solo caso, che nessuno doveva essere considerato antifascista, e quindi esonerato politico, se non aveva partecipato allo sciopero, cosiddetto legalitario, dell'agosto 1922, si colpivano anche coloro, e non sono pochi, che in quei giorni non scioperarono perché si trovavano in servizio militare. Questo è bene lo sappiano gli onorevoli colleghi che, speriamo, voteranno la proposta di legge Macrelli.

Devo fare una sola rettifica alla mia schematica relazione. E cioè che il numero dei ferrovieri che dovrebbero beneficiare della proposta Macrelli e dei loro eventuali superstiti non è di diecimila, ma, secondo gli accertamenti fatti anche dalle organizzazioni sindacali, circa 4 mila. Quindi l'onere finanziario paventato dal Governo e, perché no?, anche da chi vi parla, sarà sensibilmente ridotto.

Si dirà che vennero emanate tante leggi a favore degli esonerati politici. Rispondo subito: il decreto n. 301 del 19 ottobre 1944 stabilisce le modalità per la ricostruzione della carriera degli agenti riconosciuti licenziati per motivi politici; il decreto n. 880 del 20 novembre 1945 riguarda il trattamento economico per gli stessi; la legge 487 del 29 luglio 1949 riguarda i « dimissionati » per lo sciopero dell'agosto 1922, non colpiti dai decreti fascisti dei quali vi ho già parlato; il decreto n. 637 del 30 luglio 1951 riguarda gli avven-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

tizi: tutti provvedimenti ottimi, ma che nulla hanno a fare con gli esonerati politici non riconosciuti.

E, non lo dimentichiamo, vi sono dei non riconosciuti perché sul loro foglio matricolare risultano numerose punizioni per rifiuto di obbedienza, assenze non giustificate o simili. In questi casi si è presa la cosa come valida, ma non si è accertato che tali fatti erano il risultato di ordini ingiusti, e perfino pericolosi per il servizio, che venivano dati agli agenti (che si rifiutavano di eseguirli) da superiori diretti, squadristi, che tali cose pretendevano per odio verso coloro che fascisti non erano.

Questo, in sintesi, il travaglio dei ferrovieri italiani esonerati politici.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, esiste il parere contrario della Commissione bilancio per la mancata copertura, ma veda il Governo di superare queste difficoltà.

In un momento in cui appaiono indubbi segni di rigurgiti fascisti, noi deputati democratici, più che mai dobbiamo pensare a quanti pagarono per aver detto no alla dittatura fascista. Fra questi coraggiosi furono gli ex ferrovieri che oggi chiedono, alcuni prima di chiudere gli occhi alla vita, di avere un gesto di riconoscimento dal Governo democratico, uscito dalla lotta di liberazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro senza portafoglio Tessitori ha facoltà di parlare.

TESSITORI, Ministro senza portafoglio. Farò brevissime considerazioni per dire i motivi per i quali il Governo non può non dichiararsi contrario all'approvazione dei progetti di legge presentati.

Vi è innanzi tutto il problema della copertura, che va visto in relazione al noto articolo della Costituzione. La proposta di legge Macrelli, a questo riguardo, nulla dice. Le altre due proposte di legge si richiamano al cosiddetto fondo globale per la copertura. Devo dichiarare, a questo proposito, che il fondo globale per l'esercizio in corso è già tutto impegnato, per cui non vi è, in via assoluta, la copertura.

Né, a mio parere, sarebbe ortodosso risolvere il problema della copertura affermando che essa debba trovarsi nel prossimo esercizio 1961-62. Non è possibile, se si vuole interpretare in maniera ortodossa l'articolo 81 della Costituzione, poter aderire a una tesi simile se, come mi è parso di aver sentito, venisse presentata una proposta di emendamento in questo senso. Se fosse consentito, per la co-

pertura della spesa prevista da una proposta di legge, il rinvio ad un esercizio successivo, sarebbe evidentemente inutile e del tutto superfluo l'articolo 81 della Costituzione...

BOGONI. Ma allora, a che cosa hanno servito vent'anni di sofferenze? Il problema non è di copertura, ma di giustizia!

TESSITORI, Ministro senza portafoglio. In questo momento affronto il problema sotto il profilo tecnico-giuridico, sul quale ognuno può avere la sua opinione. Ora, l'opinione mia e del Governo è che nessuna di queste tre proposte di legge risolve il problema della copertura, che è essenziale ai fini del soddisfacimento dell'esigenza prevista dall'articolo 81 della Costituzione. (*Proteste del deputato Bogoni*).

Per quanto riguarda poi il merito, il Governo ritiene, nonostante il parere contrario del relatore onorevole Canestrari, che la legislazione emanata dopo la liberazione abbia esaurito completamente la materia e soddisfatto, sia sotto il profilo della giustizia, che sotto il profilo politico, l'esigenza di riparare alle conseguenze del regime fascista.

Essendomi proposto di essere sintetico, non voglio tediare la Camera con la lettura dei dati relativi al numero delle domande che, a suo tempo, sono state esaminate e di quelle accolte, limitandomi a svolgere alcune osservazioni in merito alla proposta di legge Macrelli, osservazioni che possono sembrare marginali, ma che sono invece, a mio avviso, sostanziali.

L'articolo 5 della proposta prevede l'istituzione di una commissione unica presieduta dal ministro o dal sottosegretario, divisa in due sezioni. La procedura seguita da tale commissione — reca l'articolo 5 — « sarà analoga a quella prevista dagli articoli 2, 3 e 4 del regio decreto-legge 12 aprile 1944, n. 101 ». Ora, non vedo come possa parlarsi di procedura analoga; meglio sarebbe usare la parola « simile ». Ma, a parte ciò, la norma proposta dall'onorevole Macrelli fa riferimento alla commissione di cui al decreto-legge 12 aprile 1944, commissione che aveva carattere eccezionale e decideva senza possibilità di gravame, ciò che è in contrasto con l'articolo 113 della Costituzione, secondo il quale tutti gli atti dell'autorità amministrativa sono passibili di gravame.

Particolare attenzione, per la sua estrema gravità, merita la norma di cui all'articolo 2, con la quale si afferma che sono considerati « arbitrariamente licenziati » (vi è quindi, addirittura, una presunzione *iuris et de iure*!) anche coloro che furono licenziati per scarso

rendimento, « qualora lo stato di servizio, nei suoi precedenti e nel suo complesso, sia in contrasto con l'addotta motivazione del provvedimento ».

Non si può partire da una presunzione *iuris et de iure* anche perché qui si riaprono termini che si riferiscono al periodo precedente all'instaurazione del regime fascista nel nostro paese. Per questa considerazione e per le altre che mi riservo in ipotesi di fare in sede di esame degli articoli e quindi degli emendamenti, il Governo si dichiara contrario.

Il Governo ritiene, poi — e qui deciderà l'Assemblea — che, poiché non esiste la copertura voluta dalla Costituzione, la proposta di legge dovrebbe ritornare in Commissione, quanto meno per sentire nuovamente il parere della V Commissione ed anche della I, che mi pare sia competente ad esprimere doverosamente il suo parere e che non mi risulta sia stata sentita durante l'*iter* davanti alle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole ministro che, per quanto concerne il problema della copertura, la Commissione del bilancio ha espresso il suo parere; la Camera, al momento opportuno, valuterà detto parere e prenderà le sue decisioni. Naturalmente, come è mio dovere, richiamerò l'attenzione della Camera sull'importanza di questo problema.

L'onorevole ministro osserva poi che la I Commissione non è stata interpellata, pure essendo competente per materia a dare il parere. A parte il contenuto di questo rilievo, ciò non porta come conseguenza che il provvedimento debba tornare indietro, essendo ormai concluso l'*iter* presso le Commissioni.

BOZZI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Forse per mia negligenza, non ho capito bene se il ministro sia contrario a tutte tre le proposte di legge.

VOLPE, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPE, Sottosegretario di Stato per i trasporti. A nome del Ministero dei trasporti, dichiaro di accettare la proposta Bozzi nel testo della Commissione, data la limitata consistenza dell'onere e data la altrettanto limitata applicazione del provvedimento, che riguarderebbe soltanto un dato settore.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bozzi ha presentato al testo della Commissione alcuni emendamenti che praticamente configurano

un nuovo testo, sospendo brevemente la discussione su questo argomento per dar tempo al comitato dei nove, ai presentatori delle proposte di legge ed al Governo di prendere visione di tali emendamenti ed, eventualmente, di pervenire ad un testo concordato.

Discussione del disegno di legge: Disciplina delle locazioni di immobili urbani (2617).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disciplina delle locazioni di immobili urbani.

Dichiaro aperta la discussione generale. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pietro Amendola. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima d'iniziare il mio intervento, mi corre l'obbligo, non soltanto a nome personale ma anche a nome del mio gruppo, e soprattutto a nome del collega onorevole De Pasquale che è assente, di formulare le più ampie riserve sull'oggetto della presente discussione, così come esso è stato indicato nel punto quinto dell'ordine del giorno. Noi comunisti siamo rimasti assai meravigliati, signor Presidente, di non vedere, come prescrive il regolamento, abbinate al disegno di legge le proposte di iniziativa parlamentare, antecedenti, dal punto di vista cronologico, al disegno di legge e riguardanti la stessa materia.

PRESIDENTE. Le proposte di legge non sono state esaminate dalla Commissione. Avrei dovuto metterle in discussione senza relazione, ma questo provvedimento non è stato sollecitato.

AMENDOLA PIETRO. La Commissione giustizia, in sede referente, ha esaminato congiuntamente il disegno e le proposte di legge.

PRESIDENTE. Ma poi, se non vado errato, scelse come base il testo del Governo, con la riserva da parte dei presentatori delle proposte di legge di considerare i loro testi come emendamenti. Poiché la Commissione ha scelto un testo base, all'Assemblea viene soltanto questo testo. Questa è la prassi. La Presidenza, dunque, non ha alcuna responsabilità.

AMENDOLA PIETRO. A parte, comunque, questo rilievo formale, ancora una volta il Parlamento è costretto a discutere e a deliberare su materia di eccezionale importanza in uno spazio ristrettissimo di tempo, sotto l'assillo di una scadenza che urge a distanza di pochi giorni e che va assolutamente rispettata, quando cioè ci ritroviamo nella materiale impossibilità di compiere un esame approfondito, compiuto e sereno di tutta la ma-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

teria sottoposta al nostro esame. E ciò avviene, come sempre, per colpa del Governo e del partito di Governo, vale a dire per colpa della democrazia cristiana.

Pesante, gravissima è, infatti, la responsabilità del Governo e della democrazia cristiana se soltanto alla data odierna, al 13 dicembre, un ramo del Parlamento, la Camera, comincia finalmente a discutere la proroga del regime vincolistico delle locazioni urbane che va a scadere con l'imminente 31 dicembre: materia tanto vasta e complessa, per le innumerevoli questioni annesse e connesse e per l'entità dei problemi che implica, e tanto delicata e controversa come quella che chiama in causa gli interessi, i più diversi o addirittura avversi, di non pochi milioni di cittadini italiani con le loro famiglie.

Certo è assai probabile che il Governo e la democrazia cristiana abbiano tardato fino ad oggi, si può dire, a prendere posizione sulla scottante questione perché erano orientati, assurdamente orientati, verso lo sblocco completo e totale delle locazioni urbane alla scadenza del 31 dicembre di quest'anno; e che essi si siano diversamente decisi, come risulta dal disegno di legge sottoposto al nostro esame, soltanto a seguito della pressione massiccia di milioni di inquilini con le loro famiglie, di milioni di conduttori, i quali assolutamente non possono e non vogliono essere lasciati allo sbaraglio del disastro più nero quale sarebbe, nelle condizioni attuali del mercato edilizio, la cessazione di ogni regime vincolistico.

Sicché, mentre noi siamo ben lieti di salutare la grande vittoria conquistata dalla massa degli inquilini e dei conduttori che hanno costretto, sia pure all'ultimo momento, e con enorme ritardo, il Governo e la democrazia cristiana a recedere da ogni assurdo orientamento svincolistico, tuttavia non possiamo non deplorare e non condannare il fatto che, per colpa della democrazia cristiana e dei suoi governi, che hanno ritardato fino ad oggi, fino al momento cioè in cui ci siamo venuti a trovare con l'acqua alla gola, una discussione che poteva e doveva benissimo farsi almeno un anno addietro, una discussione che tutti sapevamo comunque certissima, inevitabile, prima del 31 dicembre 1960, non potremo e non dovremo discutere minutamente neppure la sola materia che forma oggetto del disegno di legge, presentato dal Governo appena il 30 novembre, sulla disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani.

Consapevoli, infatti, come siamo noi comunisti che bisogna fare assolutamente di tutto perché la legge venga approvata dai due rami del Parlamento in tempo utile prima del 31 dicembre e perché, di conseguenza, vengano sconfitte e stroncate le manovre ritardatrici di quanti, per arrivare a uno sblocco completo delle locazioni urbane o almeno a un sensibile peggioramento del disegno di legge governativo, propongono una breve proroga della legge vigente, la legge 1° maggio 1955, n. 368, e una più lunga discussione in Parlamento di tutta la materia nel breve lasso di tempo di questa ulteriore proroga, noi comunisti, dicevo, ci limiteremo a pochi interventi in sede di discussione generale del disegno di legge n. 2617, come pure ci limiteremo alla presentazione di pochi ma essenziali emendamenti.

Ciò non toglie, però, che anche noi si avverta come, qualora non fosse stato reso materialmente impossibile dal colpevole ritardo del Governo, assai opportuno sarebbe stato discutere minutamente almeno tutta la materia del disegno di legge, per avere almeno la garanzia (sia pure in una materia nella quale il radicale contrasto di interessi tra proprietari ed inquilini, tra locatori e conduttori, esclude ovviamente che si possa soddisfare e accontentare tutti) di non arrecare danni proprio non necessari o trattamenti di favore proprio non indispensabili.

Ma, in secondo luogo, il colpevole ritardo del Governo, che soltanto ad un mese dalla scadenza del blocco dei fitti si è deciso ad affrontare il problema e ad assumere posizione, rende materialmente impossibile una discussione seria e approfondita da parte del Parlamento. Una discussione, intendo dire, su problemi ai quali andava ed andrebbe tuttora strettamente connessa ogni decisione in materia di proroga del regime di vincolo delle locazioni urbane, come proponiamo noi comunisti, o di svincolo graduale delle locazioni stesse, come praticamente propone il Governo, sui problemi cioè della normalizzazione del mercato edilizio e della disponibilità delle abitazioni, attraverso il potenziamento dell'edilizia popolare, e sui problemi di una disciplina, sia pure transitoria in attesa di questa normalizzazione, dei fitti attualmente liberi delle locazioni urbane.

Eppure, onorevoli colleghi, se, come sempre in questa Camera, Governo e partito di maggioranza non avessero svilito e mortificato l'iniziativa parlamentare, già da tempo avremmo potuto agevolmente fare questa discussione seria, approfondita, minuta e se-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

rena — perché non assillati da una scadenza imminente — di tutta la materia sulla quale siamo chiamati a deliberare e di tutti i problemi ai quali essa è strettamente congiunta.

Sta di fatto che alla data del 21 ottobre 1959 rimonta la proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Pieraccini e di altri deputati del gruppo socialista, avente per oggetto disposizioni sulle locazioni; alla data del 6 novembre 1959 rimonta la proposta di legge del deputato socialdemocratico onorevole Preti, avente per oggetto la proroga delle locazioni, e alla data, infine, del 21 novembre 1959 rimonta la nostra proposta di legge, della quale è primo firmatario il compagno onorevole De Pasquale, avente per oggetto la proroga delle locazioni e la disciplina dei fitti.

Ma, purtroppo, come sempre, tutte queste proposte di legge avanzate dalla sinistra (è bene questo rilevarlo di fronte a coloro che hanno dormito fino a ieri, probabilmente perché confidavano in uno sblocco completo, e che solo oggi si svegliano a richiedere e ad invocare che il Parlamento discuta non so quanti mesi sulla materia) tutte queste proposte avanzate dalla sinistra in tempo più che utile sono rimaste, dicevo, sistematicamente, come sempre, gelosamente insabbiate, il che rende più grave, più pesante la colpa del Governo e della democrazia cristiana, se oggi siamo costretti a discutere ed a deliberare in una situazione di forza maggiore.

Ma, onorevoli colleghi, ed io qui entro più intimamente nel merito della presente discussione, le colpe del Governo e della democrazia cristiana che io ho ricordato finora e che noi e il paese tutto deploriamo vivamente e condanniamo severamente, sono ancora colpe secondarie di fronte ad una colpa ancor più grave e pesante, di fronte ad una responsabilità ben preminente: la responsabilità, cioè, di aver fatto inutilmente trascorrere cinque anni, anzi cinque anni e mezzo, dalla data dell'ultima legge di proroga del blocco dei fitti, dal 1° maggio 1955 per la precisione, senza avere affatto realizzato quella normalizzazione del mercato edilizio e della disponibilità di abitazioni che doveva costituire la condizione indispensabile, il presupposto elementare ma inderogabile, come lo fu esplicitamente per i legislatori del 1955, per uno sblocco dei canoni delle locazioni urbane, per una decisione come quella che il Governo oggi ci propone che è di sblocco graduale dei fitti, a partire da oggi fino alla data del 31 dicembre 1964, che dovrebbe segnare la cessazione di ogni regime vincolistico delle locazioni urbane.

Pure continuandosi a proclamare la volontà del Governo — oh, quante dichiarazioni in Parlamento e fuori del Parlamento dell'onorevole Fanfani, dell'onorevole Togni e degli altri maggiori esponenti della democrazia cristiana! — di assicurare una stanza ad ogni italiano (da ultimo, il 4 dicembre a Vicenza ancora una volta l'onorevole Fanfani ha pubblicamente rinnovato quest'assicurazione), tutti questi anni sono trascorsi invano, senza che vi sia stata una politica da parte del Governo che realizzasse un programma massiccio di costruzioni dell'edilizia economica e popolare, tale da assicurare un alloggio con un fitto equo, sopportabile per i bilanci modesti, o addirittura modestissimi, dei nostri operai, dei nostri impiegati, dei nostri pensionati, di tutte le categorie dei nostri lavoratori, sia alle centinaia di migliaia di famiglie nuove che ogni anno si formano e alle decine e decine di migliaia di famiglie spinte dalla crescente crisi dei campi a trasferirsi nelle città, e sia ai milioni di famiglie italiane che ancora oggi sono costrette a vivere o in case malsane o in stato di coabitazione o in condizioni di affollamento od addirittura di sovraffollamento perché non hanno assolutamente la materiale possibilità di pagare i canoni di locazione, i fitti liberi, pretesi per le case nuove costruite dall'edilizia privata.

Del resto, lo stesso onorevole Togni, l'esponente della democrazia cristiana che ha nefastamente diretto il Ministero dei lavori pubblici per ben tre anni, dal 1957 al 1960, uno dei maggiori responsabili della situazione che vado denunciando, parlando a Pescara il 17 giugno di quest'anno diceva: « Il Governo punta al traguardo di un tetto per ogni famiglia e di una stanza per ogni abitante. Il che comporta una ulteriore realizzazione di 10 milioni di vani per un importo di 6 mila miliardi ». « Il problema — aggiungeva l'onorevole Togni — è adeguatamente valutato dal Governo che vuole e intende garantire a tutti gli italiani una abitazione civile e decorosa in ogni zona della penisola ».

E proseguiva con queste strabilianti parole: « L'ulteriore intervento dello Stato, gli incentivi in atto e quelli che potranno ulteriormente essere avviati per stimolare l'iniziativa privata, ci confortano e ci fanno pensare che la soluzione definitiva del problema della casa sia assai prossima ».

Lasciamo stare se i vani necessari per realizzare un indice effettivo (e non l'indice medio, mai come in questo caso apparente, illusorio, falso) di una stanza per ogni abitante, siano 10 milioni o non piuttosto 13, quanti

previsti dallo schema Vanoni, che però rimonta al dicembre 1954 (ahimé, sei anni perduti!) e appunto come postulato da un collega nostro, al quale nessuno può negare una particolarissima competenza in materia, l'onorevole Ripamonti, nella sua relazione al bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1959-60. Dieci milioni di vani sono però, di certo, il fabbisogno del paese per normalizzare il mercato dell'edilizia economica e popolare, quel mercato che solo può interessare e interessa la stragrande maggioranza dei due milioni di famiglie italiane che attualmente vivono in case a fitto bloccato o concordato.

E infatti i 10 milioni di vani o, meglio, i 6 mila miliardi di spesa rappresentano pari pari la conclusione alla quale già da tempo è pervenuto il C.N.E.L., conclusione che ritroviamo a pagina 60 delle osservazioni e proposte del C.N.E.L. stesso sul regime vincolistico delle locazioni, là dove leggiamo testualmente: « Poiché è nel proposito del Governo chiamare la iniziativa privata a fortemente impegnarsi con quella pubblica nella soluzione del problema della edilizia economica e popolare per l'offerta complessiva di 6 mila miliardi di investimenti... ».

Sei mila miliardi di investimenti per la edilizia economica e popolare sono però un miraggio assai vago ed un sogno assai lontano per i lavoratori! Noi soltanto questo sappiamo alla data d'oggi: che i vani di abitazione costruiti col contributo, totale o parziale, dello Stato dal dopoguerra alla data del 31 dicembre 1959 ammontavano ad appena 2 milioni e 20 mila, che salivano a 3 milioni e 22 mila sommandovi quelli dell'I.N.A.-Casa; e che l'importo complessivo delle abitazioni costruite assommava a 1651 miliardi, dei quali 447 della gestione I.N.A.-Casa.

A parte, dunque, la considerazione che la popolazione presente è passata, dal dopoguerra al 31 dicembre 1959, da 45 milioni 830 mila abitanti a 49 milioni 230 mila, sono stati costruiti, ripeto, in tutti questi anni appena 3 milioni 22 mila vani dall'edilizia economica e popolare, mentre soltanto dal 1954 al 1959 l'edilizia privata, cioè quella dei fitti liberi, ne ha costruiti 7 milioni 50 mila, anche se poi, alcune centinaia di migliaia di questi vani rimangono sfitti. E sappiamo ancora che, degli investimenti complessivi nell'edilizia che hanno passato nel 1959 i mille miliardi e hanno raggiunto i 1023 miliardi e che, con un crescendo continuo negli ultimi anni, per il periodo 1952-59, assommano a ben 5938

miliardi, appena il 10-15 per cento riguarda l'edilizia economica e popolare.

Sappiamo cioè, onorevoli colleghi, che se sono saltate per eccesso nella realtà le previsioni dell'onorevole Vanoni, il quale nel programma edilizio, compreso quello addizionale, prevedeva per il periodo 1955-1959 la costruzione di 4 milioni 980 mila vani, mentre ne sono stati costruiti 7 milioni 818 mila, sono anche saltate, ma per difetto nella realtà, le previsioni dell'onorevole Vanoni sui vani da costruire da parte di enti pubblici o di privati con il contributo statale, che dovevano essere, negli anni 1955-59, 3 milioni 330 mila, mentre invece sono stati appena 1 milione 516 mila.

DOMINEDO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. La comparazione tra vani costruiti ed investimenti nell'edilizia pubblica concerne lo stesso periodo di anni o un periodo diverso?

AMENDOLA PIETRO. I dati che ho riferito in relazione alle previsioni dell'onorevole Vanoni concernono il periodo 1955-59, mentre gli investimenti pubblici li ho calcolati a partire dal dopoguerra. Siamo, ripeto, a 1.651 miliardi; i privati, invece, solo nel periodo 1952-59 hanno assorbito il 90 per cento circa della cifra complessiva di 5938 miliardi.

Sappiamo cioè, onorevole sottosegretario, che è mancata durante tutti questi anni una politica dell'edilizia abitativa da parte dei vari governi che si sono succeduti; una politica che impedisse questo sviluppo abnorme dell'edilizia privata, questo eccesso — malsano, considerata quella che è la struttura della nostra economia e del reddito nazionale, e come tale giustamente rilevato e criticato da più fonti autorevoli, a cominciare dall'ex governatore della Banca d'Italia, dottor Menichella — di investimenti nell'edilizia privata, nell'edilizia abitativa di lusso o signorile o di tipo medio, alla ricerca di redditi ingenti, vistosi, straordinari. Salvo poi che non poche centinaia di miliardi non abbiano offerto e non offrano alcun reddito a causa del fenomeno diffuso delle abitazioni nuove che rimangono sfitte, dato che il mercato dei conduttori di queste abitazioni, sia pur sforzato con tutti gli incentivi ai consumatori e con tutti i sacrifici di questi ultimi, è giunto ormai quasi al punto di saturazione.

È mancata, in altri termini, una politica che costringesse una quota rilevante di questi investimenti, non diciamo affatto a dirottarsi dal settore dell'edilizia verso altri impieghi produttivi più sani in altri settori, ma a in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

vogliarsi e a convogliarsi verso l'edilizia economica e popolare; come è mancato, al tempo stesso, un impegno più serio e consistente nel bilancio dello Stato, se è vero, come è vero, che la spesa stanziata in bilancio a tal fine non ha mai sorpassato i 100 miliardi annui.

Gloriatevi pure, se lo credete, colleghi della democrazia cristiana, del numero di abitazioni che si sono costruite in Italia durante tutti questi anni, e dal fatto che l'indice medio di affollamento è disceso a 1,13 per stanza!

Ma voi sapete benissimo che la schiacciante maggioranza di queste abitazioni non è valsa a risolvere non solo i problemi grossi e angosciosi dell'incremento demografico e dell'urbanesimo, ma nemmeno quelli della coabitazione, dell'affollamento, del superaffollamento, delle case malsane; e non è valsa minimamente, in ordine al problema che oggi ci occupa, ad offrire una qualche prospettiva di ottenere un'altra casa a fitto equo, sopportabile, ai 2 milioni di famiglie che oggi vivono nelle case a fitto bloccato o concordato.

E al collega onorevole Alessandrini, relatore del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1960-61, il quale ha ritenuto che l'Italia potesse menar vanto per avere, negli anni 1953-59, costruito 5,9 alloggi per ogni mille abitanti, rispetto, ad esempio, ai 4,9 della Cecoslovacchia, ai 4,7 dell'Ungheria, ai 4,5 della Polonia, non vorrò tanto osservare, perché è troppo ovvio, che si tratta, evidentemente, in questi paesi, per la quasi totalità, di abitazioni del settore pubblico o del settore privato sovvenzionato dallo Stato; ma voglio, invece, far presente come in Francia, con un indice superiore al nostro, del 7,1, il settore pubblico nel 1957 copriva il 38,8 per cento delle abitazioni costruite, e il settore privato sovvenzionato copriva il 53,2 per cento; in Inghilterra il settore pubblico copriva il 58,1 per cento delle costruzioni e nella stessa Germania occidentale il settore privato, che rappresentava il 97,5 per cento, era in buona parte, per circa i 4 quinti, sovvenzionato.

Dunque, finanche nell'occidente soltanto noi non abbiamo avuto in tutti questi anni e non abbiamo tuttora una politica edilizia sotto il pieno controllo dello Stato (e ciò quale che sia in cifra assoluta il finanziamento, diretto o indiretto, a carico della collettività nazionale delle costruzioni dell'edilizia economica e popolare); soltanto in Italia, dove pure non possiamo vantare la stessa

solidità di struttura dell'economia che invece esiste in Francia, in Inghilterra e nella Germania occidentale e dove il reddito *pro capite* è notevolmente inferiore a quello dei citati paesi, soltanto in Italia, dicevo, ci si è permesso il lusso di lasciare la briglia sciolta, nel campo dell'edilizia abitativa, all'iniziativa privata, tutta protesa alla ricerca di margini eccessivi di profitto, tutta intesa a speculare esosamente sul vantaggio derivante da una offerta delle abitazioni che aveva troppo facile giuoco nell'esistenza di una domanda di gran lunga superiore.

A tal punto si è lasciato galoppare la speculazione privata delle grandi società immobiliari, dei grandi costruttori, dei proprietari dei suoli da adibire ad aree fabbricabili, dei grandi industriali fabbricanti dei materiali da costruzione, dei monopolisti del cemento, che si è allegramente consentito che le aziende di credito finanziassero dal 50 al 60 per cento le costruzioni edilizie urbane, fino ad arrivare a una cifra che, per il 1958, ha ammontato a ben 526 miliardi!

E contemporaneamente, pur continuando i vari onorevoli Fanfani e Togni a proclamare la volontà del Governo di assicurare una stanza ad ogni italiano, una casa ad ogni famiglia italiana, non soltanto non si è posto mano a una politica della casa che costringesse su un indirizzo sano l'edilizia privata, non soltanto non si è posto mano a una collaterale politica di investimenti pubblici massicci nell'edilizia economica e popolare, ma addirittura si sono lasciate in questi ultimi anni scadere o esaurire, quanto a finanziamenti, le principali leggi di questo dopoguerra in materia di edilizia economica e popolare: scadute sono le leggi nn. 408 e 705, che soltanto nelle settimane scorse hanno avuto una breve reviviscenza con la leggina che abbiamo approvato stanziante 3 miliardi appena per limiti d'impegno in annualità a partire dal corrente esercizio finanziario 1960-1961; a scadere verrà, col 30 giugno prossimo venturo, la legge n. 640 sull'eliminazione delle abitazioni malsane ed è già scaduta definitivamente, col 30 giugno ultimo scorso, la legge per i senza tetto.

Praticamente ci troviamo davanti a un vuoto. Altro che l'ottimismo, più che faciloni, addirittura incosciente, espresso dall'ex ministro Togni nel suo discorso di Pescara del 17 giugno di quest'anno! Tale vuoto non potrà certo essere colmato dai programmi della gestione I.N.A.-Casa, programmi che, al 30 giugno scorso, erano in stato di avanzata, anzi di anticipata realizzazione, sicché

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

residuava, per arrivare alla scadenza del secondo settennio — il febbraio 1963 — la costruzione di appena 52 mila alloggi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

AMENDOLA PIETRO. Si tratta di un vuoto che appare oggi tanto più preoccupante, anche in riferimento all'esigenza di salvaguardare il livello di occupazione operaia nell'edilizia, perché — venendosi a sommare a una flessione dell'edilizia privata derivante dall'attuale notevole grado di saturazione del mercato per le case di lusso, signorili e di tipo medio — ha fatto sì che, nei primi nove mesi dell'anno, secondo i dati rilevati dall'« Istat », le abitazioni di ogni tipo costruite nei capoluoghi di provincia e nei comuni con oltre 20 mila abitanti siano risultate del 4,5 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 1959 e le abitazioni progettate siano risultate del 12,2 per cento in meno, mentre le giornate-operaio impiegate nelle opere pubbliche (compresa, quindi, l'edilizia abitativa, statale o sovvenzionata) sono risultate in diminuzione del 9,1 per cento.

Ci si era illusi, da parte del ministro Togni, da parte del Governo Fanfani prima e del Governo Tambroni poi, di colmare questo vuoto attraverso la famosa operazione riscatto, ma l'operazione riscatto è fallita clamorosamente nei termini nei quali era stata concepita ed impostata; né poteva essere diversamente, così come noi avevamo puntualmente previsto, per le buone ragioni che tante volte abbiamo ripetuto in quest'aula. E a tal punto è fallita che il nuovo ministro dei lavori pubblici onorevole Zaccagnini, il quale evidentemente è assai più ragionevole del suo predecessore, ha accettato in Senato, a proposito della legge per la costruzione delle case per i braccianti agricoli, l'emendamento che, presentato da noi qui alla Camera, il ministro Togni aveva invece senza altro respinto. Si tratta dell'emendamento che sganciava il finanziamento di queste case dai proventi dell'operazione riscatto che noi giudicavamo, e ben a ragione, parte troppo aleatori e parte del tutto insussistenti.

Abbiamo perso, dunque, tempo prezioso gingillandoci con l'operazione riscatto (operazione che va riveduta, perché possa essere efficace, giusta le ammissioni e gli impegni da ultimo presi dallo stesso onorevole Togni, impegni che sono stati pienamente riconfermati del ministro Zaccagnini, e per un più sollecito mantenimento dei quali noi cogliamo l'occasione per sollecitare il Governo) e si è perso

ancora tempo prezioso nell'approntare la nuova legge generale organica sull'edilizia economica e popolare, destinata tra l'altro a sostituire tutte le varie provvidenze scadute, pur preannunciandola ripetutamente nel Parlamento e nel paese.

È passato da tempo il termine del 31 luglio 1960, termine entro il quale l'allora ministro Togni si era impegnato per la presentazione al Parlamento del nuovo testo unico sull'edilizia economica e popolare, e a quanto sappiamo il nuovo ministro dei lavori pubblici, l'onorevole Zaccagnini, ed il suo Ministero stanno tuttora studiando la materia, né si vede ancora la via per pervenire ad una legge che non solo dovrà colmare il vuoto che nell'edilizia economica e popolare ci si para davanti a partire già da oggi, ma una legge che dovrà al tempo stesso programmare e iniziare la costruzione di quei dieci milioni di vani riconosciuti da tutti come il minimo indispensabile per normalizzare il mercato edilizio e la disponibilità delle abitazioni nel nostro paese!

Questa legge, la nuova legge generale organica sull'edilizia economica e popolare, il congiunto indispensabile piano di finanziamento con il congiunto concreto piano di costruzioni che ci possa dare nel volgere di un numero ragionevole, ma pur sempre breve, limitato di anni, i dieci milioni di vani che ci occorrono per normalizzare la situazione, riparando agli effetti negativi di un'assurda politica che in tutti gli anni dal dopoguerra ad oggi ha portato alla costruzione di appena tre milioni di vani dell'edilizia economica e popolare, ecco l'impegno tassativo che noi ci attendiamo dal Governo e dal partito di Governo, impegno concreto con scadenze precise, perché si possa parlare di una qualsiasi data, a quattro o cinque anni da oggi, per la cessazione definitiva del blocco dei fitti.

Altro che le affermazioni del collega onorevole Alpino su *24 Ore* e la presa di posizione della proprietà edilizia e dei costruttori, i quali hanno lo sbalorditivo coraggio di sostenere che oggi la situazione del mercato edilizio è tornata perfettamente normale, che vi è abbondanza di case a fitto sopportabile, ragionevole, pressoché per qualunque celo del nostro popolo, e che quindi non esiste più alcuna giustificazione logica e morale per mantenere un vincolo delle locazioni che rappresenta, secondo loro, un'ingiusta limitazione del sacro diritto di proprietà. E tutto ciò, onorevoli colleghi, perché la crescente saturazione del mercato delle case di lusso, signorili e di tipo medio, con il conseguente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

fenomeno delle case sfitte, ha portato negli ultimi tempi a una modesta flessione dei canoni di fitto liberi, canoni, però, che con la loro entità tuttora di 50, di 40, di 30, e anche di 20 mila lire mensili, rimangono per sempre proibitivi per la stragrande maggioranza di coloro che abitano nelle case a fitto bloccato per la grande maggioranza degli italiani tutti.

Sia detto per inciso, io non so poi come il collega Alpino la metta con il fatto che paesi nei quali il diritto di proprietà è sacro almeno quanto in Italia, paesi assai più ricchi, più sviluppati economicamente, più attrezzati civilmente dell'Italia, quali la Francia e l'Inghilterra, hanno, la Francia, un vincolo delle locazioni che esiste fin dal 1914 e l'Inghilterra una legislazione vincolistica delle locazioni che dura ininterrottamente dal 1915.

Ma, ritornando al filo conduttore di questo mio intervento, non basta che oggi il Governo si impegni finalmente e concretamente per la costruzione dei dieci milioni di vani dell'edilizia economica e popolare che ci abbisognano, sia attraverso un sensibile aumento degli investimenti pubblici sia attraverso un complesso di incentivi e di remore (remore, ad esempio, nel settore del credito, ovvero l'altra remora costituita dalla proposta contenuta nella proposta di legge De Pasquale, di una disciplina sia pure transitoria dei fitti liberi), incentivi e remore che attirino e costringano l'iniziativa privata sul terreno dell'edilizia economica e popolare, l'iniziativa privata che dovrebbe decidersi ad accettare margini di profitto modici, ma sicuri e prolungati nel tempo, preferendoli a margini eccessivi di profitto speculativo che possono anche mancare e che certamente non possono essere prolungati nel tempo.

Occorre, al tempo stesso, assolutamente occorre, per ridurre i costi delle costruzioni dell'edilizia economica e popolare, per fornire cioè agli operai, agli impiegati, ai pensionati, ai lavoratori italiani un alloggio la cui pigione sia ragionevole, sopportabile, e per opporre altre remore ad un ulteriore sviluppo malsano dell'iniziativa privata sul terreno dell'edilizia, occorre assolutamente che il Parlamento possa finalmente approvare quegli strumenti indispensabili che sono forniti dalle due leggi sulle aree fabbricabili che attualmente sono all'esame della Camera.

Tristissimo, vergognoso veramente, è il capitolo nella storia dello sviluppo edilizio di questo dopoguerra, dello sfrenarsi più im-

cabili, favorita appunto dalla mancanza di ogni norma di legge che la colpisca, favorita dalla mancanza dei piani regolatori, piani sistematicamente insabbiati, quando meriterebbero di essere approvati celermente, nelle secche di procedure annose, interminabili, defatiganti; e favorita, per converso, dalla politica delle amministrazioni comunali rette dalla democrazia cristiana o comunque non di sinistra, tutte sollecite a valorizzare, come è il caso della capitale, a spese della collettività, con opere pubbliche e con allacciamenti di pubblici servizi, i suoli della grande proprietà, delle grandi società immobiliari, i suoli tempestivamente e informatamente accaparrati da grandi speculatori.

E per la capitale, per la sola città di Roma, si parlava qualche anno fa di incrementi di valore dei terreni fabbricabili dell'ordine di 60-70 miliardi annui! E in tutta Italia, nel 1957, sugli 870 miliardi costituenti il valore delle abitazioni di ogni tipo costruite, se la valutazione più prudente sui profitti si aggirava sui 170 miliardi, cioè su una media nientemeno del 20 per cento, almeno un centinaio di miliardi costituiva l'insieme delle rendite edilizie realizzate: cifra enorme, un guadagno del tutto ingiustificato e che corrisponde per il 1957 al valore complessivo delle case popolari ed economiche costruite col contributo dello Stato!

Bisogna assolutamente, onorevoli colleghi, porre fine o almeno porre freno a questa immonda speculazione, bisogna colpirla fiscalmente e bisogna assicurare ad ogni costo domani di aree fabbricabili a modico prezzo alle costruzioni dell'edilizia economica e popolare.

Bisogna assolutamente far capire — stroncando la speculazione sulle aree fabbricabili — che la pacchia per l'iniziativa privata, nell'edilizia col 20 per cento di profitto, è finita, e che per l'iniziativa privata non vi è ormai più altra strada sana, onesta, che quella di contentarsi di un margine di profitto ben ridimensionato sul terreno della edilizia economica e popolare.

Altro che le lamentazioni dell'onorevole Alpino, della proprietà edilizia, dei costruttori, che invocano lo sblocco dei fitti perché il blocco — afferma l'A.N.C.E. — impedisce il risanamento edilizio di interi comparti edilizi urbani e l'attuazione dei piani regolatori. Belle chiacchiere; la verità è invece che fa gola lo sblocco, anche e soprattutto perché fa gola la possibilità di speculare sulle aree fabbricabili nel pieno centro delle città ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

sultanti dalla demolizione dei vecchi fabbricati!

Ora, onorevoli colleghi, se le due leggi sulle aree fabbricabili non sono state ancora approvate dal Parlamento, la responsabilità, la colpa schiacciante ricadono unicamente ed esclusivamente sulla democrazia cristiana, che ha sabotato continuamente — e sono già sei anni — queste leggi che sono, ripeto, uno strumento indispensabile per una politica della casa seria ed efficiente nel nostro paese.

Noi chiediamo pertanto che, in occasione della presente discussione, Governo e democrazia cristiana si impegnino, vorrei dire solennemente, a non ritardare più, nemmeno di un giorno solo, l'approvazione di queste leggi, essenziali per quella normalizzazione del mercato edilizio che è il presupposto di ogni decisione di sblocco dei fitti da qui a quattro o cinque anni. Anche per non rischiare, poiché già la maggior parte dei buoi sono scappati in questi sei anni, di arrivare a chiudere la stalla (ché di una vera e propria stalla si tratta, la stalla della speculazione sulle aree fabbricabili) quando in essa non fosse rimasto più nessuno.

Onorevoli colleghi, senza l'assunzione da parte del Governo e della democrazia cristiana di tutti gli impegni, ma di impegni precisi e concreti, che io ho richiamato come indispensabili (e indispensabile sarà poi soprattutto il loro puntuale adempimento) perché si possa finalmente e veramente arrivare, di qui a non molti anni, alla normalizzazione del mercato edilizio e della disponibilità delle abitazioni, sia bene inteso, onorevoli colleghi, che il gruppo comunista non potrà ritenere ed accettare come ultima e come definitiva la proposta di proroga del blocco dei fitti alla data del 31 dicembre 1964.

Ed era proprio la mancanza attuale di ogni garanzia nel senso indicato che ci aveva fatto proporre, attraverso la proposta De Pasquale, la proroga al 31 dicembre 1965 (con il limite delle 40 volte il canone di locazione dovuto anteriormente all'11 ottobre 1945 e con la possibilità di aumento del 20 per cento del canone qualora ciò fosse risultato equo in base alla comparazione del reddito dell'inquilino con quello del proprietario) e ci aveva fatto strettamente collegare la fine del blocco dei fitti ad una normalizzazione effettiva del mercato edilizio.

Noi non vogliamo insistere sul limite delle 40 volte e sull'eccezionalità del caso di aumento delle locazioni previsto nella nostra proposta di legge. Ma ribadiamo che noi non accettiamo come valida, già fin da oggi, una

decisione di sblocco dei fitti alla data del 31 dicembre del 1964, o alla stessa data da noi proposta che è quella del 31 dicembre 1965, se di qui a quella data noi non saremo andati decisamente avanti verso la normalizzazione del mercato edilizio e della disponibilità delle abitazioni.

Se questo non dovesse malauguratamente accadere (e noi ci batteremo con ogni nostra energia perché invece accada) sia bene inteso che ci riserviamo fin da oggi di tornare in tempo utile a proporre al Parlamento un'ulteriore proroga del regime vincolistico delle locazioni urbane.

Né ci si venga a dire (e spiace che a dirlo sia anche la maggioranza del C.N.E.L.) che il blocco dei fitti ha impedito e impedisce una maggiore domanda di abitazioni nuove costruite dall'edilizia privata. Infatti, quanti del milione e 423 mila inquilini con le loro famiglie che vivono, secondo l'indagine del C.N.E.L., in abitazioni ad affitto bloccato, sono stati dal blocco distolti dall'accedere ad abitazioni di nuova costruzione a fitto libero? Forse gli ottomila classificati benestanti, forse i 27 mila classificati nella categoria imprenditori, liberi professionisti e dirigenti, ma certo una minima parte dei 119 mila impiegati, dei 208 mila lavoratori in proprio e coadiuvanti, dei 490 mila lavoratori dipendenti e dei 427 mila pensionati!

Scherziamo o parliamo sul serio? Quanti di costoro, tenuto conto dell'attuale livello degli stipendi, dei salari e delle pensioni, possono lontanamente pensare di poter accedere ad una casa, sia pure nuova e assai più confortevole, pagando ad esempio a Roma, di regola, un minimo di ventimila lire mensili?

L'edilizia privata non aveva e non ha affatto bisogno di stare ad aspettare lo sblocco dei fitti per fare affidamento su una maggiore domanda, tranne che non si pretenda da una famiglia che distraiga dal proprio bilancio il 30 per cento ed anche più soltanto per la abitazione, comprimendo inumanamente altri consumi di prima necessità, innanzitutto quelli alimentari, con grave danno della propria salute, che è certamente un bene più prezioso della casa.

Se l'edilizia privata voleva e vuole sollecitare una maggiore domanda delle abitazioni da essa costruite, l'incremento demografico, l'urbanesimo, il formarsi ogni anno di centinaia di migliaia di nuove famiglie, l'esistenza più volte ricordata dei perduranti gravi fenomeni della coabitazione, dell'affollamento e del superaffollamento, offrivano ed

offrono, a prescindere dal blocco dei fitti ancora in vigore, una platea di milioni di famiglie di inquilini potenziali delle abitazioni costruite dall'edilizia privata, ma alla semplicissima e però immancabile condizione che l'edilizia privata voglia accontentarsi di un margine minore di profitto, che cioè i canoni di affitto non siano quelli proibitivi delle 20, delle 30, delle 40 e delle 50 mila lire mensili che sono stati e che vengono ancora pretesi!

Del tutto inconsistente è dunque l'argomento portato a sostegno dello sblocco dei fitti e secondo il quale il blocco ha impedito ed impedisce una maggiore domanda di abitazioni nuove costruite dall'edilizia privata, quando invece una maggiore domanda, che ponga termine al fenomeno scandaloso delle case nuove sfitte, può derivare soltanto da un ribasso, più o meno accentuato a seconda dei tipi di abitazione, dei canoni di affitto, dei fitti liberi.

E in tal senso, sia detto per inciso, sarebbe altamente giovevole, veramente benefica, una disciplina dei fitti liberi quale è quella contenuta nella nostra proposta di legge, una disciplina che, sulla base del nuovo catasto edilizio urbano, ponesse il limite delle 65 volte agli attuali fitti liberi rispetto ai canoni di anteguerra, per appartamenti di eguale categoria e classe, poiché è evidente che una siffatta disciplina, oltre ad attenuare di gran lunga la sperequazione attualmente esistente, a parità di reddito, tra inquilini a fitto libero ed inquilini a fitto bloccato (e per i primi un fitto libero, entro limiti ragionevoli maggiore del fitto bloccato per analogo appartamento, sarebbe pienamente compensato dalla circostanza di poter usufruire di un alloggio nuovo e più confortevole), ed oltre ad attenuare di gran lunga la sperequazione attualmente esistente tra proprietari a fitto libero e proprietari a fitto bloccato, una siffatta disciplina, dicevo, costringerebbe l'edilizia privata ad offrire finalmente un volume di abitazioni a livello tale di canone di fitto che sia a sua volta finalmente raggiungibile dalla domanda potenziale che è sempre rilevante, è sempre estesa per le ragioni dette e ridette, del tutto a prescindere dall'esistenza del regime vincolistico delle locazioni urbane.

Oltre tutto, una disciplina del genere esiste anche in un paese carissimo ai nostri contraddittori, nella Germania occidentale, e mi pare che la cosa sia abbastanza significativa!

Parimenti inconsistente, poi, l'altro argomento portato a sostegno dello sblocco dei fitti, l'argomento, secondo l'A.N.C.E., che il

blocco limita la quota di reddito familiare destinata alle abitazioni. Ma guarda, guarda a che cosa vanno a pensare: le pensano proprio tutte!

Quello che però ci dispiace molto è che la maggioranza del C.N.E.L. abbia fatto propria un'argomentazione simile, un'argomentazione, ripeto, del tutto inconsistente. Sta di fatto, anzitutto, che il C.N.E.L., nelle sue osservazioni e proposte cade in una clamorosa contraddizione. Da una parte, a pagina 10, siamo informati, a seguito dell'indagine effettuata dallo stesso C.N.E.L., che in tutta Italia vengono pagati complessivamente 575 miliardi l'anno per 5.805.000 abitazioni in affitto; poi, a pagina 23, riprendendo dalla relazione generale sulla situazione economica del paese, si afferma che la spesa per le abitazioni nel 1959 è ammontata a 407 miliardi, che rappresentano il 3,6 per cento di tutte le spese di consumo privato nel 1959.

Evidentemente, lo scarto tra le due cifre è troppo forte. A parte, però, che è da pensare che la cifra della relazione generale sulla situazione economica del paese sia di tanto inferiore alla cifra del C.N.E.L. in quanto, ritengo, fondata sulle registrazioni dei contratti di locazione (registrazioni che, come è a tutti ben noto, avvengono per cifre inferiori a quelle effettivamente pattuite), noi non possiamo comunque mettere in dubbio la cifra fornitaci dal C.N.E.L. a seguito di una apposita indagine sulle abitazioni italiane alla data del 20 gennaio 1960; anche perché, altrimenti, dovremmo mettere in dubbio tutte le risultanze delle indagini, sia quelle che giovano sia quelle che non giovano a sostegno della tesi vincolistica o di quella svincolistica. È lecito certamente interpretare diversamente queste risultanze, ma, ripeto, non è lecito metterle in dubbio.

Sono dunque 575 miliardi che gli italiani hanno pagato nel 1959 di fitti per le abitazioni, il che già rappresenta il 5,1 per cento, e non più il 3,6 per cento di tutte le spese di consumo privato nell'anno. Tuttavia la cifra va senz'altro aumentata, non sappiamo di quanto, ma certamente di non poco, se aggiungiamo, come è doveroso, le rate per l'acquisto delle abitazioni, spesso le rate di mutui bancari, a cui tanti, tantissimi si sono sobbarcati e si sobbarcano per sfuggire al capestro dei fitti liberi proibitivi.

Non siamo dunque eccessivamente lontani dall'incidenza della spesa per abitazioni nella spesa complessiva per consumi privati (non siamo lontani come media, ma siamo invece purtroppo assai oltre per quanto con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

cerne il settore dei fitti liberi) da paesi nei quali il reddito *pro capite* è assai superiore al reddito *pro capite* in Italia: dalla Francia, dove l'incidenza è del 5 per cento; dai Paesi Bassi, dove è dell'8 per cento; dall'Inghilterra, dove è del 9 per cento, e dalla Germania occidentale, dove è del 9,5 per cento.

Ma si dice ancora, da parte di costesti strani moralisti tipo *Cicero pro domo sua*, che vorrebbero aumentata la quota di reddito familiare destinata alle abitazioni; si dice, da parte di costoro, che dai numeri indici del costo della vita, fatto uno il 1938, mentre si è oggi arrivati a un indice complessivo di 66,65, per il capitolo abitazione si è arrivati soltanto a 47,66. Già come media si è arrivati a 47,66, ma nelle abitazioni a fitto libero siamo almeno a 70!

Comunque, dimenticano tutti costoro di aggiungere che, per il capitolo alimentazione, invece, siamo arrivati a 74,58, quasi otto punti oltre l'indice complessivo; e dimenticano di aggiungere ancora che i consumi alimentari assorbono il 45 per cento dei consumi privati, sicché quegli otto punti pesano ancora di più. Ma cosa pretendono, in conclusione, quei moralisti interessati? Forse che, per aumentare la quota di reddito familiare destinata alle abitazioni, le famiglie debbano proprio saltare i pasti? Ma si rendono conto che già un fitto di 4.000 lire mensili (e il fitto medio mensile bloccato, nei capoluoghi, per una abitazione di sole due stanze, è risultato di lire 4.346), rappresenta l'8 per cento di uno stipendio, di un salario non infrequente di 50.000 lire mensili, e rappresenta una percentuale assai maggiore di quella che è una cosiddetta pensione?

Ma non vale proprio la pena di continuare a polemizzare contro posizioni del tutto inconsistenti, e desidero invece arrivare alla conclusione di questo mio intervento.

Dirò, dunque, che il gruppo comunista, favorevole a un'ulteriore proroga del blocco dei fitti — con tutte le riserve però sulla validità della nuova scadenza, che si ricollegano a tutto quanto abbiamo detto circa la necessità di una nuova politica della casa, capace di realizzare, in uno spazio limitato di anni, quella normalizzazione del mercato edilizio che non si è saputo, che non si è voluto realizzare negli anni decorsi — non è però affatto favorevole a una proroga come quella proposta dal Governo, che per buona parte delle locazioni oggi vincolate viene a segnare uno sblocco graduale, già prima del 31 dicembre 1964, attraverso il congegno degli aumenti annuali dei canoni di locazione, non più sog-

getti, a differenza di quanto avveniva nella passata e nella vigente legislazione, a limite massimo alcuno.

Ho già detto, all'inizio di questo mio intervento, che il mio gruppo presenterà pochi, ma essenziali emendamenti al disegno di legge governativo: i principali (alcuni dei quali saranno a parte illustrati da colleghi del mio gruppo) riguardano la disciplina dei fitti liberi, il divieto di nuovi aumenti dei fitti delle case popolari, l'esclusione dal primo limitato sblocco previsto nel disegno di legge alla data del 30 giugno 1961 dei locali adibiti ad attività sindacali, cooperative, ricreative, ecc.; la particolare tutela dei piccoli commercianti.

Ma fondamentale è l'emendamento con il quale noi proponiamo di ridurre la misura degli aumenti annuali e di mantenere, sia pure aggiornandolo, il limite massimo. Ciò, innanzi tutto, perché continuare con il ritmo annuale, e per di più illimitato, di un 20 per cento di aumento, a parte i casi di riduzione o di esenzione dell'aumento (aumento, oltre tutto, che, a stare al disegno di legge, va applicato al canone di fitto in precedenza pagato, ed è risaputo che non è infrequente il caso che vengano, *pro bono pacis*, corrisposti canoni superiori a quanto per legge dovuto), significa — poiché questo 20 per cento di aumento si applica di volta in volta a una cifra maggiore — passare ogni limite di equità, di sopportabilità, di ragionevolezza. Significa, al termine dei quattro anni, un aumento complessivo del 107 per cento degli attuali canoni di locazione; significa più che raddoppiarli, significa cioè portare la media dei canoni bloccati, che oggi sono 35-36 volte quelli anteriori al 1945, ad oltre 70 volte, e portare quelli che hanno già raggiunto il limite massimo consentito dalla legge 1° maggio 1955, il limite delle 40 volte, a oltre 80 volte i fitti anteriori al 1945. Significa insomma, né più né meno, portare il livello dei fitti attualmente bloccati a raggiungere o addirittura a superare il livello attuale di buona parte dei fitti liberi, cioè quel livello che la maggior parte di noi, in questa Camera, ritiene troppo elevato, inaccessibile alla grande maggioranza delle famiglie che vivono in abitazioni a fitto bloccato le quali, quindi, verrebbero a pagare per case vecchie e prive di ogni conforto quanto o più di quanto viene pagato per case nuove e con ogni conforto.

Ma poi, quale incongruenza è mai questa di portare i fitti delle case bloccate ad un livello che sarebbe di 70-80 volte il livello prebellico, quando è stato tante volte autorevolmente dichiarato che lo sblocco delle loca-

zioni, inserendo la concorrenza delle vecchie abitazioni sbloccate nei confronti delle nuove abitazioni, avrebbe portato a livellare più in basso i fitti delle nuove abitazioni, a ragionevole distanza dai fitti delle vecchie abitazioni che sarebbero saliti, sì, ma ragionevolmente? Quanto ci propone il Governo porta invece ad un effetto ben diverso, anzi opposto, poiché facendo irragionevolmente superare già col 1° gennaio 1964 ai fitti bloccati il livello attuale dei fitti liberi (livello che è da qualche tempo in flessione, sia pure insufficiente) permetterà ai fitti liberi di mantenersi sostenuti, potendo troppo agevolmente le case nuove resistere alla concorrenza delle case vecchie quando il fitto delle case nuove si venisse a trovare uguale o inferiore al fitto delle case vecchie sbloccate.

Io mi rifiuto di immaginare quale potrà essere in una eventualità siffatta la sorte dei vecchi inquilini già a fitto bloccato, presi tra l'incudine e il martello, tra la padella e la brace, e la sorte anche di certi proprietari che, dopo lo sblocco, potranno benissimo ritrovarsi con un pugno di mosche in mano, con la casa sfitta chissà per quanto tempo, almeno fino a quando non abbasseranno le pretese eccessive che in loro avrà fatto nascere proprio la legge proposta al Governo. Mi rifiuto di immaginare che il Parlamento possa, voglia approvare il raddoppio nello spazio di appena tre anni, da oggi al 1° gennaio 1964, di buona parte dei canoni delle locazioni bloccate; e il Parlamento non può, non vorrà approvarlo perché esso è assolutamente al di sopra delle possibilità materiali di centinaia di migliaia di famiglie di operai, di impiegati, di lavoratori dipendenti e in proprio.

Ma ci si obietterà: voi non pensate allora, non vi preoccupate minimamente della condizione nella quale si trovano tanti piccoli proprietari di un alloggio, per i quali magari il fitto dell'alloggio avrebbe dovuto rappresentare il surrogato, l'equivalente di una pensione per gli anni della vecchiaia, piccoli proprietari che versano in una situazione di grave disagio, alle volte veramente pietosa?

Onorevoli colleghi, noi pensiamo anche a costoro, noi ci preoccupiamo anche di costoro, ma diciamo che non è giusto provvedere ai giusti interessi di costoro attraverso il danno degli inquilini incolpevoli. Poiché, se vi sono dei colpevoli, questi sono il Governo ed il partito della democrazia cristiana che con tutta la loro politica hanno impedito fino ad oggi la normalizzazione del mercato edilizio

e della disponibilità delle abitazioni e, quindi, la cessazione del regime vincolistico.

È al Governo che spetta provvedere per altra via ai giusti interessi di questi piccoli proprietari. Si tratterà non soltanto di esenzioni fiscali o di contributi per lavori di manutenzione e di riparazione, ma anche di qualcosa di più sostanzioso, di un sussidio che potrà derivare da un'imposta a carattere transitorio, una specie di imposta conguaglio sui proprietari di più di un alloggio di nuova costruzione a fitto libero, in modo che una quota almeno degli eccessivi profitti lucrati fino ad oggi dall'edilizia privata vada a beneficio dei vecchi proprietari di case bloccate. Noi ci limitiamo oggi a lanciare questa idea, riservandoci di concretarla al più presto, e ricordando al Governo ed alla Camera che nella Germania occidentale è stato introdotto, sia pure transitoriamente fino al 1° gennaio 1966, un « diritto sociale di pigione e di abitazione », cioè un sussidio dello Stato sia agli inquilini delle categorie meno abbienti sia ai proprietari di case che non ricevono una sufficiente pigione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi confidiamo vivamente che il Governo vorrà venire incontro alle nostre proposte di emendamento al suo disegno di legge e che la Camera vorrà confortarle e sancirle col suo consenso, col suo voto favorevole. Confidiamo, quindi, che sarà possibile raggiungere un terreno soddisfacente di intesa per la grande maggioranza di quest'Assemblea, un terreno che difenda le ragioni vitali degli inquilini e che salvaguardi i giusti interessi dei piccoli proprietari, che è quanto anche noi caldamente auspichiamo. Questa intesa la possiamo e la dobbiamo raggiungere senz'altro e dobbiamo raggiungerla prima del 31 dicembre, sia pure nel corso di una discussione necessariamente concisa, serrata, per colpa del Governo e della democrazia cristiana, sventando ogni manovra ritardatrice, ammantata sotto qualunque pretesto, per impedire ad ogni costo che possano avere il sopravvento la grande proprietà edilizia, i grandi costruttori, i grandi speculatori delle aree fabbricabili, tutti coloro che vogliono peggiorato sensibilmente il disegno di legge del Governo perché apra subito più maglie allo sblocco nell'intento, soprattutto, di cominciare subito a fare un solo boccone delle vecchie costruzioni urbane.

Auguriamoci, però, fervidamente, onorevoli colleghi, che sia questa effettivamente l'ultima volta che noi siamo costretti a prorogare il vincolo delle locazioni, a prorogare cioè una situazione di cose veramente anor-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

male, fonte di stridenti sperequazioni tra inquilini ed inquilini, tra proprietari e proprietari. E sarà l'ultima volta se, senza più alcun indugio, il Governo ed il Parlamento porranno mano ad affrontare ed a risolvere, decisamente e speditamente, il problema della casa, per garantire nello spazio di non molti anni ad ogni famiglia italiana, a prezzo equo, una casa degna di chiamarsi casa. (*Vivi applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Si riprende la discussione delle proposte di legge Macrelli, Polano e Bozzi (19, 343 e 1638).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge Macrelli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

« Gli appartenenti all'amministrazione delle ferrovie dello Stato, arbitrariamente licenziati, le cui domande vennero già giudicate con esito negativo, hanno diritto, su loro domanda, al riesame delle rispettive posizioni per la reintegrazione nei loro diritti ai soli fini del trattamento di quiescenza ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bigi, Trebbi, Borellini Gina, Caponi e Gorreri hanno proposto di aggiungere, dopo le parole: « Gli appartenenti all'amministrazione delle ferrovie dello Stato », le parole: « e delle altre amministrazioni dello Stato, di diritto pubblico e parastatali »; e, dopo le parole: « già giudicate con esito negativo », le parole: « e che non presentarono domanda ».

L'onorevole Bigi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

BIGI. Questi emendamenti sono stati da noi presentati allo scopo di soddisfare un'esigenza di equità.

Il primo emendamento tende ad estendere il provvedimento anche ai dipendenti di altre amministrazioni dello Stato, di diritto pubblico e parastatali e non soltanto limitarlo ai ferrovieri; il secondo chiede che siano ammessi al godimento del beneficio di cui al provvedimento in esame anche coloro che non presentarono a suo tempo la domanda.

Riteniamo che questi emendamenti rispondano ad un fine di giustizia e confidiamo quindi nel loro accoglimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

CANESTRARI, *Relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti Bigi.

PRESIDENTE. Il Governo?

TESSITORI, *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Bigi, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

BIGI. Sì, signor Presidente.

MACRELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Questa mia breve dichiarazione di voto è valida per tutti gli emendamenti, ad eccezione di quelli presentati all'articolo 8 della mia proposta di legge.

Gli onorevoli colleghi che hanno partecipato con me alla formulazione ed alla discussione di questa mia proposta di legge sanno bene che mi sono sempre opposto alla presentazione di emendamenti, perché mi rendo conto che eventuali emendamenti avrebbero costituito un ostacolo, una remora all'approvazione della proposta di legge medesima. Dichiaro pertanto di astenermi dalla votazione di tutti gli emendamenti presentati.

DE' COCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE' COCCI. Il gruppo della democrazia cristiana, a nome del quale ho l'onore di parlare, è contrario agli emendamenti Bigi, come è contrario allo stesso articolo 1 della proposta di legge Macrelli.

PRESIDENTE. Prima di votare ho il dovere di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che per gli emendamenti Bigi manca la copertura.

Pongo in votazione il primo emendamento Bigi.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo emendamento Bigi.

(*Non è approvato*).

Anche per l'articolo 1 ho il dovere di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla dichiarazione della Commissione bilancio circa la mancanza di copertura della spesa che la norma comporta.

Pongo in votazione l'articolo 1 della proposta di legge Macrelli, di cui è stata data lettura.

(*Non è approvato*).

Sono così assorbiti gli articoli da 2 a 7. Passiamo all'articolo 8. Se ne dia lettura.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

« Ai dipendenti delle ferrovie dello Stato che, all'atto della dispensa, avevano compiuto 10 anni utili di servizio, è ripristinato il diritto al trattamento di pensione previsto dal testo unico approvato con regio decreto 22 aprile 1909, n. 229, e dal regolamento del personale approvato con decreto-legge luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393 ».

PRESIDENTE. Avverto che mi è pervenuto il seguente nuovo testo della Commissione, sostitutivo di quello di cui è stata data lettura all'inizio della discussione e comprensivo delle proposte di legge Polano e Bozzi:

ART. 1.

« Ai dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, nn. 143 e 153, ai quali, all'atto dell'esonero, erano valutabili 10 anni di servizio utile a pensione in forza delle disposizioni vigenti al momento dell'esonero stesso, spetta, a loro domanda, che dovrà pervenire agli uffici dell'Amministrazione ferroviaria entro il termine perentorio di 120 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, il trattamento di pensione previsto dal testo unico approvato con regio decreto 22 aprile 1909, n. 229 e relative norme di applicazione, o dal regio decreto 2 ottobre 1923, n. 2529, e loro successive modificazioni ».

ART. 2.

« In caso di decesso dell'interessato, la domanda potrà essere presentata, entro il termine indicato dall'articolo precedente, dagli aventi diritto alla pensione di reversibilità ».

ART. 3.

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvederà con i normali stanziamenti previsti per il personale nello stato di previsione del Ministero dei trasporti ».

Tali articoli si pongono come emendamenti all'articolo 8 della proposta di legge Macrelli.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti onorevole Volpe ha fatto sapere che è favorevole a questo testo per il settore di competenza del suo Ministero.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Per quanto attiene al problema della copertura (di cui all'articolo 3) il Governo ha fatto sapere che essa è assicurata; comunque, la relativa spesa graverà sul prossimo stato di previsione del Ministero dei trasporti.

Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9 della proposta di legge Macrelli.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

« È riaperto fino a tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il termine per la presentazione delle domande ai sensi del regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9, per quanto si riferisce esclusivamente ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, con la applicazione delle norme del decreto stesso ».

PRESIDENTE. Si pone ora la questione se l'articolo debba ritenersi assorbito in seguito alla reiezione dell'articolo 1 della proposta di legge Macrelli.

DI PAOLANTONIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLANTONIO. Ritengo, signor Presidente, che l'articolo 9 della proposta Macrelli non possa essere considerato assorbito dalla reiezione dell'articolo 1. È una questione assai delicata, sulla quale l'Assemblea deve pronunciarsi. Infatti, mentre l'articolo 1 della proposta Macrelli (testè respinto) prevedeva il riesame delle domande dei ferrovieri già giudicate negativamente, l'articolo 9 sancisce la riapertura dei termini per tutti coloro che non hanno mai presentato domanda, cioè per coloro che non si sono avvalsi a suo tempo del decreto-legge 6 gennaio 1944.

Si tratta quindi, a mio sommesso avviso, di due questioni bene distinte.

CANESTRARI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANESTRARI, *Relatore*. La Commissione è contraria alla norma per mancanza di copertura dell'onere relativo.

PRESIDENTE. Il Governo?

TESSITORI, *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

DI PAOLANTONIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PAOLANTONIO. Senza ipocrisia prendo la parola per richiamare l'attenzione della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

Camera su un fatto estremamente grave che sta passando sotto silenzio.

Onorevoli colleghi, questa proposta di legge è stata presentata fin dal 1948. Ad essa il partito della democrazia cristiana non ha detto mai « no »; anzi, si è fatto addirittura promotore in tutta Italia della costituzione di organizzazioni sindacali tra quei dipendenti da pubbliche amministrazioni che erano stati colpiti dal regime fascista, promettendo l'appoggio del partito ed assicurando che la proposta di legge stessa sarebbe andata in porto. Ed oggi vi sono migliaia di cittadini, che aspettano questa legge.

Già nella passata legislatura il partito della democrazia cristiana è riuscito ad ingannare migliaia di persone. Ma la beffa più grande è stata giocata allo scadere della legislatura stessa, quando proprio negli ultimi giorni, Governo, democrazia cristiana e quindi tutto il Parlamento hanno approvato a stragrande maggioranza la proposta di legge Macrelli: in quella sede Governo, democrazia cristiana e Parlamento avevano risolto il problema della copertura. In quella sede il Parlamento ha votato: vi è quindi un problema, oltre che politico, di dignità, di prestigio del Parlamento della Repubblica italiana.

Onorevoli colleghi, non è un problema di copertura: lo nego; è un problema politico che dobbiamo affrontare e risolvere: vuole il Parlamento compiere un atto di giustizia nei confronti degli antifascisti colpiti dal regime fascista per aver lottato contro di esso allo scopo di instaurare la Repubblica italiana? Ecco quali sono i termini della questione. Sollevare un problema di copertura è una finzione ipocrita. Non è stata richiesta la copertura per dare ai fascisti gli arretrati e per operare la ricostruzione delle loro carriere. Ora, invece, per fare giustizia, nei riguardi degli antifascisti voi sollevate il pretesto della copertura.

Ma anche dal punto di vista strettamente costituzionale il vostro pretesto non regge, non è fondato, perché se si riconosce che vi è stata una ingiustizia compiuta dallo Stato fascista (il regime della prepotenza, dell'arbitrio) nei confronti dei cittadini, riparare l'ingiustizia è obbligo, più che dovere, dello Stato democratico, Stato di diritto. Ne consegue che l'onere derivante da tale atto riparatore non può non essere che una spesa ordinaria da iscrivere nei bilanci dello Stato.

Ricordo alcuni precedenti in proposito, a sostegno della mia tesi. La Camera ha ap-

provato l'11 maggio 1949 una proposta di legge concernente il riordinamento dei patronati scolastici, per la quale non era prevista alcuna copertura; la spesa veniva segnata negli esercizi successivi. Nella seduta del 21 dicembre 1956 la Camera ha approvato un disegno di legge concernente l'aumento degli organici della magistratura e le carriere giudiziarie: anche in questo caso, pur essendo previste nuove spese per il nuovo personale, la copertura non era indicata e si stabiliva che la spesa fosse iscritta negli esercizi successivi. Il 6 febbraio 1958 la Camera ha approvato un disegno di legge concernente l'estensione del trattamento di reversibilità ed altre provvidenze in favore dei pensionati per invalidità e vecchiaia; pure per quel provvedimento non è stata richiesta copertura, in quanto la spesa andava apposta negli esercizi successivi. Lo stesso avvenne nel 1958, quando la Camera approvò il disegno di legge sul riordinamento delle carriere e sul trattamento economico del personale insegnante; e così via.

Vi sono centinaia di precedenti, dai quali si ricava che quando si tratta di riordinare la struttura dello Stato e di riconoscere ai cittadini dei diritti lesi, non occorre copertura, specie quando la spesa viene prevista per gli esercizi successivi.

Il problema, ripeto, è politico. È il problema del fascismo e dell'antifascismo che si propone di fronte a noi. Ed il vostro « no » dice che è impregnato di fascismo il vostro atteggiamento! (*Applausi a sinistra — Proteste al centro*).

DEGLI ESPOSTI. È giusto; perché allora si ed oggi no?

BIASUTTI. Ma ella ha assistito al dibattito svoltosi in Commissione?

DEGLI ESPOSTI. Nella passata legislatura la copertura c'era. Adesso vi sono migliaia di persone che attendono.

DI PAOLANTONIO. Onorevoli colleghi, vorrei qui con tutto il cuore fare ammenda di ciò che dico perché non vorrei tacciare tutti voi di fascisti, però, se è sincera la vostra reazione, dovete con i fatti, adesso, qui, in questa Camera, fare giustizia di un problema che ognuno di noi sa che è scottante in ogni parte d'Italia per decine e decine di cittadini italiani.

Quindi, piuttosto che urlare cerchiamo di fare concretamente un atto di riparazione verso i migliori combattenti della libertà in Italia; non neghiamo un po' di serenità a coloro che non piegarono di fronte alla tiran-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

nide, oggi che sono vecchi ed agli ultimi giorni della loro vita.

Dicevo che l'atto è esclusivamente politico. E a suprema conferma o conforto della nostra posizione vale la pena ricordare che l'allora Presidente della Camera, onorevole Gronchi, oggi Presidente della Repubblica, tranquillizzava la nostra Assemblea circa la correttezza costituzionale della proposta di legge (allora proposta Belloni) appunto perché essa mirava a compiere un doveroso atto di riparazione dello Stato democratico verso cittadini colpiti, danneggiati dallo Stato fascista. Quindi, spesa ordinaria da iscrivere nel bilancio dello Stato.

Ma qual è l'assurdo? L'assurdo è questo: che ad uomini che hanno combattuto per ridare all'Italia la libertà e la democrazia, e per instaurare la Repubblica, ad uomini ai quali dobbiamo se sediamo in questa Camera, la Repubblica oggi nega giustizia ed un atto riparatore. Ma la stessa Repubblica nega poi a coloro che hanno combattuto, che hanno sopportato sacrifici inimmaginabili il diritto di vivere, mentre ha perdonato i persecutori, ricostruendo loro la carriera e corrispondendo loro gli arretrati e nessun deputato della democrazia cristiana si è alzato in quella occasione per sollevare la questione della copertura. Oggi, con il pretesto meschino e falso di un fatto burocratico, si cela una volontà politica manifesta contro i perseguitati.

Ma siate, colleghi della democrazia cristiana, coerenti con voi stessi: voi state seguendo oggi con spietata coerenza (basta leggere le cronache dei giornali) l'azione di persecuzione contro i cittadini che hanno soltanto la colpa di non essere ligi al pensiero del partito che governa; voi seguitate a colpire chi è contro di voi; voi seguitate a colpire dei cittadini per il reato di opinione. Fate pure e speriamo che anche questo atto contribuisca ad aprire le menti di colleghi stimabili, ma ingenui, se mi è permesso l'aggettivo, come l'onorevole Macrelli, che, credendo nel vostro antifascismo, si è astenuto dal votare la proposta di legge Belloni. Comunque, colleghi onesti, colleghi stimabili, come l'onorevole Macrelli ed altri, oggi saranno contro di voi con maggiore senso di responsabilità — me lo auguro — di quanto abbiano fatto nel passato, fino a qualche minuto fa.

Ho finito la mia dichiarazione, signor Presidente, e ritengo che anche gli altri articoli della proposta di legge Macrelli (dal-

l'articolo 2 in poi) debbano essere esaminati e votati.

BOGONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOGONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi sento addolorato e umiliato, non essendo concepibile che un ramo del Parlamento democratico e repubblicano rinneghi oggi quanto aveva votato nel 1958! Come inconcepibile è il fatto che membri che in Commissione votarono il testo della proposta Macrelli, oggi abbiano votato contro.

Nell'intervento in sede di discussione generale, io ho chiesto scusa a quanti, fra coloro che vennero colpiti dal fascismo, non erano presi in considerazione dalla legge Macrelli; oggi le mie scuse si estendono anche alle categorie di perseguitati politici che la maggioranza ha escluso dai benefici della stessa proposta Macrelli. E tale esclusione è avvenuta solo per un motivo di copertura! I miliardi si trovano quando si vuole rovinare il paese, si trovano per fare una politica sbagliata, per negare la democrazia; i miliardi si sono trovati per i fascisti, come diceva il collega Di Paolantonio: solo per i colpiti dal fascismo i soldi non ci sono!

Voi, che votaste con noi nel 1958, oggi avete rinnegato il vostro voto, che avevate esplicitamente promesso! Coloro che aspettavano questa legge dissero un giorno le parole di Gesù: « Signore, perdona loro perché non sanno quel che si fanno ». Che il Signore vi perdoni, ma il popolo italiano, ricordandosi della vostra incongruenza, non potrà mai perdonarvi!

Io non so se coloro che si sono battuti con il fascismo non si vergognino oggi di non riparare il malfatto, anche se è certo che chi portò la camicia nera durante il fascismo non può sentire come noi il dolore per questa ingiustizia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non posso continuare perché offenderei me stesso a richiamarmi al vostro senso di antifascismo, come offende il Parlamento il voto che voi avete dato! Questi atti, queste azioni non tornano certamente a beneficio della democrazia per il ritorno della quale nel nostro paese tutti noi, antifascisti, ci battemmo.

Permettetemi di concludere con un voto: che i sorrisi ironici contro l'antifascismo, che vedo affiorare oggi in quest'aula, siano un giorno tenuti in conto non solo dal popolo, ma anche dalla vostra coscienza. (*Applausi a sinistra*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

MACRELLI. Chiedo di parlare per di chiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo quasi deciso di non prendere la parola dopo che la Camera aveva a maggioranza respinto l'articolo 1 della mia proposta di legge, che comporta in pratica, stante la portata limitata dell'articolo 9, la reiezione della proposta stessa nel suo complesso. Ma non posso astenermi dal sottolineare gli aspetti di carattere morale di quanto è accaduto, associandomi, per le considerazioni politiche che la questione comporta e che non voglio sollevare, a quanto hanno detto gli onorevoli Di Paolantonio e Bogoni.

Non posso dimenticare la *via crucis* della mia proposta di legge. Sono undici anni che mi ostino a richiamare l'attenzione del paese e della Camera su una questione di principio e di giustizia!

Leggevo ultimamente sulla *Stampa* di Torino le seguenti parole, sulle quali vorrei che meditassero tutti, i favorevoli e i contrari alla mia proposta di legge: « Esistono delle leggi sfortunate, che, pur essendo state approvate da uno dei due rami del Parlamento, non riescono a compiere tutto il necessario iter parlamentare e non possono entrare in vigore. Tra questi provvedimenti il più colpito dalla sfortuna è forse quello presentato dal repubblicano Macrelli per rendere giustizia ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente licenziati durante il regime fascista ».

Orbene, siamo arrivati all'ultima tappa di questo cammino. Ormai la Camera ha deciso; ma, consentirà a me, non tanto come proponente della legge, ma come, ahimé, il più anziano di età parlamentare, di esprimere un giudizio personale, che penso però sia condiviso intimamente da quasi tutti voi.

La mia proposta di legge era motivata da ragioni di giustizia. Non mi sono mai permesso in quest'aula, come nella vita pubblica e privata, di sostenere qualche cosa che andasse contro la mia coscienza di cittadino, di italiano, di repubblicano. E se ho continuato a lottare per questa causa, è stato anche in ricordo dell'amico che per primo aveva presentato questo provvedimento — fin dal 1949 — alla nostra Assemblea, l'onorevole Belloni. Ho cercato di continuare la sua opera nel corso di undici anni.

La mia proposta di legge trovò la sanzione favorevole della quasi unanimità di due commissioni riunite con potere legislativo. Poi vi fu lo scioglimento del Senato.

Ripresentata e assegnata alla Commissione trasporti, fu approvata alla unanimità senza alcuna eccezione, senza alcuna opposizione, mentre in precedenza solo 4 votanti su 78 si erano espressi in senso contrario alla proposta di legge.

Ma voglio mettere in evidenza un altro fatto, e mi rivolgo soprattutto ai rappresentanti del Governo: anche allora si parlò di copertura, anche allora si invocò il disposto dell'articolo 81, che nemmeno noi, onorevoli colleghi, abbiamo dimenticato, come non lo dimenticò il collega Belloni allorché svolse i suoi interventi alla Camera e in Commissione. Ma fin da allora l'alta personalità del Presidente della Camera, attualmente Presidente della Repubblica, ebbe a dichiarare che, trattandosi di spesa obbligatoria, non era necessario l'intervento delle commissioni tecniche di finanza.

Ma non basta, onorevoli colleghi. Quando dinanzi alla Commissione che esaminò il provvedimento in sede legislativa si prospettò il problema della copertura, l'onorevole Maxia, che partecipava ai lavori in rappresentanza del Governo nella sua qualità di sottosegretario al tesoro, pregò di sospendere i lavori perché voleva interessare della questione il Governo, assumere informazioni e raccogliere dati. Orbene, ritornando successivamente, l'onorevole Maxia disse che il Governo era favorevole alla proposta di legge Macrelli. Non vi era dunque bisogno di parlare di copertura, né era il caso di scomodare ancora l'articolo 81 della Costituzione. Si poteva dunque pensare che non sarebbero più sorte, dopo i precedenti della questione, ulteriori opposizioni né da una parte né dall'altra; ma così non è stato.

Onorevoli colleghi, il voto è un diritto e un dovere personale ed ognuno può esprimere il proprio giudizio come vuole e come crede; mi si consenta però di dire che non è possibile in breve spazio di tempo trasformare sulla stessa materia un atteggiamento positivo in un voto negativo. Ecco perché ho detto all'inizio che per me si trattava di una questione non di ordine politico (che di proposito non voglio sollevare) bensì di natura squisitamente morale.

Sono a posto con la mia coscienza. Mi auguro che anche gli altri colleghi possano dire la stessa cosa. (*Applausi a sinistra*).

MERLIN ANGELINA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN ANGELINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento il dovere, per la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

stessa passione che mi urge, di esprimere la mia opinione sulle vicende di questa sfortunata proposta di legge.

L'onorevole Macrelli ha ricordato la lunga *via crucis* di questa proposta; ma vi è anche un'altra *via crucis*, quella di coloro che dalla sua approvazione avrebbero potuto trarre quel piccolo vantaggio che può dare un atto di giustizia riparatrice compiuto nei confronti di chi ha tanto sofferto.

Tutto il Parlamento, e specialmente coloro che siedono su questi banchi sin dal tempo dell'Assemblea costituente, dovrebbero tuttavia fare un atto di contrizione per non aver compiuto, subito dopo la Liberazione, un doveroso atto di giustizia riparatrice. Ma per comprendere perché quell'atto non fu compiuto (voglio essere longanime verso coloro che hanno veramente mancato) bisogna riandare con la mente al clima di quell'epoca. Eravamo quasi tutti (non dico tutti) provenienti dall'antifascismo, e in molti di noi prevaleva quel pudore naturale di persone che hanno dato tutto di se stessi per combattere contro la dittatura fascista, senza nulla pretendere in cambio; perciò non si agì in modo da suscitare il sospetto che si speculasse sul nostro sacrificio. Forse, abbiamo mancato anche per questo!

Ciò non è una buona ragione perché non si debba intervenire oggi, anche se siamo stati o siamo gli epigoni di quei tali poeti che Platone bandiva dalla sua repubblica. Ora è tempo che questa legge sia votata, e non solo a favore dei ferrovieri (che io rispetto poiché sono stati le maggiori vittime del mondo del lavoro), ma anche per tantissimi altri, appartenenti alle categorie indicate dall'emendamento all'articolo 9.

L'onorevole Canestrari ha fatto presente che non vi è la copertura finanziaria. Risponderò soltanto che i fondi si sono pur trovati per altre spese, anche per quelle a favore di fascisti. Vorrei a questo proposito ricordare ai colleghi dell'estrema destra che nella passata legislatura fu presentata una legge a favore di coloro che militarono nella repubblica di Salò e per coloro che avevano fatto parte della milizia fascista. Venne da me al Senato, sapendomi tenace antifascista, l'onorevole Infantino, ed io nel mio cuore di donna non potei non commuovermi dinanzi ad una vittima della guerra.

ROMUALDI. La legge non è stata ancora approvata.

MERLIN ANGELINA. È stata approvata. Mi riferisco a quella che concedeva un assegno alimentare. Allora io sostenni il di-

ritto di coloro che consideravo attori di avvenimenti della nostra storia, di cui non erano nemmeno responsabili. Questo lo feci per una ragione di umanità; e votai e feci votare a favore di quella legge.

Lasciate ora che vi chieda perché non vorreste votare questa legge. Dissi in un'altra occasione, proprio al Senato della Repubblica: onorevoli colleghi della democrazia cristiana, del partito repubblicano, del partito socialista, del partito comunista, nessuno di noi siederebbe su questi banchi altro che in veste di servi della tirannia se non vi fossimo stati noi a tenere accesa la fiaccola della libertà. (*Vivi applausi a sinistra*).

LECCISI. Se non fossero arrivati gli anglo-americani... (*Vive proteste a sinistra — Interruzioni dei deputati Manco e Leccisi — Vivi rumori a sinistra — Scambio di apostrofi fra i deputati dell'estrema destra e della sinistra — Agitazione*).

PRESIDENTE. Onorevole Cianca, la ritengo responsabile dell'incidente e la richiamo all'ordine (*Proteste a sinistra*). Torni nel suo settore. La richiamo per la seconda volta all'ordine. (*Vivissime proteste a sinistra — Interruzione del deputato Degli Esposti*). Ella, onorevole Degli Esposti, dal banco della Commissione ha dato un contributo notevole alle interruzioni. (*Interruzione del deputato Avolio*). Ella, onorevole Avolio, non faccia le solite lezioni di costume e sul modo di presiedere, perché non le accetto. Le tenga per lei, per quando ella presiederà la Camera, cosa che mi auguro che non accada mai. (*Applausi al centro — Interruzioni e proteste a sinistra*). Dicevo questo poiché vi è da augurarsi che presieda un uomo del gruppo di maggioranza, altrimenti si sovvertirebbero tutte le basi su cui poggia il Parlamento.

SPALLONE. Il richiamo all'articolo 81 della Costituzione è una scusa.

PRESIDENTE. È una realtà. Siete venuti per provocare l'incidente. (*Vivissime proteste a sinistra*). Ella sa, onorevole Spallone, che recentemente il Presidente della Repubblica ci ha rinviato una legge perché sprovvista di copertura. (*Interruzione del deputato Albarello*). Onorevole Albarello, ella ha sufficientemente interrotto.

AMENDOLA GIORGIO. Ella dovrebbe rispettare quei valori!

PRESIDENTE. Ella è entrato solo ora in aula. Dovrebbe sapere che ho sempre professato il massimo riguardo verso quei valori. Io rispetto l'antifascismo come disciplina

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

del metodo democratico, e la democrazia è innanzitutto rispetto reciproco. (*Applausi al centro*).

Onorevole Merlin, la invito a concludere la sua dichiarazione di voto.

MERLIN ANGELINA. Signor Presidente, sono del parere che si tratti di una questione politica e insieme umana. Ritengo che il senso politico non vada disgiunto da quello umano.

Io qui mi permetto di ricordare tutte le sofferenze sopportate, che non sono durate giorni, mesi o un anno: sono durate oltre 20 anni. Noi tutti che militiamo nelle file dell'antifascismo, abbiamo conosciuto il carcere, il confino, l'esilio, la miseria, la lotta giorno per giorno.

Vi sono alcuni che forse attraverso questa esperienza non sono passati? Desidero citare un uomo che siede in questo momento al banco del Governo, l'onorevole Gonella: forse egli non è stato in carcere, in esilio, ma ricordo i suoi *Acta diurna* che comparivano sull'*Osservatore romano*. Queste pubblicazioni erano di conforto per noi perché non ci sentivamo più soli, sapevamo che vi erano uomini che, pur essendo sotto certi aspetti sull'altra sponda, al di là della nostra corrente di idee, tuttavia erano uniti a noi nel dolore comune della libertà conculcata. L'onorevole Gonella e gli uomini che siedono al banco del Governo non possono disconoscere questa che è la maggiore gloria del loro partito, per la quale veramente, onorevoli colleghi, eravate democratici e cristiani insieme! Non rinnegate questa eredità, altrimenti non sarete né cristiani né democratici! Dica, l'onorevole Gonella, ai suoi giovani colleghi che sono venuti in questa aula a dirigere le sorti del paese attraverso l'opera parlamentare, con il loro voto, che non si può adempiere a quest'opera senza porgere la mano a chi chiede semplicemente il pane.

Guardate, io ho qui innumerevoli lettere di poveri vecchi che aspettano di ora in ora questa legge, che invocano noi. Perché non dovremmo loro rispondere? Questione di copertura, ha detto l'onorevole Canestrari. Io non voglio ricordare quello che si è fatto per i fascisti, per i divi e le dive del cinema, quello che si è fatto in occasione delle olimpiadi, per l'aeroporto di Fiumicino. Quanto sperpero di denaro si è fatto! Riferendomi alle parole scritte nella relazione, ricordo che i ferrovieri sono diminuiti rispetto al momento in cui si è dovuta affrontare la questione della copertura. Facciamo, dunque,

che gli oneri derivanti dalla proposta di legge si riferiscano all'anno prossimo, vale a dire al 1961-62. Perché non si dovrebbe farlo? Vi sono state altre leggi, tra le quali una che mi riguarda molto da vicino, attuate sei mesi dopo la loro approvazione. Perché dunque non si dovrebbe approvare questa che è una legge di giustizia, rendendola operante fra sei mesi? Basta avere un po' di buona volontà, un po' di cuore!

Il buon senso politico non deve mai essere disgiunto dall'umanità, altrimenti saremmo semplicemente dei legislatori freddi e non uomini e donne che si ispirano al principio base di tutte le ideologie, il cuore, signor ministro, onorevoli colleghi. Questo occorre, questo è quello che manca sovente. Io non desidero offendervi, ma è certo che voi dimostrate di volere una netta separazione tra noi e voi, quando non operate in difesa dei principi sacrosanti della libertà e della dignità di un paese che vuole riscattarsi dalla vergogna del fascismo che fu preludio all'obbrobrio nel nazifascismo.

Noi dobbiamo votare questa legge, accettandone anche gli emendamenti, perché i benefici previsti possano essere estesi a tutte le categorie di perseguitati politici che non hanno potuto in passato avere questo riconoscimento. Onorevoli colleghi, vi rivolgo questo accorato appello in nome di coloro che hanno sofferto per dare a tutti la libertà, per dare a tutti la possibilità di essere cittadini di una repubblica democratica e progressista. (*Applausi a sinistra*).

BOLDRINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDRINI. Credo che ognuno di noi si renda conto che siamo di fronte ad un atto della Camera di estrema gravità e che ci ricorda molti fatti che sono avvenuti in passato.

La legge Macrelli ha impiegato undici anni per essere discussa dal Parlamento italiano, così come, se non vado errato, impiegò undici anni il progetto di legge per il riconoscimento del Corpo volontari della libertà che approvammo alla fine dell'altra legislatura.

Oggi tutti noi pensavamo che il Governo, la Camera in stragrande maggioranza, con la sola esclusione della estrema destra, avrebbero compiuto un atto di riparazione politica verso quei cittadini che hanno saputo in momenti difficili tenere alta la bandiera della libertà e della democrazia.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

Forse, se questa legge fosse venuta in discussione nelle giornate di luglio, il Governo Fanfani avrebbe trovato i fondi di fronte alla spinta popolare, di fronte ai lavoratori e ai cittadini antifascisti che chiedevano un cambiamento radicale della situazione politica e lottavano strenuamente contro il fascismo risorgente.

La verità è che oggi ci troviamo in una atmosfera particolarmente grave, e non è a caso che gli esponenti del Governo e della democrazia cristiana dichiarano di non essere riusciti a trovare i fondi per rendere possibile il compimento di un atto di riparazione e di giustizia. Ciò avviene perché si è dimenticata la ventata democratica di luglio, si sono dimenticati gli avvenimenti di quei giorni, non si è voluto tener conto che il Governo è nato dopo un grande sommovimento popolare contro il fascismo, che poneva all'ordine del giorno non solamente una trasformazione del nostro Stato, ma anche un atto di giustizia aperta verso tutti quelli che hanno combattuto per la causa della democrazia e della libertà. Si è dimenticato il complotto di luglio, si sono dimenticate le lotte popolari.

Oggi si sta ricreando un'altra atmosfera ed ecco che il sottofondo fascista ritorna a galla. Siccome gli uomini del luglio 1960 sembra si siano divisi in certe azioni contingenti, allora si approfitta per bocciare dei provvedimenti che la coscienza nazionale reclama. La verità è che si sta creando, ripeto, un'altra atmosfera. Qui alla Camera non si fa un atto di riparazione verso i perseguitati antifascisti, e nello stesso tempo nel paese, a Reggio Emilia, a Ravenna, a Genova e altrove, si continuano a denunciare partigiani, sindaci, rei di aver lottato e combattuto nelle giornate di luglio contro un governo autoritario, contro il Governo Tambroni, sostenuto dai fascisti e dagli esponenti più reazionari. Non si approva alla Camera un provvedimento di legge che va incontro alle esigenze dei cittadini perseguitati e, nello stesso tempo, nel paese gli esponenti del Movimento sociale attaccano i giovani democratici che oggi reclamano una maggiore azione antifascista e sostengono e appoggiano la lotta dei patrioti algerini. (*I deputati della sinistra si alzano in piedi ed applaudono lungamente — Si grida: « Viva i patrioti algerini ! », « Viva il popolo algerino ! »*).

ROMUALDI. Vorrei conoscere il pensiero del Governo su questo atteggiamento. (*Rumori a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Romualdi, abbia la cortesia di tacere. Quella di chiedere il pen-

siero del Governo sugli applausi di un gruppo è una singolare pretesa.

BOLDRINI. Questa è l'atmosfera che si è creata oggi in Italia, per cui abbiamo il diritto di richiamare l'attenzione del Parlamento, del Governo e dell'opinione pubblica sulla grave situazione che si sta determinando e che trova i suoi aspetti non marginali nel voto di questa sera.

Il complotto ritorna a galla, gli uomini della destra reazionaria e conservatrice tornano a mostrare la loro grinta. E non soltanto in Italia. Vi sono gli esponenti degli *ultras* francesi che scappano in Spagna per organizzare il complotto, come vi sono gli esponenti degli *ultras* francesi che tentano l'avventura in Francia e continuano oggi a massacrare il popolo algerino. (*Vivi applausi a sinistra*).

Ecco perché, onorevoli colleghi, la votazione di questa sera indica ancora una volta che è necessaria in Italia l'unione di tutti gli antifascisti, di tutti i democratici, per ridare una lezione non soltanto agli uomini del Governo che hanno dimenticato l'insegnamento del luglio scorso, ma a tutti gli uomini della reazione e della conservazione che sono pronti a tentare qualsiasi avventura contro la libertà e la democrazia del nostro paese. (*Vivi applausi a sinistra*).

POLANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. Signor Presidente, mi associo a tutte le considerazioni fatte dagli oratori che mi hanno preceduto sul risultato della discussione e della votazione della proposta di legge Macrelli, e non ripeterò gli argomenti fin qui trattati. Desidero soltanto fare una proposta che, se crede, ella potrà sottoporre all'attenzione della Camera.

Siamo arrivati all'esame dell'articolo 9 della proposta di legge Macrelli: orbene, vorrei proporre di sospendere la discussione, considerando lo stesso articolo 9 come uno stralcio della proposta di legge, come una proposta a sé stante, e di rinviare quindi l'esame dell'articolo unico alla competente Commissione.

In sostanza, signor Presidente, in questo articolo si pone il problema della riapertura, fino a tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge (data da stabilire), del termine di presentazione delle domande, ai sensi del regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9, per quanto si riferisce ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Si tratta di un problema che può essere benissimo lasciato in sospenso e considerato come una proposta stralciata dalla proposta originaria.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

Veda ora lei, signor Presidente, come rendere attuabile questa mia proposta, sottoponendola semmai al voto della Camera.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sulla proposta Polano?

CANESTRARI, *Relatore*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo?

TESSITORI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è favorevole al rinvio in Commissione di questa proposta, nel senso che si intenda discutere l'articolo 9 in ordine alla sua possibilità di accettazione. L'articolo 9 considera una situazione completamente diversa da quella degli articoli precedenti, inquantoché si tratta di una riapertura di termini già fissati in un decreto del 1944, termini che quel decreto fissava ad un anno, per la riammissione in servizio dei licenziati dalle amministrazioni statali, parastatali, ecc., dopo la conclusione della pace.

Adesso si propone con l'articolo 9 la riapertura di quei termini, a distanza di 14 anni, con tutte le conseguenze. Comunque, il Governo non si oppone a questa proposta di stralcio e di rinvio alla Commissione.

PRESIDENTE. Prima di porre in votazione questa proposta, debbo chiarire che l'eventuale deliberazione di stralcio dell'articolo 9 lascia impregiudicata la questione se il provvedimento relativo dovrà tornare o meno in Commissione e, in caso affermativo, presso quale Commissione.

Mi riservo cioè di decidere in merito.

Pongo in votazione la proposta Polano di stralcio dell'articolo 9.

(*È approvata*).

Pongo in votazione il seguente nuovo titolo della proposta di legge Macrelli-Polano-Bozzi:

« Trattamento di pensione per i dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, n. 143 e n. 153 ».

(*È approvato*).

Il provvedimento sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Miglioramenti alle quote di aggiunta di famiglia spettanti ai dipendenti statali in at-

tività ed in quiescenza » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2635) (*Con parere della V Commissione*);

« Emissione di cartelle fondiari sulla base dei contratti condizionati di mutuo » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2643);

« Norme per la disciplina della riscossione dei carichi in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2644) (*Con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

Senatori CARELLI: « Modificazione dell'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, contro la disoccupazione e a favore dell'efficienza produttiva delle aziende agricole » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2628) (*Con parere della V e della XIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti altri provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla II Commissione (Affari interni):

BREGANZE ed altri: « Integrazione dell'articolo 1 della legge 11 marzo 1958, n. 208, sulla corresponsione di indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali » (2637) (*Con parere della V Commissione*);

alla III Commissione (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale n. 3 che apporta emendamenti all'accordo monetario europeo ed al protocollo di applicazione provvisoria dell'accordo stesso del 5 agosto 1955, firmato a Parigi il 15 gennaio 1960 » (2631);

alla IV Commissione (Giustizia):

FOSCHINI: « Norme per la promozione a consigliere di Corte di appello e di Corte di cassazione » (2630);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatore PIOLA: « Interpretazione autentica dell'articolo 199 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1165, concernente la tassa per l'impianto e l'esercizio di distributori di carburanti » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2645) (*Con parere della II e della XII Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

CERVONE ed altri: « Modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative alla

ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra » (*Urgenza*) (2168) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

ZANIBELLI ed altri: « Elevazione del limite di età da 14 a 18 anni ai fini del godimento degli assegni familiari per i figli dei lavoratori agricoli » (1914) (*Con parere della V Commissione*);

BIGNARDI e FERIOLI: « Integrazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, concernente ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza » (2624).

La I Commissione (Affari costituzionali), ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

RUSSO SPENA e SCARLATO: « Aggiornamento degli organici del personale degli archivi notarili » (2113).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIV Commissione (Igiene e sanità), ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

BIMA e SAVIO EMANUELA: « Provvedimento per i farmacisti profughi già titolari di farmacia » (1203).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge, approvata da quel Consesso:

Senatore SCHIAVONE: « Proroga del termine stabilito dall'articolo 1 della legge 16 giugno 1960, n. 583, relativo alle disposizioni sulla cinematografia ».

Sarà stampata e distribuita. Ritengo che possa essere trasmessa alla II Commissione (Interni) in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Informo che la Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge per le case ai lavoratori agricoli, nella riunione odierna in sede legislativa, ha approvato il seguente provvedimento:

ZANIBELLI ed altri e FOGLIAZZA ed altri: « Norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli » (*Modificata dal Senato*) (82-945-B).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per conoscere le ragioni per le quali numerose categorie di impiegati, quali quelli dipendenti dal Ministero dei trasporti, dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, dai Ministeri finanziari, siano state escluse dal progetto di legge riguardante le agevolazioni di carriera al personale statale, recentemente approvate dal Consiglio dei ministri.

« In particolare, l'interrogante desidera conoscere le ragioni per le quali alcune delle suddette categorie di impiegati, e precisamente i postelegrafonici, i ferrovieri ed i dipendenti dai monopoli, siano state escluse dall'applicazione delle promozioni in soprannumero ai gradi terminali delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria.

(3216)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per cui, mentre in altre province i canoni pagati dai concessionari di ghiaia dei fiumi sono esageratamente bassi, in provincia di Forlì sono invece proporzionalmente assai più alti.

(3217)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se siano edotti delle ragioni che hanno determinato i giovani universitari della facoltà di ingegneria di Palermo ad entrare in sciopero, con l'adesione dei giovani delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

altre facoltà, e ad occupare la sede della loro facoltà; e se non ritengano legittima ed indilazionabile l'aspirazione della città di Palermo, cui è solidale tutto il popolo siciliano, che si proceda d'urgenza a completare i lavori per il Politecnico, già iniziati, e presto sospesi, nel 1952, per la moderna indispensabile integrazione della facoltà di ingegneria, come è stato fatto altrove, e ciò anche ai fini di favorire quella "industrializzazione" che da anni si prospetta alla popolazione come una necessità risolutiva della sua arretratezza e della sua miseria, mentre la sospensione e l'abbandono dei lavori per il Politecnico (sono passati oltre otto anni!), dimostrano brutalmente la carenza di ogni sensibilità e di ogni sollecitudine per la tanta auspicata (a parole) "industrializzazione".

(3218)

« CUCCO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio dell'interno e della sanità, per conoscere se:

sono a conoscenza del fatto che il 4 dicembre 1960, moriva in Roma, per asfissia da gas, il bambino Maurizio Marchetti; che tale tragico evento viene ad aggiungersi a una lunga catena di disgrazie, dovute alla elevata tossicità del gas distribuito nella capitale dalla Società romana gas; che, nel corso di quest'anno ben due sentenze (rispettivamente del 26 marzo 1960, del tribunale penale di Roma e del 22 settembre 1960, della quinta sezione del tribunale civile) hanno, in un caso, condannato la società per omicidio colposo e l'hanno, nell'altro, obbligata al risarcimento dei danni morali;

in considerazione dei fatti suesposti, i ministri competenti non ritengano necessario intervenire affinché la Società romana gas adotti con urgenza le misure (già indicate fin dal 1954 da una speciale commissione tecnica, nominata dal comune di Roma) atte a diminuire la tossicità del gas; per sapere altresì se i ministri ritengano ulteriormente tollerabile che così importante servizio pubblico rimanga affidato a una società privata che ha dato così palesi prove di incapacità a gestirlo.

(3219)

« CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per apportare i necessari miglioramenti all'attuale trattamento giuridico ed economico degli agenti della guardia di finanza, trattamento inadeguato anche in rapporto alle particolari gravosità e responsabilità dei servizi loro affidati.

guato anche in rapporto alle particolari gravosità e responsabilità dei servizi loro affidati.

(3220)

« SANTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se egli ritenga corrispondente ai principi costituzionali, al rispetto dei diritti delle popolazioni e dei lavoratori, alle esigenze dell'ordine pubblico democratico, l'intervento forsennato della "celere" contro gli elettromeccanici della fabbrica Scarpa e Magnano di Savona, partecipanti al grande sciopero nazionale della categoria il 7 dicembre 1960.

(3221)

« MINELLA MOLINARI ANGIOLA, ADAMOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intenda intervenire presso l'Azienda delle strade ferrate sarde affinché conceda ai dipendenti almeno l'equiparazione salariale col trattamento che operano le aziende similari del continente, mentre anche per questa categoria di lavoratori sardi si perpetua quel regime coloniale che fu già denunciato per altri lavoratori, come quelli delle miniere, malgrado il lavoro dei ferrovieri sia oggi notevolmente più duro e impegnativo dopo le opere di ammodernamento.

(3222)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS, BOGONI, RICCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali hanno provocato le violente cariche della polizia contro i lavoratori elettromeccanici di Savona, i quali sono stati selvaggiamente bastonati. La polizia non ha risparmiato, in tale occasione, nemmeno donne anziane che si trovavano casualmente nella zona, tra le quali una settantenne, madre di un dirigente sindacale.

« Per conoscere, inoltre, se il ministro non ritenga opportuno dare disposizioni, affinché i lavoratori possano esercitare il loro diritto di sciopero, previsto dalla nostra Costituzione, e impedire quindi alla polizia di diventare facile strumento dei padroni.

(3223)

« PERTINI, AICARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale giudizio intenda dare sulle recenti rivelazioni giornalistiche concernenti l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino e sulle cause che ne ritardano la utilizzazione.

(3224)

« ALBARELLO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se — tenendo conto del fatto che l'ufficio internazionale del lavoro ha conferito al suo direttore generale il mandato di promuovere uno studio permanente sulla situazione esistente in materia di libertà sindacali negli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro, mediante indagini da svolgere nei vari paesi su invito dei governi — il Governo italiano intenda invitare l'ufficio internazionale del lavoro ad effettuare una inchiesta sullo stato delle libertà sindacali in Italia.

« L'interrogante fa presente che analoga inchiesta, i cui risultati sono stati recentemente pubblicati in volume, è stata effettuata nell'anno 1959 — dietro invito di quel governo — negli Stati Uniti d'America.
(3225) « BRODOLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere la utilizzazione degli 80 milioni dati dal C.O.N.I. alla guardia di finanza per i servizi prestati durante le Olimpiadi.
(3226) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le voci e le cifre corrispondenti dell'ultimo bilancio del Fondo massa del corpo delle guardie di finanza.
(3227) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se il Governo non ritiene opportuno provvedere affinché sia autorizzata una maggiore superficie per la coltivazione delle barbabietole da zucchero in provincia di Alessandria nella quale le piogge hanno impedito la semina di circa 25.000 ettari di terreni destinati alla produzione del grano.
(3228) « BRUSASCA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno intervenire, con un adeguato contributo, per la sollecita istituzione a Macomer sul terreno della rassegna zootecnica regionale, di una mostra-mercato regionale annuale del bestiame selezionato e di una esposizione campionaria dei prodotti dell'industria mangimistica e delle attrezzature meccaniche connesse con il settore zootecnico e caseario.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere se sia a conoscenza che la necessità di codesta mostra-mercato annuale appare evidente, se si consideri che conviene utilizzare l'intervallo di 4 o 5 anni, che corre tra una edizione e l'altra della rassegna, con intraprese volte a sostenere gli sforzi compiuti dagli allevatori e a sollecitare la formazione di più vive correnti commerciali, con i notevoli vantaggi di più ampia scelta e di più agevole collocamento offerti da un mercato di vaste proporzioni, e utilizzare altresì in modo più intenso e razionale le opere già realizzate dalla rassegna e quelle altre che ne assicureranno una più efficiente funzionalità.

(3229) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, sulle questioni sollevate da Peppino De Filippo in una lettera inviata l'8 dicembre 1959, ad un quotidiano romano del pomeriggio ed in particolare sui criteri adottati dalla competente commissione ministeriale nell'erogazione del " premio di avvio " e quali sono le compagnie teatrali di prosa che, nel corrente anno 1960, questo premio hanno ottenuto e quali quelle escluse.
(3230) « VIVIANI LUCIANA, LAJOLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale, sulla consegna avvenuta, nei giorni scorsi, agli ordini e ai collegi professionali degli avvocati procuratori, ingegneri, architetti, dottori commercialisti, ragionieri, geometri, periti industriali, dottori agronomi, periti agrari, chimici, attuari, medici, veterinari, farmacisti, ostetriche, dello stabile sito in Roma, in via Sicilia 59, già appartenente alla disciolta confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, ivi compreso il teatro delle Arti " Anton Giulio Bragaglia " e la galleria di esposizioni.

« Gli interroganti fanno presente che con questa attribuzione ci si è preoccupati di restituire il patrimonio di cui sopra solo ai professionisti, con una evidente espropriazione a danno degli artisti, i quali non sono, né possono organizzarsi in ordini e collegi.
(3231) « VIVIANI LUCIANA, LAJOLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle partecipazioni statali e delle finanze, per sapere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

quali provvedimenti, in via del tutto straordinaria, intendono di prendere o di proporre al Parlamento a favore di alcune province, che le più recenti statistiche e indagini sul reddito classificano come poverissime, la cui partecipazione al reddito nazionale si è ridotta alla metà della media nazionale.

« Esse sono Enna, Lecce, Reggio Calabria, Frosinone, Catanzaro, Caltanissetta, Agrigento, Potenza, Avellino e Cosenza. Il miglioramento di altre province negli ultimi 10 anni, anche se limitato, non ha fatto che mettere in maggiore evidenza l'arretratezza e l'arretramento di queste province, più delle altre sottoposte al flusso migratorio di manodopera.

« Perciò gli interroganti sollecitano i provvedimenti straordinari per venire in aiuto di queste zone depresse fra le depresse, che solo con un intervento pubblico e sollecito possono sollevarsi dalla situazione avvilente di sottoccupazione e di sotto consumo. (3232) « RUSSO SALVATORE, MINASI, MESSINETTI, GREZZI, FALETRA, CALASSO, DI BENEDETTO, MISEFARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se intendano condurre una inchiesta sulle modalità e le condizioni di cessione del pacchetto azionario dell'E.C.I. ad una banca e se intendano informare il Parlamento sulla parte avuta nell'operazione dagli organi governativi e statali. (3233) BARBIERI, DE GRADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri della pubblica istruzione, dell'interno e degli affari esteri, per conoscere quanto risulta al Governo sugli incidenti avvenuti nella città universitaria di Roma, a causa dei quali sono stati denunciati in stato di arresto alcuni giovani studenti, fatalmente portati a reagire ad atti di autentica provocazione determinati da manifestazioni dell'O.R.U.R. di chiaro carattere comunistoide, come lo dimostra la illegittima e polemica partecipazione del sinistrissimo senatore Parri e di altri parlamentari socialisti e comunisti, quali gli onorevoli Natoli e Schiavetti;

per conoscere, altresì, se i ministri in indirizzo si rendano conto dell'inopportunità di tali manifestazioni intorno ad un argomento di politica internazionale, la cui gravità e delicatezza, anche per i riflessi che esso potrebbe direttamente avere sui rapporti con

uno Stato straniero nostro alleato, dovrebbe consigliare il Governo a ben più responsabili misure, non contro gli studenti che protestano, ma contro i promotori ufficiali di tali atti, che, essendo uomini e organizzazioni espresse dai partiti di maggioranza, impegnano fatalmente, su posizioni comuniste, la stessa linea politica del Governo.

(3234) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere allo scopo di salvaguardare i diritti costituzionali di libertà di manifestazione a favore dei dipendenti degli enti locali del comune di Castel San Pietro (Bologna) nei confronti dei quali da parte degli organi di polizia sono stati disposti interrogatori per avere detti dipendenti scioperato il 9 luglio 1960 a seguito dei gravi eccidi di Reggio Emilia.

(3235) « ARMAROLI, BORGHESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulle gravi deficienze ambientali messe in particolare rilievo dalla recente decisione del rettore del Politecnico di Milano di limitare il numero delle immatricolazioni, decisione poi annullata dal Ministero della pubblica istruzione.

« L'interrogante chiede inoltre come si intenda ovviare al previsto ripetersi degli inconvenienti nel prossimo anno e soprattutto se, per rendere efficace l'insegnamento in relazione alla fama del Politecnico, consolidata negli anni, siano stati messi allo studio gli indispensabili provvedimenti di stanziamento dei fondi necessari alla costruzione delle aule e di destinazione di altri insegnanti e assistenti all'istituto. Si chiede infine il motivo per cui i lavori di costruzione del nuovo edificio della facoltà di architettura, iniziati otto anni or sono, siano ancora lontani dal completamento.

(3236) « SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) quale sia stato il costo degli attuali impianti dell'aeroporto di Fiumicino e quale si prevede possa essere il costo delle ulteriori opere necessarie per rendere agibile l'aeroporto stesso;

b) quale fondamento abbiano le notizie pubblicate da alcuni giornali circa il grave sperpero di denaro pubblico (decine di mi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

liardi), che sarebbe stato compiuto durante la costruzione di quegli impianti;

c) quali i motivi della ritardata apertura al traffico dell'aeroporto e se siano stati constatati difetti negli impianti costruiti e di che natura;

d) in caso affermativo, se siano state apurate — o si intenda appurare — responsabilità e, in particolare, se risponda a verità che presso il suo dicastero sarebbe stata aperta una inchiesta " tecnica " sulla questione.

(3237) « NATOLI, CIANCA, NANNUZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se risponde a verità la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale avrebbe, il giorno 25 novembre 1960 ricevuto ufficialmente la signora Natalina Scatolini — nota come " madre di famiglia " per essersi presentata con questa definizione all'assemblea di produttori, autori, registi, attori, sceneggiatori e di altre persone di cultura tenutasi a Roma il 1° novembre 1960 — la quale gli avrebbe sottoposto lo statuto di una istituenda associazione italiana delle famiglie per la moralizzazione dello spettacolo e per la quale il ministro avrebbe dato incoraggiamenti e aiuti sostanziali.

« Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro è informato che la signora Scatolini ha lasciato l'insegnamento scolastico per dedicarsi all'attivismo nei circoli ecclesiastici e se, ciò malgrado, ritenga possa essere presa in seria considerazione da un ministro in carica, che ha il compito di tutelare la piena libertà di espressione.

(3238) « BARBIERI, DE GRADA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali risultati si sia proposto di ottenere e stia di fatto ottenendo con la circolare diramata, all'indomani dello spettacolo inaugurale della stagione lirica a La Scala di Milano, per la verifica della posizione di contribuenti che si producono in così vistose esibizioni di sperpero e di lusso; e per conoscere se era necessario attendere la " prima " de La Scala e le reazioni di una parte dell'opinione pubblica e degli organi di stampa, per accorgersi che vi sono alti redditi e sfrenati consumi voluttuari — vero insulto alla miseria di tanta parte del popolo italiano — da colpire con severe ed efficienti misure fiscali.

(3239) « NAPOLITANO GIORGIO, FALETRA, ALICATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali la cessione del pacchetto azionario dell'E.C.I. e di tutte le attività dell'E.N.I.C., enti cinematografici in liquidazione, facenti parte del demanio, sia avvenuta mediante licitazione privata alla Banca Rasini di Milano.

« Si chiede di conoscere inoltre quali misure il ministro del tesoro ha adottato per garantire la futura normale attività delle sale cinematografiche gestite dall'E.C.I. a tutela dei diritti di tutti i dipendenti e ad evitare l'eventuale sopravvento di gruppi industriali stranieri a danno della produzione italiana.

« Si chiede inoltre se sia stata controllata la regolarità della vendita del " parco film " già di proprietà della Cines e ceduta all'E.N.I.C., avvenuta tra enti in liquidazione, che per ciò stesso non potevano compiere atti di commercio; e soprattutto se il prezzo di cessione dei film abbia rispettato una saggia valutazione di mercato.

(3240) « SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali, quantunque ne fosse stata annunciata l'apertura entro il 1° novembre e da molti mesi sia stato solennemente inaugurato, ancora non sia stato aperto al traffico l'aeroporto di Fiumicino.

« Inoltre per sapere quale sarà la spesa complessiva necessaria per porre in funzione l'aeroporto e di quanto essa superi il primitivo preventivo ed infine per conoscere se ed in base a quali criteri prevalse, nonostante il parere contrario dei tecnici, per la scelta del luogo, l'opinione dell'allora sottosegretario alla Presidenza onorevole Andreotti.

(3241) « CIANCA, NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il pensiero suo e del Governo sul provvedimento assunto dalla Fiat (Torino) in odio a quella parte della sua maestranza che nel luglio 1960 aveva aderito allo sciopero di solidarietà con la protesta popolare antifascista, assentandosi per mezza giornata (4 ore) dal lavoro, colpendola con la soppressione dell'assegno cosiddetto " di collaborazione " di 24 mila lire riguardante tutto il secondo semestre dell'anno 1960, nel quale pure la produzione ha avuto un eccezionale incremento e l'indice di produttività — che riguarda tutti indistintamente i lavoratori ed è segno dello sforzo di ognuno, senza esclu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

sioni — ha raggiunto il limite massimo finora registrato nell'industria dell'automobile.

« L'interrogante fa rilevare come questo provvedimento della Fiat è un'ulteriore manifestazione della pervicace volontà discriminatoria della sua direzione contro gli aderenti alla organizzazione F.I.O.M.-C.G.I.L., che intende colpire crudamente sottraendo loro il frutto del lavoro prestato ed umiliare in modo grave ed è un'aperta violazione della libertà sindacale affermata dalla Costituzione; onde è legittimo, oltretutto necessario, l'intervento dei poteri dello Stato per richiamare gli industriali del grosso complesso torinese al rispetto dei diritti e della dignità dei lavoratori.

(3242)

« CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene possa rientrare nelle sue attribuzioni — oramai consacrate da una positiva esperienza — l'intervento, al fine di avvicinare le parti e portarle alla trattativa diretta e possibilmente alla conclusione, nella grave vertenza in corso da 40 giorni fra le maestranze del Cotonificio Valle di Susa (C.V.S.) e l'amministrazione dello stesso per la stipulazione di un nuovo contratto di lavoro che migliori le notoriamente misere condizioni delle lavoratrici tessili, trattativa resa impossibile per la intransigenza, anzi il rifiuto della parte padronale.

« L'intervento del Ministero, richiesto dall'interrogante, è tanto più giustificato dopo che i proprietari del C.V.S., in risposta al legittimo sciopero delle maestranze, sta effettuando una " serrata " degli stabilimenti di Borgone, Sant'Antonino, Lanzo Torinese e Perosa Argentina (Torino) a rotazione ed a riprese successive e minaccia di estendere il provvedimento — considerato unanimemente violatore dello spirito che informa la Costituzione della Repubblica — agli altri stabilimenti del gruppo, con l'appoggio della organizzazione industriale, che intende con tale atto dare anche una evidente risposta alle ultime disposizioni dello stesso ministro del lavoro in recenti vertenze sindacali.

(3243)

« CASTAGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi essi intendano fare presso il governo della Repubblica francese, perché non abbiano luogo le esecuzioni capitali che minacciano, dopo quelle eseguite negli ultimi giorni

nei confronti di Boucetta e Abdelkader, altri 150 prigionieri algerini detenuti in Francia ed in Algeria, tra cui i comandanti Ben Charif, Azrara Mohamed e Aissooui Mohamed.

« L'urgenza di simile intervento è sottolineata dal fatto che proprio in questi giorni la Corte di cassazione francese ha respinto in blocco 33 ricorsi dei detenuti, condannati in dispregio della Convenzione internazionale sui prigionieri di guerra.

(3244) « SILVESTRI, ZOBOLI, KUNTZE, SFORZA, MARICONDA, GUIDI, BUZZELLI, PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se dopo i recenti fatti avvenuti all'Università di Roma ed in altre città, come a Genova, egli intende porre fine alle vergognose gesta della teppaglia fascista e fare onore alla più volte ripetuta fedeltà agli ideali della Resistenza da parte del suo Governo.

(3245)

« INVERNIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se egli non ravvisa un'interpretazione estensiva e abusiva della legge comunale e provinciale nell'opera del prefetto di Pisa a proposito della convalida dei consiglieri comunali e provinciali recentemente eletti.

« Risulta all'interrogante che, prima ancora dell'insediamento dei consigli comunali e della verifica in essi dei poteri dei consiglieri eletti, il prefetto di Pisa fa svolgere accertamenti sull'eventuale posizione debitoria verso il comune e sull'eventuale posizione di incompatibilità o ineleggibilità dei consiglieri.

« L'accertamento preventivo si traduce in pratica in una sostituzione alle competenze del consiglio comunale stabilite dall'articolo 45 della legge comunale e provinciale, e trasforma il controllo di legittimità in controllo di merito, non assegnato dalla legge alla giunta provinciale amministrativa.

« L'accertamento, inoltre, è fatto con una interpretazione estensiva della legge, sia per quanto riguarda la presunta situazione debitoria, sia per quanto riguarda la presunta incompatibilità.

(3246)

« PAOLICCHI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni, allo scopo di risolvere la situazione — incresciosa dal punto di vista economico e da quello giuridico-normativo — del personale dipendente dalle medie e piccole agenzie generali I.N.A.; ciò in considerazione del fatto che l'I.N.A. non ha ancora creduto di prendere in serio esame le continue proposte, avanzate dai Sindacati di categoria, per la istituzione di un ruolo periferico del personale, in modo da eliminare la ingiusta e dannosa situazione che vede i lavoratori, che operano per lo stesso ente, suddivisi in dipendenti della direzione generale I.N.A. e in dipendenti delle agenzie generali periferiche, tenute in appalto.
(15085) « MATTEOTTI GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere i motivi per i quali i lavori per il costruendo ippodromo di Aversa siano stati da tempo sospesi e se risponde ad esattezza la voce diffusa negli ambienti dell'ippica napoletana circa l'ostruzionismo che da parte dell'U.N. I.R.E. (che pure trova modo di sovvenzionare tutti gli ippodromi funzionanti e di farne sorgere altri nuovi in Italia settentrionale e centrale) si farebbe a danno dell'iniziativa aversana.

« L'interrogante fa rilevare che l'ippodromo di Agnano non è in grado di garantire simultanee riunioni di trotto e di galoppo e che il completamento e l'entrata in funzione dell'ippodromo di Aversa, che sarebbe certamente attivo, recherebbe un rilevante beneficio a numerosi lavoratori del settore, all'allevamento e alle attività turistiche ed economiche della zona.
(15086) « ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere l'esito della pratica 144055/59 riguardante una istanza di pensione presentata dall'ex militare Previti Antonio di Santi, nato il 13 agosto 1931.
(15087) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è stata predisposta copia del decreto di militarizzazione di Cucurullo Giovanni per il servizio prestato nella P.A.I.

« La richiesta di detto documento fu inoltrata dal Ministero del tesoro al Ministero degli interni, il quale con nota 6 dicembre 1959 la ritrasmetteva al Ministero della difesa per gli opportuni provvedimenti.
(15088) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se concorda sulla opportunità di dare una chiara definizione e precisazione delle finalità del Fondo massa dei finanzieri, e di assicurare al predetto fondo un'amministrazione genuinamente democratica, di modo che tutti i finanzieri abbiano la chiara sensazione che il fondo stesso rappresenta un patrimonio comune, col quale si deve cercare di sovvenire equamente ai bisogni dei militari di tutti i gradi e assicurare a tutti gli appartenenti al corpo una liquidazione adeguata a titolo di buona uscita.
(15089) « PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'interno, per sapere se non intendono promuovere congiuntamente una indagine che valga finalmente ad accertare a chi risalgono le responsabilità dei ritardi, degli errori, delle ripetute richieste dello stesso documento che si verificano nella corrispondenza tra il Ministero del tesoro e il comune di Minerbe (Verona). All'uopo l'interrogante, ad esempio, espone il caso del signor Mantovani Ernesto, padre del militare Ennio, posizione n. 468743, che si è sentito richiedere per ben quattro volte dagli impiegati del comune di Minerbe di ottenere l'annotazione a tergo della situazione di famiglia relativa alla imposta complementare sul reddito rilasciata dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette.

« Il signor Mantovani ha naturalmente protestato presso il sindaco di Minerbe per la quadruplicata richiesta dello stesso documento. Il sindaco di Minerbe signor Mario Milanese ha fornito copia autentica delle lettere di risposta da lui inviate al ministero richiedente.

« L'interrogante è in possesso di dette copie. Nella prima in data 19 aprile 1960 il sindaco di Minerbe (in risposta a richiesta del 12 aprile 1960) ricordava che già in data 26 marzo 1960, protocollo n. 972, aveva provveduto a spedire la situazione di famiglia del Mantovani con a tergo la dichiarazione dell'ufficio distrettuale imposte dirette di Legnago. Ma in data 15 giugno 1960 il servizio pensioni indirette nuova guerra tornava alla carica, chiedendo il documento già trasmesso due volte. Il 28 giugno 1960 il sindaco mandava quanto richiesto con raccomandata. Il 4 ottobre 1960 puntualmente il servizio chiedeva urgentemente quello che era stato trasmesso per ben tre volte. Il 26 ottobre 1960, protocollo n. 3483, il sindaco di Minerbe inoltrava con raccomandata lo stato di famiglia con a terzo l'annotazione dell'ufficio, ecc.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

« L'interrogante chiede che si accertino le cause di un così ridicolo stato di cose, che getta il discredito sulla pubblica amministrazione e che ritarda la concessione di quanto spetta ai cittadini.

(15090)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda, per ragioni di giustizia e di perequazione, di avallare un provvedimento urgente che adegui il trattamento di pensione per gli insegnanti, che furono collocati a riposo antecedentemente al primo luglio 1956, al trattamento fatto agli insegnanti che con gli stessi anni di servizio sono andati in pensione dopo il luglio 1956.

(15091)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno porre termine alla gestione di reggenza dell'ufficio di soprintendente bibliografico per la Campania e la Calabria, anche in considerazione del fatto che la circoscrizione della soprintendenza è la più vasta d'Italia e presuppone, per questo, l'opera esclusiva e continua di un funzionario responsabile, non impegnato in altre mansioni.

(15092)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende dare disposizioni per l'immediata attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 17 gennaio 1959, concernente la cessione in proprietà agli assegnatari degli alloggi popolari, poiché a Palermo, a due anni di distanza dall'entrata in vigore della legge, nessuna cessione è avvenuta.

(15093)

« MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se egli è edotto delle gravi condizioni in cui si è venuta a trovare la produzione degli agrumi in provincia di Palermo, a cagione della deleteria diffusione della mosca parassitaria che inficia arance, mandarini e limoni, determinando la caduta e il marciume di due terzi del prodotto, e se non creda di promuovere con urgenza un duplice ordine di provvedimenti:

1°) l'esenzione dalle imposte per le zone colpite;

2°) la mobilitazione dei mezzi atti a combattere il flagello del più tipico, pregiato e delicato frutto della terra di Sicilia.

(15094)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza della situazione determinatasi per l'aggravarsi della erosione, a seguito delle continue mareggiate, sul litorale antistante l'abitato di Portorecanati e quali provvedimenti urgenti e definitivi intende adottare per eliminare tale minaccia, che da anni, sempre più grave, incombe sulla cittadina adriatica.

(15095)

« SIMONACCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per sapere se risponde a verità che il direttore del convitto dell'O.N.A.O.S.I. in Perugia per permettere la riassunzione quale istitutore di un suo figlioccio, tale Ricciuti Romeo, già volontariamente dimessosi nel mese di giugno 1960, abbia espresso parere sfavorevole sulla riconferma dell'istitutore Del Pizzo Antonio, senza, peraltro, produrre alcun elemento negativo di giudizio sulla condotta del giovane.

« E per sapere se non intendano intervenire presso l'amministrazione dell'O.N.A.O.S.I., per far cessare il continuo avvicendamento di istitutori, che è tanto nocivo all'educazione dei convittori; nonché se non ritengano opportuno promuovere una maggiore rappresentanza dei sanitari contribuenti in seno al consiglio d'amministrazione dell'opera.

(15096)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in conseguenza di quanto avvenuto in occasione della recente consultazione elettorale amministrativa nel comune di Joppolo (Catanzaro).

« In detto comune, difatti, sono stati erroneamente proclamati eletti al consiglio comunale 24 consiglieri anziché 20, come prescritto dalla legge, falsando in tal modo i risultati della competizione.

« In tali condizioni riesce impossibile l'insediamento di un consiglio comunale erroneamente eletto e non rispondente alla volontà degli elettori, e pertanto l'interrogante si permette chiedere al ministro se non ritenga opportuno — ricorrendo ad una provvisoria gestione commissariale — rinviare il corpo elettorale alle urne per consentire che venga

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

finalmente eletto un consiglio comunale che risulti fedelmente rispondente alla volontà degli elettori.

(15097)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla definizione della pratica di pensione di guerra in favore della signora Fabbro Teresa, madre del caduto Fabbro Adelchi di cui alla comunicazione " in attesa di disposizioni " al comune di Flaibano del 5 giugno 1951, n. 475383.

(15098)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di danni di guerra in favore della signora Paolina Padovan in Mamolo esule da Capodistria.

(15099)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di danni di guerra relativa a Scalettari Raffaele (divisione IX, fascicolo n. 115038 e divisione III 115038/428327).

(15100)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione in favore del signor Dante Giannelli (posizione P.P.O. n. 94631/53).

(15101)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se siano a sua conoscenza le decisioni recentemente prese circa la creazione dell'aeroporto Giuliano di Ronchi dei Legionari:

1°) dal consiglio comunale di Turriaco, che chiede di scongiurare " una iniziativa condannata al fallimento ";

2°) dal consiglio comunale di Ronchi dei Legionari;

3°) dal consiglio provinciale di Gorizia, che ha rinviato ogni decisione, non rinunciando alle riserve ampie e gravi, precedentemente formulate; e ciò solo allo scopo di non esprimere un voto definitivamente negativo.

« Per conoscere se non ritenga, di fronte alle sempre più fondate perplessità che si

manifestano e presso gli organi responsabili e presso la pubblica opinione circa l'utilità economica dell'iniziativa, sorta con ambiziosissimi propositi e decaduta, come era naturale, al rango di rischioso tentativo, di rivedere ogni precedente decisione favorevole.

(15102)

« DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo, per sapere cosa intendano fare per limitare i vincoli di natura militare, che, allo stato attuale, impediscono l'esecuzione di una aerostazione civile nell'aeroporto di San Giusto (Pisa), come è stato richiesto da anni dall'amministrazione provinciale (la quale ha già disposto lo stanziamento nel proprio bilancio della quota parte della spesa quinquennale prevista), dal comune, dalla camera di commercio, dall'ente provinciale del turismo e da altri enti ed associazioni di Pisa per lo sviluppo del traffico civile dell'aeroporto pisano, nell'interesse dell'economia toscana.

(15103)

« RAFFAELLI, DIAZ LAURA, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere completata la costruzione della cappella nel cimitero di Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso).

(15104)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada destinata a congiungere Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso), al cimitero.

(15105)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere in qual modo intendano intervenire, perché siano apportate alla chiesa madre di Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campobasso), le riparazioni di cui ha bisogno.

(15106)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere in quale modo intendano intervenire perché alla popolazione di Pagliarone, frazione di Vastogirardi (Campo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

basso), sia assicurata l'alimentazione idrica, di cui ha bisogno, non essendo più sufficiente quella dell'acquedotto locale esistente.

(15107)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda disporre, essendo stato ripristinato il tratto ferroviario Carpinone-Castel di Sangro, una fermata al casello 93, dando così la possibilità di godere dei vantaggi della ferrovia alla numerosa popolazione della frazione Pagliarone di Vastogirardi (Campobasso), che si trova a soli 300 metri di distanza e nella quale sono numerosi studenti.

(15108)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i criteri ai quali il Ministero si è attenuto nella ripartizione dello stanziamento per l'esecuzione di opere pubbliche da effettuarsi in virtù della legge per la montagna: in particolare, per conoscere se ritenga che lo stanziamento complessivo di 75 milioni per i tre comprensori di bonifica montana della provincia di Udine (Cellina-Meduna; Tagliamento-Fella; Prealpi Giulie) possa recare qualche, benché minimo, beneficio a quelle popolazioni o comunque rappresentare uno strumento di progresso economico oltre che una base per un sia pure modesto tentativo di organizzazione tecnica e di vita stessa dei tre consorzi.

« L'interrogante ritiene doveroso far presente che, mentre sarebbe stato logico attendersi un progressivo aumento degli stanziamenti per la depressa montagna friulana, sempre più bisognosa di interventi, si è avuta la seguente paurosa diminuzione:

1958-59: lire 295.000.000;

1959-60: lire 135.000.000;

1960-61: lire 75.000.000.

« Tale diminuzione è vista con estrema preoccupazione da tutti gli organi interessati e dalle stesse popolazioni che vivono in condizioni di estrema indigenza, anche perché contrasta con l'ammontare globale dello stanziamento per il 1960-61.

« In relazione a quanto sopra esposto, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non intenda dare pubblicità alla ripartizione effettuata e, per quanto riguarda la montagna friulana, intervenire con provvedimenti eccezionali e con un ulteriore stanziamento.

(15109)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a sua conoscenza come notevoli difficoltà, riferibili soprattutto alla insufficienza numerica del personale, rendano insoddisfacente l'adempimento dei molteplici compiti di esecuzione e di controllo da parte dell'ispettorato regionale delle foreste di Padova e dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Udine;

per sapere come il ministro intenda ovviare alla lamentata deficienza in ordine all'ispettorato di Padova, il cui capo è molto spesso assente in conseguenza di altre mansioni, ed in ordine all'ispettorato di Udine, il cui capo deve dividersi tra la responsabilità del proprio ufficio e quella del commissariato di un consorzio di bonifica in provincia di Bologna ed il cui addetto all'ufficio lavori risulta svolgere contemporaneamente altre attività, tra cui quella di dirigente tecnico di un altro ente; circostanze che indubbiamente distraggono detti funzionari dalle necessarie valutazioni e risoluzioni dei problemi che interessano profondamente l'economia montana e le foreste della provincia di Udine;

per conoscere ancora come si intenda ovviare alla progressiva diminuzione del personale sottufficiali e guardie forestali in questa provincia, ove negli ultimi due anni si è dovuta lamentare la soppressione o la vacanza del 20 per cento dei comandi di stazione del corpo forestale dello Stato, la cui piena efficienza è ora maggiormente richiesta per la salvaguardia del patrimonio forestale e per l'applicazione della legge per la montagna;

per conoscere, infine, quali provvedimenti il ministro voglia adottare, onde sia ristabilita l'efficienza dei servizi forestali di istituto e si evitino i purtroppo normali ritardi procedurali nell'evasione delle pratiche relative all'applicazione delle leggi in favore delle popolazioni montane.

(15110)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso estendere l'attuale riduzione ferroviaria agli iscritti agli albi dei pubblicisti e dei praticanti giornalisti.

« L'interrogante fa presente che gli interessati godono ora di otto biglietti annui, cioè di quattro viaggi di andata e ritorno, che sono assolutamente insufficienti alle esigenze e alle funzioni che essi svolgono.

(15111)

« SPADAZZI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda riesaminare e definire favorevolmente la pratica, avente per oggetto la trasformazione della ricevitoria postale di Pagliarone, frazione di Vastogiardari (Campobasso), in agenzia, tenendosi conto che detta ricevitoria dista ben 4 chilometri circa dalla agenzia di Cerreto, altra frazione di detto comune.

(15112)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia a sua conoscenza che, nonostante la fornitura della energia elettrica nel comune di Ereto e Casso in provincia di Udine sia stata portata ai prescritti 50 periodi, come è stato assicurato in risposta ad una precedente interrogazione, la illuminazione pubblica e quella privata siano ancora del tutto insufficienti e come ne derivino gravi pregiudizi alla popolazione; e per conoscere se non intenda disporre perché, attraverso la prefettura di Udine, sia eseguito l'indispensabile controllo per gli irrinunciabili provvedimenti del caso.

(15113)

« DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è informato della grave situazione che si è determinata nel settore agricolo della provincia di Enna, dove:

1°) trovano solo in minima parte applicazione le provvidenze emanate in sede nazionale e regionale a favore dei coltivatori colpiti da avversità atmosferiche;

2°) la situazione è ancor più aggravata dalla irritante azione discriminatrice dell'ispettorato agrario provinciale a favore della organizzazione cosiddetta bonomiana e dai cavilli messi in atto, nell'assegnazione di grano gratuito e di sementi selezionate, per boicottare gli appartenenti ad altre associazioni.

« In particolare si fa presente che:

1°) l'ispettorato si è preoccupato di mandare nei giusto tempo i buoni per le sementi selezionate in molti comuni solo tramite l'anzidetta organizzazione, non provvedendo a far lo stesso, quando le richieste pervenivano da altre organizzazioni;

2°) esso nega che il visto di attestazione di qualifica possa essere apposto anche dai sindaci;

3°) prende accordi sottobanco con la anzidetta organizzazione per la presentazione

di domande e pratiche, mettendo in stato di inferiorità le altre.

« Si è in attesa di sapere quali provvedimenti vorrà adottare il ministro di fronte a così sfacciata e grossolana faziosità da parte di un pubblico ufficio, che ha il dovere di rispettare le norme più elementari di democrazia e libertà politica dei cittadini.

(15114)

« RUSSO SALVATORE, PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali accertamenti sono stati compiuti a carico della ditta Singlam Italia di Casalnuovo (Napoli), finanziata dall'« Isveimer » e produttrice di simplex di nylon e di cotone ed in particolare:

a) per accertare il trattamento economico e normativo delle lavoratrici dipendenti;

b) per accertare il numero, il trattamento e le condizioni di lavoro delle apprendiste;

c) per conoscere se è vero che le apprendiste sono addette alla produzione e partecipano ai turni di lavorazione;

d) per conoscere se l'insegnamento scolastico viene erogato alle apprendiste;

e) per sapere se è risultato essere costume dell'azienda di licenziare le lavoratrici che si sposano;

per conoscere, infine, se è vero che, subito dopo una trattativa sindacale, è stata licenziata — senza motivazione — una dirigente sindacale, rifiutando la direzione di riceverla, quando l'interessata ha chiesto di conoscere i motivi del licenziamento.

(15115)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda promuovere un apposito provvedimento allo scopo di riaprire i termini previsti dalla legge 30 luglio, n. 559, recante condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale. L'interrogante fa presente che detta legge condizionava il godimento dell'agevolazione al fatto che entro 120 giorni dall'entrata in vigore della stessa si provvedesse:

a) alla definizione delle imposte dirette;

b) alla regolarizzazione ed al pagamento del tributo dovuto per le imposte indirette sugli affari.

« Poiché, come è noto, le imposte dirette vengono riscosse mediante ruoli, la definizione del tributo non ha importato la ne-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

cessità di provvedere al suo immediato pagamento.

« Per quanto concerne, invece, le imposte indirette sugli affari, la necessità del pagamento entro il breve termine stabilito dalla legge ha operato in tutto il suo vigore di guisa che non sono pochi i contribuenti, in particolare appartenenti alla categoria dei piccoli imprenditori, i quali si sono visti negare il beneficio del condono per mancata osservanza della detta condizione.

« In tale situazione sembra necessaria una legge che riapra i termini stabiliti dalla ricordata disposizione legislativa del 30 luglio 1959.

(15116)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se possono conciliarsi le risposte date all'interrogante in data 13 ottobre 1960 dalla sezione parlamentari del servizio pagamento pensioni di guerra e quella del 23 luglio 1960 dell'ufficio provinciale del tesoro di Verona in merito alla reversibilità a Zappolla Erminia della pensione del deceduto Fabbian Cirillo, padre del caduto Arduino, posizione n. 529302, residente a Cerea (Verona).

« L'ufficio provinciale del tesoro di Verona, infatti, sostiene di aver già spedito in data 21 luglio 1960 (n. 12932 di protocollo) tutta la documentazione relativa alla discordanza del cognome (Fabbian invece di Fabbiano), mentre il servizio del Sottosegretario alle pensioni sostiene che detta documentazione non è stata rintracciata.

(15117)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali sono i motivi che non hanno ancora permesso il pagamento dell'appezzamento di terreno di proprietà della Cooperativa muratori e cementisti di Castelfiorentino (Firenze), espropriato in seguito alla realizzazione del primo lotto di ricostruzione di quel comune.

« L'interrogante fa rilevare che, mentre tutti gli altri condomini hanno già avuto le rispettive spettanze, resta tuttora insoluta quella inerente alla suddetta cooperativa, sebbene fin dal 3 ottobre 1959 la S.R.C.E. abbia inviato la relativa nota, alla quale ancora non si è data adeguata risposta, circa le decisioni adottate dal Ministero, divisione XXXI, ricostruzioni edilizie.

(15118)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quale sia la precisa entità e quali siano le prospettive per l'utilizzazione del ritrovamento di gas naturale avvenuto a Jesi (Ancona), per opera dell'A.G.I.P.-mineraria.

(15119)

« DE' COCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere le ragioni per cui, a distanza di oltre quattro mesi dalla emanazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, ed a norma del dettato del capoverso primo dell'articolo 1, non sono ancora state delimitate le zone dell'Appennino emiliano, nelle quali la legge medesima deve operare.

« L'Appennino emiliano nell'autunno 1959 e nella primavera 1960 è stato sconvolto da innumerevoli movimenti franosi, che hanno arrecato notevoli danni, dai quali sono rimasti particolarmente colpiti i piccoli proprietari coltivatori diretti, che già in periodo di normalità conducevano una vita di restrizioni e di stenti per la generale depressione dell'economia montana.

« Gli interroganti chiedono, pertanto, se i ministri non ritengano di dover disporre le necessarie misure affinché le zone montane siano presto delimitate e perché gli aiuti previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, siano con urgenza concessi ai piccoli contadini danneggiati.

(15120)

« TREBBI, BORELLINI GINA, MONTANARI OTELLO, BIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come l'I.N.A.I.L. abbia potuto disporre, a mezzo di una propria circolare interpretativa delle norme previste nel n. 3 dell'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 692, l'esclusione dal diritto dell'assistenza malattia, indicata nell'articolo 3 della legge stessa, di tutti quei lavoratori agricoli, mezzadri, coloni e coltivatori diretti mutilati per infortunio agricolo, con un grado d'inabilità permanente non inferiore all'80 per cento, i quali, a seguito dell'abbandono del podere, perdono il diritto all'assistenza mutualistica che usufruivano dagli istituti assicurativi cui gli stessi erano (come lavoratori agricoli) assicurati antecedentemente al subito infortunio.

« Poiché, ai sensi della legge sopra citata, l'I.N.A.I.L. ha riconosciuto il diritto alle prestazioni dell'assistenza malattia per tutti gli infortunati del lavoro non compresi nelle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

categorie summenzionate, purché si trovino con un grado d'inabilità permanente non inferiore all'80 per cento e privi di tali prestazioni per altri titoli; ed in considerazione delle gravi condizioni economiche cui vengono ad essere sottoposti i suddetti mutilati, in quanto privi di qualsiasi rendita infortunistica, ed assolutamente incollocabili, dato il loro alto grado d'inabilità permanente, e per ciò impossibilitati di potersi procurare i mezzi per il proprio sostentamento ed una qualsiasi posizione assicurativa e previdenziale, gli interroganti chiedono di conoscere, se e quali provvedimenti s'intende adottare affinché ai mutilati delle categorie sopra specificate venga esteso l'analogo trattamento dell'assistenza malattia stabilita dall'articolo 3 della legge surrichiamata per tutte le altre categorie del lavoro aventi un grado d'inabilità non inferiore dell'80 per cento congiuntamente ai pensionati della previdenza sociale; ed infine chiedono di sapere altresì quale sia l'ente assicurativo competente per l'erogazione dell'assistenza che ha formato oggetto della presente interrogazione.

(15121)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dell'industria e commercio, per sapere se intendano accogliere il voto espresso dalle camere di commercio per la costruzione di una nave tipo *Aethalia* per adibirla al servizio di linea per il collegamento fra la Toscana e l'arcipelago.

(15122)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se corrispondano a verità le notizie riportate in questi giorni dalla stampa locale a Trieste in merito all'accoglimento da parte del Governo delle richieste da tempo e ripetutamente esposte in merito al potenziamento dello stabilimento I.L.V.A. di Servola e precisamente per conoscere:

1°) se sono stati stanziati 13 miliardi e 600 milioni di lire quale prima quota dei 30 miliardi necessari al rinnovamento dell'impianto siderurgico;

2°) se con il 1964 è previsto l'avviamento di un nuovo ciclo integrale di produzione di ghisa;

3°) se, in vista di questi obiettivi, già sono stati decisi i lavori da eseguire per rendere possibile la trasformazione del ciclo produttivo (costruzione di una nuova banchina per l'attracco di navi fino a 25-30.000

tonnellate di stazza lorda; sistemazione dei depositi delle materie prime; potenziamento della cokeria; costruzione di un nuovo impianto di agglomerazione).

(15123)

« VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritenga di dover intervenire al fine di far rispettare da parte della direzione dei cantieri riuniti dell'Adriatico (C.R.D.A.), il diritto dei lavoratori all'esercizio delle libertà sindacali all'interno degli stabilimenti.

« Da lungo tempo la direzione dei C.R.D.A. impone alle commissioni interne la censura preventiva dei comunicati aziendali, limita il diritto di convocare riunioni di lavoratori durante le ore di riposo, pur essendo tali provvedimenti in contrasto con la legge e con l'accordo interconfederale sui compiti delle commissioni interne.

« Recentemente la direzione del reparto officine elettromeccaniche dei C.R.D.A. ha inflitto tre giorni di sospensione al lavoratore Martinelli Giovanni, perché "colpevole" di aver affisso, prima dell'inizio dell'orario di lavoro, nell'albo del reparto, manifestini di propaganda sindacale. Il provvedimento viene giustificato in base all'articolo 37, lettera z) del contratto collettivo di lavoro, il quale asserisce testualmente: "incorre nei provvedimenti di multa o sospensione l'operaio che in altro modo trasgredisca all'osservanza del presente contratto o commetta qualsiasi mancanza che porti pregiudizio alla disciplina, alla morale, all'igiene o alla sicurezza dello stabilimento".

« Gli interroganti chiedono se l'esercizio del diritto di affiggere, prima dell'inizio dell'orario di lavoro, manifestini di carattere sindacale sull'albo dell'azienda, possa in qualche modo "portare pregiudizio alla disciplina, alla morale, all'igiene e alla sicurezza dello stabilimento" e se in una azienda a partecipazione statale — che come tale dovrebbe garantire un atteggiamento della direzione nei confronti dei lavoratori tale da essere d'esempio a tutte le altre aziende in fatto di democrazia e socialità — possa ulteriormente continuare a vigere un indirizzo direzionale che lede i più elementari diritti democratici e sindacali dei lavoratori.

(15124)

« FRANCO RAFFAELE, VIDALI, BETOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda intervenire presso il comune di Spinete

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

(Campobasso), perché si decida a pagare all'impresa edile Calabrese Annibale, pure di Spinete, la somma di lire 250.000 ad essa dovuta per avere demolito e ricostruito, a seguito di incarico dal ripetuto comune ricevuto, un fabbricato sito in via Roma, di proprietà dei fratelli Muccilli. La relativa deliberazione è stata regolarmente approvata dalla prefettura.

(15125)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, allo scopo di tutelare i diritti sindacali e politici dei dipendenti da enti locali, nei confronti di quegli organi di polizia che, non si sa in base a quali disposizioni, in questi giorni hanno sottoposto ad interrogatorio tutti gli impiegati e salariati comunali di Castel san Pietro Terme, circa la loro partecipazione allo sciopero del 9 luglio 1960.

« È da sottolineare il fatto che, se simile comportamento intimidatorio degli organi di polizia nei confronti di lavoratori, che esercitano un loro diritto, è sempre lesivo di un diritto costituzionale, nel caso in esame esso appare un vero sopruso, tenuto conto che gli scioperi di luglio 1960, furono un atto " legittimo in difesa degli istituti democratici della Repubblica ".

(15126)

« NANNI, BOTTONELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quando la signora Berardi Matilde, da Acquaviva d'Isernia (Campobasso), potrà riscuotere l'importo dei danni di guerra da lei sofferti e liquidati dalla intendenza di finanza di Campobasso con decreto n. 9595 del 21 giugno 1960, ammontante alla forte somma di lire 950.

(15127)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non ritengano di intervenire per ovviare ai gravi inconvenienti, che derivano ai dipendenti della cartiera del Poligrafico dello Stato di Foggia, in conseguenza del mancato allineamento della mutua aziendale malattie con la " piccola riforma " dell'I.N.A.M., in particolar modo per quanto riguarda l'assistenza ai familiari dei lavoratori, che attualmente ne usufruiscono per

trenta giorni all'anno, a differenza dei mutuati dell'I.N.A.M., che ne usufruiscono per 180 giorni.

(15128)

« CONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali sono stati i criteri adottati per determinare i 400 posti messi a concorso con decreto ministeriale del 5 gennaio 1960 per direttore con insegnamento di materie tecniche del tipo agrario nelle scuole di avviamento, in considerazione, soprattutto, del fatto che, mentre nel concorso precedente, bandito con i decreti ministeriali 8 febbraio e 26 agosto 1957, i posti furono solo 40, a distanza di soli tre anni, essi sono aumentati di ben 300 unità (40 posti nel 1957 e 400 nel 1960).

« Per conoscere quali siano state le ragioni per le quali il sopraddetto concorso-esame di Stato, bandito con decreto ministeriale del 5 gennaio 1960, è stato sospeso con decreto del 17 novembre 1960, quando era stato già fissato il diario delle prove scritte e grafiche che avrebbero dovuto aver luogo il 30 e 31 gennaio 1961.

« Per sapere, infine, quale sia stato il numero delle domande presentate per partecipare al detto concorso, il cui rinvio, evidentemente, ha allontanato ancora di più la possibilità di avere elementi qualificati ai quali affidare la direzione delle numerose scuole, allo stato, prive di personale direttivo di ruolo.

(15129)

« AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Vastogirardi (Campobasso) di una scuola di avviamento al lavoro a tipo agrario.

(15130)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che impediscono alla commissione competente presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana a decidere i ricorsi contro la determinazione del prezzo di cessione degli alloggi I.N.C.I.S. (articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2), di emettere le decisioni con la dovuta sollecitudine.

« Moltissimi sono infatti gli interessati che avendo da oltre un anno presentato ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

corso, ancora oggi non ne conoscono l'esito, cosa questa che pregiudica notevolmente le loro aspettative ed i loro interessi.

(15131) « AMADEI LEONETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione della strada, cosiddetta Carovillense, destinata a congiungere Cerreto, frazione di Vastogirardi (Campobasso), a Carovilli ed a San Pietro Avellana (Campobasso).

(15132) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni, per le quali non sono state ancora ricostruite in Vastogirardi (Campobasso) le case, distrutte dalla guerra, di proprietà dei signori: Di Capita Pietro e Felice fu Pasquale Antonio, eredi di Grilli Nicola, eredi di Antenucci Giovanni, Antenucci Vincenzo, Venditti Vincenzo, eredi di Patete Giorgio, De Dominicis Teresa, Di Tella Vincenzo, eredi di Antinone Amico, Marracino Clemente, Ionna Ottavio, Lucarino Felice, Di Benedetto Liborio, eredi di Cenci Liborio, di Benedetto Giovanni.

« È strano che, a distanza di tanti anni dalla fine della guerra, la popolazione di detto comune debba ancora osservare muri cadenti, cumuli di macerie, ecc. !

(15133) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nel nuovo piano per le autostrade, approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 12 dicembre 1960, sia compresa l'autostrada Porto d'Ascoli-Passo Corese, della quale si era in precedenza parlato e della quale non è stata data notizia da parte della stampa dopo la riunione del Consiglio dei ministri.

« In particolare, l'interrogante chiede notizie rassicuranti circa la costruzione dell'autostrada Porto d'Ascoli-Passo Corese, anche in seguito ad alcune preoccupazioni, che l'interrogante considera giustificate data l'importanza che l'autostrada ha per le popolazioni delle zone interessate, manifestate nel corso di una intervista riportata dalla stampa locale, da un membro del Governo, e più precisamente, dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Tozzi Condivi.

(15134) « GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non creda intervenire con opere di carattere idraulico-forestale per la sistemazione anche del territorio del comune di Vastogirardi (Campobasso) che ricade nel bacino montano del fiume Trigno, classificato con regio decreto 19 luglio 1929, n. 774.

(15135) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intenda adottare, affinché l'ente riforma di Puglia e Lucania provveda ad approvvigionare di acqua potabile i poderi degli assegnatari della zona " Panettieri " - azienda Gaudella - nell'agro del comune di Castellaneta (Taranto).

« I suddetti poderi, malgrado le ripetute richieste avanzate dagli assegnatari ai dirigenti dell'ente riforma, a tutt'oggi, sono sprovvisti di pozzi.

(15136) « ROMEO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, in applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, non ritenga necessario provvedere ad una nuova assegnazione di grano alla provincia di Taranto, considerato che l'attuale assegnazione di 8.000 quintali, malgrado la limitatezza delle zone delimitate, risulta assolutamente inadeguata a soddisfare le richieste dei contadini.

« Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se il ministro non intenda estendere i benefici della suddetta legge a tutti i comuni della provincia, ed in particolare a quelli di Mottola e Martina Franca.

(15137) « ROMEO, ANGELINI LUDOVICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere - in relazione al recente trattato commerciale con la Polonia tenuto conto dell'importanza che il settore avicolo ha assunto nel quadro della economia agricola nazionale; tenuto conto della crisi economica in atto da alcuni mesi nel settore della pollicoltura; tenuto più ancora conto che tali crisi viene ad inserirsi in un momento particolarmente grave per l'economia agricola del nostro paese - se non ritengano opportuno adottare la clausola di salvaguardia con l'adozione dei prezzi minimi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

sul pollame e sulle uova di importazione oppure fare ricorso ad altri provvedimenti atti a difendere il patrimonio avicolo italiano.

(15138)

« TRUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende adottare, perché l'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura di Campobasso riconosca al signor Fiacchino Vito fu Giuseppe, da Montaquila (Campobasso), il lavoro prestato, dall'anno 1926 all'anno 1956, quale bracciante agricolo alle dipendenze della ditta Ferri di Venafro.

« Tale attività è stata già accertata dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Campobasso.

(15139)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Vastogirardi (Campobasso) di un asilo infantile.

(15140)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se ritenga giustificati, considerata la reale situazione redditizia dei caseifici sociali, i criteri orientativi della imposizione di ricchezza mobile (categoria B) da valere per gli anni 1956, 1957, 1958 e 1959, fissati per i caseifici sociali dal collegio degli ispettori compartimentali nella riunione tenutasi a Bologna nel giugno 1960.

« Risulta agli interroganti che, mentre per il 1956 sono stati confermati i criteri già adottati negli esercizi precedenti, per gli anni 1957, 1958 e 1959 sono stati fissati dei coefficienti elevatissimi come è dimostrato dal seguente prospetto:

anno 1956: lire 90 per ogni quintale di latte lavorato; lire 2.400 per ogni suino portato all'ingrasso nel limite di 25 suini per ogni 1.000 quintali di latte lavorato;

anno 1957: lire 120 per ogni quintale di latte trasformato in formaggi teneri (escluso il formaggio grana); lire 160 per ogni quintale di latte trasformato in formaggio grana; lire 4.000 per ogni capo suino portato all'ingrasso, senza alcun limite;

anno 1958: lire 140 per ogni quintale di latte trasformato in formaggi teneri (escluso il formaggio grana); lire 180 per ogni quintale di latte trasformato in formaggio grana; lire 4.000 per ogni capo suino portato all'ingrasso, senza alcun limite;

anno 1959: lire 150 per ogni quintale di latte trasformato in formaggi teneri (escluso il formaggio grana); lire 190 per ogni quintale di latte trasformato in formaggio grana; lire 4.500 per ogni capo suino portato all'ingrasso, senza alcun limite.

« Ne deriva che un caseificio il quale lavori 5.000 quintali di latte ed abbia il fabbricato e i macchinari in affitto, mentre per il 1956 non dovrebbe essere soggetto a imposizione non essendovi, sulla base dei coefficienti e dei criteri fissati, alcun reddito imponibile, lo stesso si vedrebbe accertato, per il 1959, un reddito di lire 1.460.000.

« Pare agli interroganti di dover rilevare quanto segue:

1°) la grave modificazione apportata ai criteri e ai coefficienti sopradetti coglie di sorpresa i caseifici sociali non corrispondendo, l'aumento reale dei redditi, all'aumento dei coefficienti stabilito dalle norme in questione;

2°) non è stato tenuto nella debita considerazione l'accordo raggiunto fin dal dicembre 1949 tra l'amministrazione finanziaria e la Confederazione cooperativa italiana, in base al quale era stato convenuto di riconoscere la natura agraria dei redditi dei caseifici sociali, concetto oggi codificato nell'articolo 84 lettera I del testo unico delle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958 e col quale si stabilisce l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile;

3°) in considerazione della situazione di difficoltà in cui le società si trovano particolarmente nell'attuale condizione del settore lattiero-caseario, si rende necessaria una revisione dei sopradetti criteri e dei coefficienti onde restituire tranquillità e sicurezza a degli enti cooperativi che non possono non essere oggetto delle più premurose attenzioni e delle più sollecite cure.

(15141)

« BUZZI, PATRINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno chiarire ai dipendenti uffici, per quanto concerne gli accertamenti dell'imposta di ricchezza mobile dei caseifici sociali cooperativi, relativi agli esercizi finan-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

ziari precedenti all'entrata in vigore del nuovo testo unico delle imposte dirette, che, in ogni caso, il " prezzo " corrisposto dalle predette cooperative ai soci per il latte da questi conferito, ancorché risulti superiore al prezzo del latte calcolato secondo le cosiddette mercuriali della piazza, non costituisce, per la differenza eventuale in più, reddito spettante alla cooperativa e distribuito ai soci, e come tale tassabile con l'ordinaria imposta di ricchezza mobile, ma, al contrario, un diritto del socio stesso a lui derivante dalla tipica obbligazione sociale.

« Infatti, come in tutte le cooperative costituite tra produttori, per la lavorazione, manipolazione e vendita dei prodotti conferiti dai soci, questi non cede la merce ad un terzo estraneo, ma conferisce obbligatoriamente il proprio prodotto in forza del vincolo associativo, vincolo che comporta, giuridicamente, per l'indissociabile nesso di causa e lo specifico scopo dell'impresa cooperativa, l'obbligo di pagare il latte conferito, secondo il prezzo di risulta, vale a dire conforme alla resa dei conti. Di guisa che il prezzo di risulta costituisce un credito indiscusso del socio coimprenditore che deriva dallo specifico rapporto di conferimento del prodotto e non mai, in parte od in tutto, un utile distribuito, ricavato dall'incremento proprio del patrimonio sociale.

« Ciò anche, a maggior ragione, in relazione al fatto che, in forza del disposto dell'articolo 29 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, è stato ammesso il principio che le somme ripartite tra i soci, dalle società cooperative di consumo, all'infuori dei dividendi, sotto forma di restituzione di una parte del prezzo della merce acquistata, sono detraibili dal reddito e quindi intassabili.

« Sembra evidente che se dovesse invece ancora trovare applicazione, per i caseifici sociali cooperativi, in sede di rettifica dei redditi pertinenti agli esercizi decorsi, l'errato assunto della tassabilità, con l'imposta di ricchezza mobile come reddito della cooperativa, della differenza fra il prezzo corrisposto al socio conferente e quello risultante dalle mercuriali, si creerebbe, tra l'altro, una inammissibile disparità di trattamento nell'ambito delle società cooperative in violazione dell'articolo 3 della Carta costituzionale in quanto non si giustificherebbe l'applicazione di un diverso criterio nella valutazione del reddito in soggetti analoghi. Non senza pure sottolineare che se le somme distribuite dalle società cooperative sotto forma di restituzione

di una parte del prezzo della merce acquistata, ancorché costituenti atto di liberalità, sono detraibili dal reddito, non si vede perché dovrebbero rientrare invece illegittimamente nel reddito dei caseifici sociali cooperativi le somme che spettano di diritto ai singoli soci conferenti, come corrispettivo del prodotto conferito e non rivestano, per nessuna ragione, carattere di liberalità.

(15142) « TRUZZI, ARMANI, GERMANI, DE MARZI FERNANDO, PREARO, FRANZO, SCHIAVON, BIASUTTI, BOIDI, SCARASCIA, BABBI, VICENTINI, RESTIVO, BOLLA, CASTELLUCCI, MARTINA MICHELE, SODANO, GRAZIOSI, SANGALLI, MARENGHI, AIMI, MONTE, BUFFONE, CERVONE, BALDI, BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se sono a conoscenza degli allagamenti ancora una volta prodotti nell'agro del mandamento di Nola dall'insufficiente manutenzione dei laghi e dei canali in esso affluenti, oltre che dalla luce del ponte Figurella, insufficiente anche dopo la recente ricostruzione; se ed in che modo intendono provvedere alle opere urgenti, per consentire il deflusso delle acque, ed a quelle di sistemazione idrologica definitiva dell'intera zona.

(15143)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere:

a) se sono a conoscenza dei danni prodotti dalle piogge torrenziali e dai venti impetuosi nell'intero agro del mandamento di Nola con danni gravissimi alle colture erbacee ed abbattimenti di alberi di alto fusto come noci e ciliegi specialmente nelle zone di Boscofancone, Polvica, Piazzolla ed adiacenze di Palma Campania e San Gennaro Vesuviano;

b) se hanno presente che nella zona di Merigliano e di Boscofancone le piogge della scorsa primavera danneggiarono enormemente il primo raccolto, mentre quelle autunnali hanno danneggiato il secondo ed attualmente stanno rendendo vane le semine già fatte, con danni valutabili da 300 a 400 mila

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

lire per ettaro ed a 5 o 6 milioni nella sola zona dei circa due mila ettari di Marigliano;

c) se e come intendono aiutare i danneggiati, e specialmente i piccoli coltivatori, affittuari o proprietari, privati non solo dei mezzi per le ulteriori coltivazioni, ma pure anche di quelli strettamente necessari per la vita loro e delle loro famiglie.

(15144) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intende esaminare la possibilità di prorogare oltre il 31 dicembre la sospensione dell'importazione dei suini vivi, di carni e frattaglie suine fresche, refrigerate e congelate, di lardo e grasso di maiale, nonché dei prosciutti cotti.

(15145) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere se sono a conoscenza dei gravi danni arrecati alle colture in provincia di Trapani nel corso della decorsa annata agraria a causa delle avversità atmosferiche e parassitarie e per chiedere se, in conseguenza delle gravi persistenti condizioni economiche in cui versano quelle popolazioni, non ritengano di poter provvedere con urgenza alla emanazione del decreto per la inclusione della provincia di Trapani tra le zone di applicazione dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, recante provvidenze per i danneggiati da calamità naturali ed avversità atmosferiche.

(15146) « DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, sui licenziamenti di operai ed impiegati fatti e minacciati dalla Raffineria di Napoli della Mobil Oil italiana.

« Chiede altresì di sapere se, nella deprecabile attuazione di questi licenziamenti, il Governo intende provocare ed attuare provvedimenti atti a reimpiegare stabilmente i licenziati.

(15147) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se non ritenga di dover concentrare gli sforzi perché anche la Cala-

bria possa beneficiare, in misura adeguata alle proprie esigenze, dell'encomiabile politica di sviluppo industriale del Mezzogiorno e contribuire, così, al mantenimento del ritmo di ascesa della congiuntura economica nazionale.

(15148) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se ritenga di poter accogliere la richiesta formulata dalla giunta provinciale di Catanzaro, con deliberazione n. 3475, in ordine alla presentazione di un disegno di legge per l'abolizione della nominatività dei titoli azionari in Calabria; e ciò per favorire l'industrializzazione della regione stessa.

(15149) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, del tesoro e della marina mercantile, per sapere se non ritengano di dover disporre d'urgenza perché vengano sospesi i pagamenti, da parte delle amministrazioni provinciali, dei contributi portuali arretrati di cui alla legge 16 luglio 1884, n. 2518 e se, in considerazione che per i porti e le spiagge di molte province meridionali non sono state adempite le condizioni fissate dalla legge stessa e dal relativo regolamento emanato con regio decreto 26 settembre 1904, n. 713, non ravvisano l'opportunità di esonerare le province dal contributo in argomento.

(15150) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga di dover disporre perché, ai titolari delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni del novembre 1959, (provincia di Cosenza) che ignari delle disposizioni relative alla sospensione del pagamento dei contributi unificati in agricoltura, con encomiabile zelo effettuarono puntualmente il versamento della rata di agosto dei contributi predetti, venga rimborsato loro quanto erroneamente versato, se in tempo debito denunciarono i danni subiti, e vengano ammessi all'esenzione dal pagamento dei contributi in argomento.

(15151) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risponda a vero il fatto che a carico del collocatore del comune di Guardavalle (Catanzaro) sia stato disposto, da oltre un mese, un provvedimento di trasferimento per dimostrata incapacità di disporre l'avviamento al lavoro secondo legge e giustizia, e per conoscere i motivi per i quali a tuttoggi il provvedimento non ha trovato attuazione.

« Il comune di Guardavalle è uno dei più forti e dei più poveri centri bracciantili della provincia di Catanzaro e la presenza di un collocatore del tipo di quello in carica è fonte quotidiana di sofferenza e di collera per i lavoratori che costituiscono la massima parte della popolazione attiva presente. Nella recente campagna olearia oltre 350 donne adibite alla raccolta delle olive, ed in gran parte occupate presso le otto più grosse ditte del comune, sono state assunte senza richiesta o denuncia all'ufficio di collocamento, rivelando completa inattività e piena collusione del collocatore coi datori di lavoro; circa cento operai sono occupati presso 5 ditte per la raccolta e la lavorazione della arance senza che siano rispettate a pieno le norme sull'avviamento al lavoro, sulla previdenza ecc.

« Questi citati sono i più recenti episodi di una lunga serie di ingiustizie e di angherie che hanno provocato pubbliche manifestazioni popolari di protesta contro il collocatore e di recente sembra abbiano indotto anche l'arma dei carabinieri ad aprire una inchiesta.

« L'interrogante chiede se in tale grave situazione il ministro non voglia provvedere con tempestività e giustizia rendendo immediatamente operante il trasferimento del collocatore di Guardavalle.

(15152)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro dell'industria e commercio, per sapere se è stato concordato l'invio di tecnici meridionali presso le industrie del nord, al fine di consentire ai tecnici stessi un'adeguata formazione specifica nelle nuove tecnologie, prima della definitiva utilizzazione nei nuovi impianti industriali. In caso affermativo, si gradirebbe conoscere i criteri che saranno seguiti per la scelta degli elementi di che trattasi.

(15153)

« BUFFONE ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere l'atteggiamento del Governo italiano su alcuni urgenti problemi di politica internazionale e in particolare per sapere se esso intenda, facendosi eco della volontà di pace del popolo italiano:

1°) opporsi, in occasione della imminente riunione del Consiglio della N.A.T.O., ai progetti di creazione di una forza atomica europea e al conseguente riarmo nucleare dei militaristi tedeschi;

2°) appoggiare, nella discussione presso l'O.N.U., le proposte di libera consultazione popolare formulate dal governo provvisorio algerino per porre fine alla sanguinosa guerra colonialista;

3°) intervenire direttamente, e prendendo posizione all'O.N.U., perché cessino gli interventi dei colonialisti, le violenze, le persecuzioni contro il governo legittimo della Repubblica del Congo e i suoi maggiori esponenti.

(765)

« PAJETTA GIULIANO, INGRAO, CAPRARA, ROSSI MARIA MADDALENA, SPALLONE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere quali misure intenda adottare di fronte alle chiusure disposte in numerosi stabilimenti del Cotonificio Valle di Susa per parecchi giorni alla settimana, e motivate esplicitamente come "difesa attiva" contro l'esercizio dello sciopero; se non ritenga di ravvisare in queste misure, oltretutto un attacco esplicito al diritto di sciopero, anche un tentativo di provocare seri turbamenti dell'ordine pubblico, coll'evidente scopo di esercitare una pressione di parte sulla pubblica autorità, in particolare sul Governo, impegnato in una azione mediatrice coll'industria a partecipazione statale e già richiesto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori di intervenire nella vertenza del Cotonificio Valle di Susa; se, di conseguenza, non ritenga porre in opera i mezzi consentiti dalla legge per dar fine a questo abuso della proprietà privata in contrasto con l'interesse collettivo e con l'ordine pubblico.

(766)

« SULOtto, FOA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, in merito alla perquisizione eseguita da forze di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

polizia, su ordinanza del procuratore della Repubblica, nei locali della redazione del quotidiano *l'Unità* di Milano.

« Nel corso della perquisizione è stato infranto il principio, espressamente sancito dalla Costituzione, sulla inviolabilità della corrispondenza e, attraverso il sequestro di lettere pervenute alla redazione del giornale, è stata esercitata una forma di censura preventiva in contrasto con la legge sulla stampa.

« Gli interpellanti chiedono quali misure il Presidente del Consiglio intenda prendere, per ripristinare e garantire la piena libertà di stampa gravemente violata.

(767) « VENEGONI, LAJOLO, RE GIUSEPPINA, ALBERGANTI, DE GRADA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, in relazione al grave fatto denunciato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalla stampa, per cui ad un folto gruppo di lavoratori dipendenti dalla società per azioni Fiat di Torino è stata negata la corresponsione di un cosiddetto " premio di collaborazione ", consistente in lire 24.000, motivando il rifiuto con il fatto che detti lavoratori avevano partecipato, nel luglio 1960, ad uno sciopero proclamato dalla organizzazione sindacale cui essi appartengono, non ritengano di dover intervenire per tutelare i diritti sindacali dei lavoratori ed il diritto a percepire le mercedi di loro spettanza, senza essere sottoposti ad inaccettabili e antidemocratiche condizioni.

« Gli interpellanti fanno notare, inoltre, che la discriminazione operata dalla Fiat è in netto contrasto con la legge n. 67 del 23 marzo 1958, che, ratificando le convenzioni del B.I.T. n. 87 e n. 98, garantisce ai lavoratori la tutela dei loro diritti sindacali, mentre la forma stessa di retribuzione adottata dalla Fiat per il suo contenuto ricattatorio si colloca fra quelle forme di azione antisindacale che, perché tendenti a far recedere il lavoratore dall'esercizio dei propri diritti, sono da considerarsi illecite e quindi intollerabili.

(768) « VACCHETTA, SULOTTO, COGGIOLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, allo scopo di conoscere quali istruzioni siano state date al rap-

presentante italiano presso l'O.N.U. in ordine al voto conclusivo del dibattito sulla situazione algerina, per garantire il diritto del popolo algerino all'indipendenza, ciò anche nella consapevolezza dei pericoli per la pace che deriverebbero da una mancata soluzione del problema.

(769) « LOMBARDI RICCARDO, PIERACCINI, PERTINI, SANTI, FOA, BRODOLINI, VECCHIETTI, PIGNI, GIOLITTI, LUZZATTO ».

Mozioni.

« La Camera,

preso atto della relazione presentata al Parlamento dal presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno;

constata che la politica dei lavori pubblici e degli incentivi nel Mezzogiorno, iniziata or sono dieci anni, non ha invertito la tendenza al crescente squilibrio fra nord e sud, e che non si è realizzato il modello di sviluppo economico delineato or sono cinque anni nello « Schema Vanoni »;

condivide i giudizi formulati nella suddetta relazione circa la necessità di « un cambiamento radicale della struttura » economica e sociale del Mezzogiorno e di « una politica generale di sviluppo globalmente impegnata a favore delle aree depresse, e consapevole della stretta dipendenza del Mezzogiorno dal resto del paese »;

rileva che il processo di sviluppo del Mezzogiorno potrà essere assicurato solo quando siano rimossi gli ostacoli strutturali che impediscono lo sviluppo equilibrato dell'intera economia italiana e siano colmate le lacune che paralizzano l'azione pubblica al centro e alla periferia (organi centrali di direzione, controllo efficiente del Parlamento sulla conformità della spesa pubblica agli obiettivi dello sviluppo economico, decentramento regionale);

considera che le grandi iniziative industriali in corso di progettazione o di realizzazione, quali Gela, Taranto, Brindisi, se certamente costituiscono elementi positivi, tuttavia intanto concorrono ad una politica di sviluppo, in quanto sono promotrici di una vitalizzazione economica delle zone ove sorgono: vitalizzazione che non può essere il risultato spontaneo del sorgere di una grande unità industriale, ma la conseguenza di una programmazione;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

riafferma che una politica efficace del Mezzogiorno esige la rimozione di una delle principali strozzature, quella energetica, relativa non soltanto alle disponibilità, ma anche alla ripartizione ed ai prezzi: ciò che impone la soluzione radicale, ma matura, della nazionalizzazione dell'industria elettrica e l'impegno ad evitare l'accaparramento privato dell'energia elettro-nucleare,

impegna il Governo

a trarre immediatamente le debite conseguenze operative da tali constatazioni e giudizi e ad esporre al Parlamento un preciso programma di sviluppo economico nazionale che, superando i limiti teorici e pratici dello « Schema Vanoni » e della politica fin qui seguita per il Mezzogiorno, individui e rimuova le strozzature tuttora esistenti (energia, trasporti, credito, formazione professionale, ecc.) e realizzi una destinazione territoriale e settoriale degli investimenti e una composizione dei consumi favorevole al rapido sviluppo del reddito e della occupazione nel Mezzogiorno, mediante l'uso coordinato dei seguenti strumenti di politica economica:

a) piano organico e pluriennale di investimenti pubblici (amministrazioni dello Stato, Cassa del Mezzogiorno, aziende a partecipazione statale);

b) controllo sulla destinazione degli investimenti delle imprese private di grandi dimensioni;

c) politica fiscale conforme alla Costituzione;

d) selezione qualitativa del credito;

e) imposizione diretta e indiretta atta ad incrementare i consumi delle categorie a basso reddito;

f) controllo sui prezzi dell'energia, dei servizi pubblici e dei generi di largo consumo;

g) rimozione delle cause strutturali che ritardano la trasformazione e lo sviluppo dell'agricoltura (regime fondiario e contrattuale); riorganizzazione dei sistemi di finanziamento, in modo da garantire l'esecuzione degli impegni degli imprenditori e da favorire lo sviluppo dell'impresa contadina associata; democratizzazione e potenziamento degli enti di riforma e sviluppo della cooperazione libera e volontaria fra i produttori;

h) riorganizzazione e sviluppo della istruzione professionale;

i) creazione di istituti regionali di promozione e di assistenza per lo sviluppo economico;

l) costruzione di edifici attrezzati per l'industria e come tali collegati ai servizi es-

senziali da cedere eventualmente ad imprenditori contro impegni di esercizio nel quadro del piano di sviluppo.

(98) « GIOLITTI, LOMBARDI RICCARDO, NENNI, PERTINI, FERRI, BETTOLI, AMADEI LEONETTO, BENSI, BRODOLINI, CACCIATORE, CONCAS, FARALLI, GHISLANDI, LUZZATTO, MALAGUGINI, PIGNI, AICARDI, ALBARELLO, ALBERTINI, ANDERLINI, ANDÒ, ANGELINO PAOLO, ARMAROLI, AVOLIO, BALLARDINI, BASSO, BERLINGUER, BERTOLDI, BOGONI, BORGHESE, CALAMO, CASTAGNO, CATTANI, CECATI, CERAVOLO DOMENICO, CODIGNOLA, COLOMBO RENATO, COMANDINI, CORONA ACHILLE, CURTI IVANO, DE LAURO MATERA ANNA, DE MARTINO FRANCESCO, DE PASCALIS, DI NARDO, FABBRI, FOA, FRANCO PASQUALE, GATTO VINCENZO, GAUDIOSO, GREPPI, GUADALUPI, JACOMETTI, LANDI, LENOCI, LIZZADRI, LUCCHI, MAGNANI, MANCINI, MARANGONE, MARIANI, MATTEOTTI MATTEO, MAZZALI, MENCHINELLI, MERLIN ANGELINA, MINASI, MOGLIACCI, MUSOTTO, PAOLICCHI, PAOLUCCI, PASSONI, PIERACCINI, PINNA, PREZIOSI COSTANTINO, PRINCIPE, RICCA, SANTI, SAVOLDI, SCARONGELLA, SCHIANO, SCHIAVETTI, TARGETTI, VECCHIIETTI, VENTURINI, VALORI, VIGORELLI, ZAPPA, ZURLINI ».

« La Camera,

esaminata la relazione presentata al Parlamento dal presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, l'approva.

« Notando poi che i benefici effetti, conseguiti nell'ultimo decennio dalla politica di sviluppo delle zone depresse, hanno ridotti, ma non eliminati, gli squilibri economici e sociali fra le diverse regioni italiane, ritenendo che la persistenza di zone sottosviluppate danneggia l'intero paese, per cui una sana politica economica nazionale non può non tendere ad eliminare, più rapidamente possibile gli squilibri persistenti,

invita il Governo:

1°) ad accelerare in tutti i campi lo sviluppo delle zone depresse, nell'ambito di una concezione solidaristica tendente a raggiungere fra tutti gli italiani sia un'equa, se non eguale, ripartizione del reddito *pro capite*, sia un forte avvicinamento del livello di vita e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

delle possibilità di soddisfare tutte le moderne esigenze delle popolazioni;

2°) a sempre meglio coordinare, nel quadro di una organica politica di sviluppo equilibratore, tutti gli interventi ordinari e straordinari, evitando che i secondi non siano esclusivamente aggiuntivi e distribuendo i primi con criteri proporzionali alle popolazioni delle singole regioni;

3°) ad accelerare il completamento delle infrastrutture delle regioni meridionali, non trascurando, fra l'altro:

a) la sistemazione delle strade, vicinali ed interpoderali, necessarie per aumentare la produttività e la meccanizzazione dell'agricoltura, nelle zone ove la proprietà fondiaria è molto frazionata e l'intensità delle colture, unita a validi motivi sociali, non consigliano, né permettono facili costituzioni di grandi aziende;

b) le sistemazioni idrologiche in genere e quelle del sovrappopolato Piano Campano in particolare, ove i frequenti allagamenti alluvionali procurano, annualmente, miliardi di danni alle colture, defertilizzano il terreno da cui si possono ricavare due o tre raccolti annui, mettono in pericolo la stabilità degli abitati, come s'è verificato recentemente per Sant'Arpino;

c) l'ulteriore sviluppo ed ammodernamento della rete stradale, che in molte zone si presenta con maglie troppo larghe, e degli impianti ferroviari, in modo da facilitare i trasporti degli uomini e delle cose, fra le diverse regioni italiane e verso l'estero, oltretutto nell'ambito di una stessa regione ed in quello di grandissimi centri urbani, come Napoli;

d) lo sviluppo dell'edilizia popolare e scolastica nei grandi e nei piccoli centri, con criteri di precedenza nazionale assoluta in base ad una graduatoria dei bisogni, valutata con riferimento al numero delle abitazioni malsane, agli indici medi di affollamento per vano, al numero di aule idonee attualmente esistenti, alla popolazione scolastica obbligata, allo sviluppo dell'istruzione professionale e post-elementare;

4°) a combattere decisamente la disoccupazione, accelerando lo sviluppo industriale del sud, e perciò non trascurando particolarmente:

a) la ricostruzione, con attività manifatturiere economicamente sane e quindi rispondenti allo sviluppo attuale e prevedibile della produzione, dei consumi e dei mercati, il potenziale di lavoro, inteso come numero di occupati, che le industrie dell'I.R.I. o passate all'I.R.I., avevano nel 1943 nella pro-

vincia di Napoli, in base alla norma dell'articolo 4 della legge 20 agosto 1951;

b) l'obbligo di ubicare nel Mezzogiorno tanto le nuove iniziative dipendenti dallo sviluppo industriale degli enti a capitale pubblico nazionale, come l'I.R.I. e l'E.N.I., quanto la maggior parte degli investimenti, anche edilizi, che potrebbero e dovrebbero fare gli enti pubblici, anche assicurativi, che dispongono di notevoli capitali;

b) ciò preferibilmente nelle zone sovrappopolate, ove la relativa esiguità della superficie agraria coltivabile e la non sufficiente densità industriale rendono particolarmente grave ed ancora strutturale la piaga della disoccupazione;

c) il ripristino della necessità del permesso ministeriale per i nuovi impianti industriali dei privati, allo scopo di poterne prescrivere a tutti e, specialmente alle grandi e grandissime società, l'ubicazione, almeno regionale, onde favorire più decisamente lo sviluppo delle zone depresse e la conseguente tendenza all'equilibrio da tutti invocato;

d) l'adeguamento della politica degli incentivi per lo sviluppo e degli indirizzi creditizi alle nuove necessità, tenendo conto dell'esperienza degli ultimi anni e dell'opportunità di agevolare le imprese minori, piccole e medie, operanti nel Mezzogiorno;

e) l'applicazione da parte di tutti gli enti agenti con capitale pubblico di carattere nazionale della legge di riserva del quinto alle industrie meridionali, intesa come riserva di almeno il quinto del lavoro di tutte le forniture industriali, direttamente od indirettamente occorrenti per forniture ed opere degli stessi enti; e ciò con opportune urgenti modifiche alla legge, sempre male applicata, che regola questa materia;

f) la prescrizione, almeno alle grandi industrie a capitale pubblico operanti nel Mezzogiorno, di approvvigionarsi *in loco* degli accessori o dei semilavorati loro occorrenti, per favorire il sorgere ed il prosperare di piccole e medie industrie satelliti.

(99) « COLASANTO, TITOMANLIO VITTORIA, BERRY, RICCIO, RUBINACCI, AMATUCCI, BUFONE, BIMA, FRUNZIO, LATTANZIO, FRACASSI, CARCATERRA, TESAURO, LA PENNA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, saranno fissati in seguito i giorni delle discussioni.

PAJETTA GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIULIANO. Fin dall'inizio della scorsa settimana con alcuni colleghi ho presentato una interpellanza su alcuni temi di politica estera. V'era un riferimento alla riunione della N.A.T.O. che si apre il 16 prossimo venturo, agli avvenimenti del Congo, che sono attualmente in discussione all'O.N.U. e v'era, in particolare, un riferimento alla posizione che intende assumere il Governo italiano sugli avvenimenti algerini.

La tragicità di quanto sta succedendo in questi giorni, in queste ore, ad Algeri e nelle altre città di quel disgraziato paese credo sia presente agli spiriti ed ai cuori di tutti coloro che sono qui, a qualsiasi settore appartengano. È impossibile assistere tranquilli a questi avvenimenti, accontentandosi di leggere certe cronache; non si può assistere alle scene che ha trasmesso ieri la televisione italiana, senza sentire qualcosa che ci colpisce profondamente. Noi come italiani siamo strettamente interessati a quanto succede in quel paese, e le informazioni di oggi ci dicono che la questione è stata dibattuta dal Consiglio dei ministri ieri e che in quella sede sono apparse posizioni diverse, proprio perché su questa questione non si può rimanere ancorati alle frasi fatte di solidarietà atlantica, che vorrebbe dire oggi soltanto solidarietà per chi ammazza ad Algeri, per chi massacrà i mussulmani per il solo fatto che vogliono essere algerini in Algeria.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Pajetta.

PAJETTA GIULIANO. Concludo in due modi. Prima di tutto pregandola, signor Presidente, di farsi cortesemente parte diligente perché la nostra interpellanza possa essere svolta con la massima urgenza.

Al tempo stesso, concludo rivolgendo ancora una volta il saluto di noi comunisti, e penso di tutti i democratici italiani, a coloro che hanno il coraggio, come abbiamo avuto noi e come sempre avremo, di battersi per l'indipendenza del proprio paese. (*Applausi a sinistra*).

ROMUALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Vorrei sollecitare la risposta del Governo ad una interrogazione che ha lo

stesso oggetto dell'interpellanza a cui accennava dianzi il collega Giuliano Pajetta, per sapere quale sia il pensiero del Governo intorno a questo problema, che giustamente, come è stato sottolineato dall'altra parte, non può lasciare insensibile il popolo italiano e quindi i rappresentanti del popolo italiano. Di fronte alla solidarietà che taluni elementi appartenenti al partito di maggioranza hanno dato a manifestazioni in favore degli algerini, non dei veri rappresentanti del popolo algerino, di coloro cioè che hanno diritto alla terra di Algeria ed alla libertà di essa, bensì di una parte fanatica e faziosa che ha largamente massacrato — come è provato in documenti ufficiali a nostra conoscenza — noi desideriamo che il Governo risponda ed assuma le sue responsabilità. (*Commenti a sinistra*).

ALBARELLO. Combattetevi con le spade degli altri!

ROMUALDI. Come avete gridato « evviva » ai marocchini, io grido « evviva » agli europei che difendono la civiltà occidentale in Africa. (*Proteste a sinistra*).

Inoltre, mi rivolgo alla sua cortesia, signor Presidente, perché voglia chiedere al Governo quando intenda rispondere ad una mia interpellanza relativa all'Eurocontrol. È, questo, un problema assai delicato ed importante che dovrebbe essere affrontato addirittura domani, nel corso di una riunione internazionale a Parigi. Il nostro paese si troverebbe quindi impegnato senza che il Parlamento sia stato minimamente interessato, malgrado la mia interpellanza che risale a 15 giorni fa, malgrado siano state presentate in proposito molte interrogazioni anche in Senato.

È assolutamente poco riguardoso nei confronti del Parlamento che il Governo non senta il dovere, prima di assumere responsabilità e decisioni di questo genere, di spiegare le ragioni che sono al fondamento del suo veramente incomprensibile silenzio.

La verità è che noi siamo europeisti a parole. Quando si tratta di assumere una decisione, che avrà in avvenire una importanza fondamentale, credo che il Governo abbia il dovere di venire qui a dire chiaramente le sue ragioni e i motivi del suo atteggiamento.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Giuliano Pajetta e Romualdi che non mancherò di interessarmi nel senso desiderato presso il Governo.

AVOLIO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Voglia indicare in che consiste.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

AVOLIO. Mi riferisco al richiamo che ella, signor Presidente, poco fa mi ha rivolto.

PRESIDENTE. Onorevole Avolio, non posso concederle la parola, poiché non è concepibile il fatto personale nei confronti del Presidente, anche nel caso in cui questi richiami un deputato.

È da escludersi un'ipotesi del genere anche quando, avendo il Presidente richiamato all'ordine o proposto una sanzione nei confronti di un deputato, questi si avvalga della facoltà concessagli dal regolamento di dare spiegazioni del suo operato.

BERLINGUER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Poiché si è parlato delle interpellanze sugli avvenimenti dell'Algeria, ricordo che esiste anche un'interpellanza del mio gruppo e quindi mi associo a quanto ha detto il collega onorevole Pajetta. Si tratta di un oggetto di una tale importanza che il Parlamento italiano non può esimersi dall'affrontarlo poiché esso commuove e interessa tutti gli spiriti amanti della libertà e della indipendenza dei popoli. Sentiremo allora anche la voce degli *ultras* e dei nuovi nazisti italiani i quali hanno pure richiesto che venga messa all'ordine del giorno una loro interrogazione: risponderemo ad essi come si meritano e vedremo come si comporteranno il Governo e la sua maggioranza.

Ma ho chiesto la parola, signor Presidente, per pregare la Camera di fissare la data per il dibattito sulle mozioni relative al piano della rinascita sarda.

Sono giacenti alcune mozioni fra cui una a firma mia, dei deputati socialisti sardi e di altri numerosi parlamentari del nostro gruppo provenienti da altre regioni, ed esistono anche da tempo interpellanze sullo stesso argomento, anch'esse firmate, oltre che da me, da numerosissimi rappresentanti del nostro gruppo, sempre a conferma della sensibilità del partito socialista per questo vitale problema della Sardegna.

Nel giugno scorso ho avuto occasione di illustrare la interminabile vicenda del piano di rinascita. Consapevoli di rappresentare la grande maggioranza del popolo sardo, noi abbiamo operato sempre con il massimo senso di responsabilità. Il 14 giugno scorso abbiamo ringraziato il nostro Presidente di averci consentito di svolgere i nostri ordini del giorno e non abbiamo esitato neppure a dare atto all'onorevole Tambroni, allora Presidente del Consiglio, degli impegni che assumeva.

In Sardegna siamo fieri di un gesto di responsabilità che abbiamo compiuto allorché

l'attuale giunta regionale ci ha convocato in tre grandi riunioni a Cagliari, a Sassari e a Nuoro, informandoci della nuova impostazione democratica e autonomista che intendeva dare al problema; e ci siamo subito schierati al suo fianco, concordi.

Ma al nostro onesto atteggiamento non ha corrisposto uguale presa di posizione da parte del Governo, che non ha adempiuto agli impegni ed è ricorso a nuovi tortuosi pretesti per dilazionare ancora l'attuazione di questo problema, cedendo alle nuove e più dure e massicce pressioni dei monopoli e delle forze della conservazione e della reazione; purtroppo si sono anche notati cedimenti nella stessa giunta.

Perciò crediamo che non si debba lasciare l'opinione pubblica nello stato di fermento e di attesa nella quale si annunciano anche nuovi scioperi. Siamo alla vigilia delle elezioni regionali sarde che avranno luogo nella prossima primavera. La Sardegna vuole che alle elezioni regionali si giunga con un piano già approvato dal Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, non anticipi lo svolgimento dell'interpellanza e concluda.

BERLINGUER. Ed allora, signor Presidente, dopo aver chiesto che si fissi la data del dibattito su queste mozioni ed interpellanze, dirò una parola soltanto per sollecitare un'altra interpellanza del nostro gruppo relativa alla creazione di nuove basi di missili in Sardegna e allo sbarco di contingenti tedeschi, nel quadro della nuova politica di espansione militare della Germania di Bonn. In Sardegna — mi lasci dir questo, signor Presidente — non si è dimenticato che si deve soprattutto alla presenza di truppe tedesche nell'altra guerra se Cagliari fu distrutta dai bombardamenti e se tanti altri centri della Sardegna furono duramente colpiti. Chiedo anche per questa interpellanza che venga sollecitato il Governo a dare immediata risposta. (*Approvazioni a sinistra*).

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, volevo chiedere soltanto se ha interpellato il Governo in merito alla fissazione della data di discussione delle mozioni sul piano di rinascita della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ho interpellato e attendo la risposta.

LACONI. Ella comprende, signor Presidente, che non si può attendere ulteriormente. Ritengo, pertanto, doveroso preannunciarle che domani, alla fine della seduta, se non vi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

sarà una risposta del Governo, chiederò il voto dell'Assemblea per la fissazione della data di discussione della mozione prima delle vacanze di Natale.

PRESIDENTE. È nel suo diritto, onorevole Laconi. Le assicuro, comunque, che rinnoverò il mio interessamento.

JACOMETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACOMETTI. Signor Presidente, la settimana scorsa io chiesi d'investire la Camera per l'inclusione nell'ordine del giorno della mia mozione sul riconoscimento degli enti culturali e ricreativi. Ella mi rispose che avrebbe interpellato il Governo. Attendo, pertanto, una risposta, non nascondendole che sono fermamente intenzionato ad appellarmi, se del caso, alla Camera.

PRESIDENTE. Le assicuro che farò ulteriori sollecitazioni.

ISGRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISGRÒ. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento della mia interpellanza sulla Sardegna.

PRESIDENTE. Do a lei le stesse assicurazioni fornite agli onorevoli Berlinguer e Laconi.

SCALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA. Desidero pregarla di volersi interessare perché, almeno alla riapertura della Camera dopo le feste, possa aver luogo il dibattito sulla mia mozione circa l'Ente siciliano di elettricità e la politica delle fonti di energia che il Governo intende perseguire in Sicilia.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 20,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

BERRY: Riordinamento di taluni ruoli aggiunti istituiti con decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496 (2273);

CAIAZZA ed altri: Modifiche alle norme riguardanti il personale inquadrato nei ruoli

aggiunti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1496 (1129);

TOGNONI ed altri: Estensione delle provvidenze disposte dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, alle zone colpite dalle alluvioni tra il 14 agosto e il 31 dicembre 1960 (2549).

2. — Sequito della discussione del disegno di legge:

Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani (2617) — *Relatore:* Guerrieri Emanuele.

3. — Discussione della proposta di legge:

Senatori **PESI ed altri:** Norme integrative ed interpretative della legge 1° luglio 1955, n. 638, sulla previdenza del personale delle aziende private del gas (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (1832) — *Relatore:* Repossi.

4. — Sequito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore:* Breganze.

5. — votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge:

MACRELLI, POLANO ed altri e BOZZI: Trattamento di pensione per i dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, n. 143 e n. 153 (19-343-1638).

6. — Discussione delle proposte di legge:

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè.

7. — Discussione dei disegni di legge:

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 DICEMBRE 1960

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — *Relatore:* Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1954, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative

(*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI